

Anno 2023

Fasc. 343

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



Secondo semestre 2023

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Esortazione apostolica <i>Laudate Deum</i>	pag. 4
Discorso all'apertura XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi . . »	22
Discorso al Catholicos della Chiesa ortodossa Sira-Malankarese »	26

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Indulto di escaustrazione a p. Joseph Thambi Bonagiri »	29
Dispensa per nomina del Postulatore generale »	29
Applicabilità del <i>Rescriptum ex Audencia SS.mi</i> »	29
Indulto a lasciare l'Ordine a fr. Luigi Pivetta »	30
Autorizzazione a vendita terreno in Bangalore »	30
Dispensa per l'ufficio di Cancelliere provinciale »	30
Autorizzazione a vendita dell'immobile in Targoviste (Romania) »	30
Dispensa dall'intervallo dei sei mesi per l'ordinazione presbiterale »	30
Messaggio del Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi al Convegno su fr. Federico Cionchi »	31

ATTI DELLE SEDI DIOCESANE

Decreto di incardinazione di p. Joseph Thambi Bonagiri »	32
--	----

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Messaggio del Preposito generale ai partecipanti alla GMG di Lisbona . . »	32
Lettera del Preposito generale nella solennità della Madre degli orfani . . »	34
Comunicato del Preposito generale all'Ordine »	40
Lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità del Natale . . »	41
Lettera del Vicario generale per il Convegno dei Formatori Somaschi . . »	43
Atti del Preposito generale »	44
Atti del Vicario generale »	47
Consiglio generale: diario delle riunioni »	50

DALLE STRUTTURE

XVIII Capítulo de la Provincia de Centro América y del Caribe »	59
IV Chapter of the Southeast Asia "Mother of Orphans" Province »	65
Lettera del Preposito della Provincia d'Italia »	85
Curia generale: Incontro internazionale degli Economi somaschi »	88
Convegno sul Servo di Dio Federico Cionchi »	89

RASSEGNA

STUDI E APPROFONDIMENTI

- La Croce vermiglia dipinta sul muro della stanza dove morì san Girolamo Miani
(p. *Maurizio Brioli*) pag. 91
- Lo Studentato somasco nel Castello di Camino Monferrato
(p. *Giuseppe Oddone*) » 118

IN MEMORIAM

- p. Tiziano Marconato » 121
- p. Riccardo Germanetto » 126

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

ESORTAZIONE APOSTOLICA *LAUDATE DEUM* A TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ SULLA CRISI CLIMATICA

1. «Lodate Dio per tutte le sue creature». Questo è stato l'invito che San Francesco d'Assisi ha fatto con la sua vita, i suoi canti, i suoi gesti. In tal modo ha ripreso la proposta dei salmi della Bibbia e ha ripresentato la sensibilità di Gesù verso le creature del Padre suo: «Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro» (Mt 6,28-29). «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6). Come non ammirare questa tenerezza di Gesù per tutti coloro che ci accompagnano nel nostro cammino?

2. Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'*, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti.

3. Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana. I vescovi degli Stati Uniti hanno espresso molto bene il senso sociale della nostra preoccupazione per il cambiamento climatico, che va oltre un approccio meramente ecologico, perché «la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento

climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili, sia in patria che nel mondo»¹. Con poche parole lo hanno detto anche i vescovi presenti al Sinodo per l'Amazzonia: «Gli attacchi alla natura hanno conseguenze sulla vita dei popoli»². E per esprimere con forza che non si tratta più di una questione secondaria o ideologica, ma di un dramma che ci danneggia tutti, i vescovi africani hanno dichiarato che il cambiamento climatico evidenzia «un esempio scioccante di peccato strutturale»³.

4. La riflessione e le informazioni che possiamo raccogliere da questi ultimi otto anni ci permettono di specificare e completare ciò che abbiamo affermato qualche tempo fa. Per tale motivo, e perché la situazione sta diventando ancora più urgente, ho voluto condividere con voi queste pagine.

1. LA CRISI CLIMATICA GLOBALE

5. Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti. Nessuno può ignorare che negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni estremi, frequenti periodi di caldo anomalo, siccità e altri lamenti della terra che sono solo alcune espressioni tangibili di una malattia silenziosa che colpisce tutti noi. È vero che non tutte le catastrofi possono essere attribuite al cambiamento climatico globale. Tuttavia, è verificabile che alcuni cambiamenti climatici indotti dall'uomo aumentano significativamente la probabilità di eventi estremi più frequenti e più intensi.

Sappiamo quindi che ogni volta che la temperatura globale aumenta di 0,5 gradi centigradi, aumentano anche l'intensità e la frequenza di forti piogge e inondazioni in alcune aree, di gravi siccità in altre, di caldo estremo in alcune regioni e di forti nevicate in altre ancora⁴.

Se fino ad ora potevamo avere ondate di calore alcune volte all'anno, cosa accadrebbe con un aumento della temperatura globale di 1,5 gradi centigradi, a cui siamo vicini? Tali ondate di calore saranno molto più frequenti e più intense. Se si superano i 2 gradi, le calotte glaciali della Groenlandia e di gran parte dell'Antartide si scioglierebbero completamente⁵, con conseguenze enormi e molto gravi per tutti.

Resistenza e confusione

6. Negli ultimi anni non sono mancate le persone che hanno cercato di minimizzare questa osservazione. Citano dati presumibilmente scientifici, come il fatto che il pianeta ha sempre avuto e avrà sempre periodi di raffreddamento e riscaldamento. Trascurano di menzionare un altro dato rilevante: quello a cui stiamo assistendo ora è un'insolita accelerazione del riscaldamento, con una velocità tale che basta una sola genera-

zione – non secoli o millenni – per accorgersene. L'innalzamento del livello del mare e lo scioglimento dei ghiacciai possono essere facilmente percepiti da una persona nell'arco della sua vita, e probabilmente tra pochi anni molte popolazioni dovranno spostare le loro case a causa di questi eventi.

7. Per porre in ridicolo chi parla di riscaldamento globale, si ricorre al fatto che si verificano di frequente anche freddi estremi. Si dimentica che questi e altri sintomi straordinari sono solo espressioni alternative della stessa causa: lo squilibrio globale causato dal riscaldamento del pianeta. Siccità e alluvioni, prosciugamento di laghi e popolazioni spazzate via da maremoti o inondazioni hanno in fondo la stessa origine.

D'altra parte, se parliamo di un fenomeno globale, non possiamo confonderlo con eventi transitori e mutevoli, che sono in gran parte spiegati da fattori locali.

8. La mancanza di informazioni porta a identificare le grandi proiezioni climatiche che riguardano periodi lunghi – si tratta almeno di decenni – con le previsioni meteorologiche che possono coprire al massimo qualche settimana. Quando parliamo di cambiamento climatico ci riferiamo a una realtà globale – con costanti variazioni locali – che persiste per diversi decenni.

9. Nel tentativo di semplificare la realtà, non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri⁶. Come dimenticare che l'Africa, che ospita più della metà delle persone più povere del mondo, è responsabile solo di una minima parte delle emissioni storiche?

10. Spesso si dice anche che gli sforzi per mitigare il cambiamento climatico riducendo l'uso di combustibili fossili e sviluppando forme di energia più pulita porteranno a una riduzione dei posti di lavoro. Ciò che sta accadendo è che milioni di persone perdono il lavoro a causa delle varie conseguenze del cambiamento climatico: l'innalzamento del livello del mare, la siccità e molti altri fenomeni che colpiscono il pianeta hanno lasciato parecchia gente alla deriva.

D'altra parte, la transizione verso forme di energia rinnovabile, ben gestita, così come tutti gli sforzi per adattarsi ai danni del cambiamento climatico, sono in grado di generare innumerevoli posti di lavoro in diversi settori. Per questo è necessario che i politici e gli imprenditori se ne occupino subito.

Le cause umane

11. L'origine umana – «antropica» – del cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio. Vediamo perché. La concentrazione dei gas serra nell'atmosfera, che causano il riscaldamento globale, è rimasta stabile fino al XIX secolo, al di sotto delle 300 parti per milione in volume. Ma a metà di quel secolo, in coincidenza con lo sviluppo industriale, le emissioni hanno iniziato ad aumentare. Negli ultimi cinquant'anni l'aumento ha subito una forte accelerazione, come certificato dall'osservatorio di Mauna Loa, che dal 1958 effettua misurazioni giornaliere dell'anidride carbonica. Mentre scrivevo la *Laudato si'* ha raggiunto il massimo storico – 400 parti per milione – arrivando nel giugno 2023 a 423 parti per milione⁷. Oltre il 42% delle emissioni nette totali dal 1850 è avvenuto dopo il 1990⁸.

12. Nel contempo, notiamo che negli ultimi cinquant'anni la temperatura è aumentata a una velocità inedita, senza precedenti negli ultimi due-mila anni. In questo periodo la tendenza è stata di un riscaldamento di 0,15 gradi centigradi per decennio, il doppio rispetto agli ultimi 150 anni. Dal 1850 a oggi la temperatura globale è aumentata di 1,1 gradi centigradi, fenomeno che risulta amplificato nelle aree polari. A questo ritmo, è possibile che tra dieci anni raggiungeremo il limite massimo globale auspicabile di 1,5 gradi centigradi⁹.

L'aumento non si è verificato soltanto sulla superficie terrestre, ma anche a diversi chilometri di altezza nell'atmosfera, sulla superficie degli oceani e persino a centinaia di metri di profondità. Questo ha pure aumentato l'acidificazione dei mari e ridotto i loro livelli di ossigeno. I ghiacciai si ritirano, la copertura nevosa diminuisce e il livello del mare aumenta costantemente¹⁰.

13. La coincidenza di questi fenomeni climatici globali con la crescita accelerata delle emissioni di gas serra, soprattutto a partire dalla metà del XX secolo, non può essere nascosta. La stragrande maggioranza degli studiosi del clima sostiene questa correlazione e solo una minima percentuale di essi tenta di negare tale evidenza.

Purtroppo, la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili.

14. Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica. Ma non possiamo più dubitare che la ragione dell'insolita velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: gli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli. Gli elementi naturali che tipicamente causano il riscaldamento, come le eruzioni vulcaniche e altri, non sono

sufficienti a spiegare il tasso e la velocità dei cambiamenti degli ultimi decenni¹¹. L'evoluzione delle temperature medie della superficie non può essere spiegata senza l'effetto dell'aumento dei gas serra.

Danni e rischi

15. Alcune manifestazioni di questa crisi climatica sono già irreversibili per almeno centinaia di anni, come l'aumento della temperatura globale degli oceani, l'acidificazione e la riduzione dell'ossigeno. Le acque oceaniche hanno un'inerzia termica e ci vogliono secoli per normalizzare la temperatura e la salinità, con conseguenze sulla sopravvivenza di molte specie. Questo è un segno tra i tanti del fatto che le altre creature di questo mondo hanno smesso di esserci compagne di viaggio e sono diventate nostre vittime.

16. Lo stesso vale per il processo che porta alla riduzione dei ghiacci continentali. Lo scioglimento dei poli non può essere invertito per centinaia di anni. Per quanto riguarda il clima, ci sono fattori che permangono a lungo, indipendentemente dagli eventi che li hanno scatenati. Per questo motivo, non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici.

17. Alcune diagnosi apocalittiche sembrano spesso irragionevoli o non sufficientemente fondate. Ciò non dovrebbe indurci a ignorare che la possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale. Piccoli cambiamenti possono provocare cambiamenti importanti, imprevisti e forse già irreversibili, a causa di fattori inerziali. Ciò finirebbe per innescare una cascata di eventi a valanga. In questo caso, si arriva sempre troppo tardi, perché nessun intervento può fermare il processo già iniziato. Da lì non si può tornare indietro.

Non possiamo dire con certezza che questo accadrà nelle condizioni attuali. Ma è certamente una possibilità se teniamo conto dei fenomeni già in atto che "sensibilizzano" il clima, come ad esempio la riduzione delle calotte glaciali, i cambiamenti nei flussi oceanici, la deforestazione delle foreste pluviali tropicali, lo scioglimento del permafrost in Russia¹².

18. È quindi urgente una visione più ampia, che ci permetta non solo di stupirci delle meraviglie del progresso, ma anche di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare. Non ci viene chiesto nulla di più che una certa responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo.

19. Infine, possiamo aggiungere che la pandemia di Covid-19 ha confermato la stretta relazione della vita umana con quella degli altri esseri viventi e con l'ambiente. Ma in particolare ha confermato che quanto

accade in qualsiasi parte del mondo ha ripercussioni sull'intero pianeta. Questo mi permette di ribadire due convinzioni su cui insisto fino a risultare noioso: “tutto è collegato” e “nessuno si salva da solo”.

2. IL CRESCENTE PARADIGMA TECNOCRATICO

20. Nella *Laudato si'* ho offerto una breve spiegazione del paradigma tecnocratico che è alla base dell'attuale processo di degrado ambientale. Si tratta di «un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla»¹³. In sostanza, consiste nel pensare «come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia»¹⁴. Come conseguenza logica, «da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia»¹⁵.

21. Negli ultimi anni abbiamo potuto confermare questa diagnosi, assistendo al tempo stesso a un nuovo avanzamento di tale paradigma. L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia. Così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di sé stesso.

22. Le risorse naturali necessarie per la tecnologia, come il litio, il silicio e tante altre, non sono certo illimitate, ma il problema più grande è l'ideologia che sottende un'ossessione: accrescere oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo, per il quale la realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio.

Tutto ciò che esiste cessa di essere un dono da apprezzare, valorizzare e curare, e diventa uno schiavo, una vittima di qualsiasi capriccio della mente umana e delle sue capacità.

23. Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno «a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. [...] In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità»¹⁶.

Ripensare il nostro uso del potere

24. Non ogni aumento di potere è un progresso per l'umanità. Basti pensare alle tecnologie “mirabili” che furono utilizzate per decimare popolazioni, lanciare bombe atomiche, annientare gruppi etnici. Vi sono

stati momenti della storia in cui l'ammirazione per il progresso non ci ha permesso di vedere l'orrore dei suoi effetti. Ma questo rischio è sempre presente, perché «l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza [...]. È nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo.

Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé»¹⁷. Non è strano che un potere così grande in simili mani sia capace di distruggere la vita, mentre la matrice di pensiero del paradigma tecnocratico ci acceca e non ci permette di vedere questo gravissimo problema dell'umanità di oggi.

25. Contrariamente a questo paradigma tecnocratico diciamo che il mondo che ci circonda non è un oggetto di sfruttamento, di uso sfrenato, di ambizione illimitata. Non possiamo nemmeno dire che la natura sia una mera "cornice" in cui sviluppare la nostra vita e i nostri progetti, perché «siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati»¹⁸, così che «il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro»¹⁹.

26. Ciò esclude l'idea che l'essere umano sia un estraneo, un fattore esterno capace solo di danneggiare l'ambiente. Dev'essere considerato come parte della natura. La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio.

27. Pertanto, un ambiente sano è anche il prodotto dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, come avviene nelle culture indigene e come è avvenuto per secoli in diverse regioni della Terra. I gruppi umani hanno spesso "creato" l'ambiente²⁰, rimodellandolo in qualche modo senza distruggerlo o metterlo in pericolo.

Il grande problema di oggi è che il paradigma tecnocratico ha distrutto questo rapporto sano e armonioso. Tuttavia, l'indispensabile superamento di tale paradigma tanto dannoso e distruttivo non si troverà in una negazione dell'essere umano, ma comprende l'interazione dei sistemi naturali «con i sistemi sociali»²¹.

28. Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza. Si può ripetere oggi con l'ironia di Solov'ëv: «Un secolo così progredito che perfino gli era

toccato in sorte di essere l'ultimo»²². Ci vuole lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi²³.

Il pungiglione etico

29. La decadenza etica del potere reale è mascherata dal *marketing* e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi. Con l'aiuto di questi meccanismi, quando si pensa di avviare un progetto con forte impatto ambientale ed elevati effetti inquinanti, gli abitanti della zona vengono illusi parlando del progresso locale che si potrà generare o delle opportunità economiche, occupazionali e di promozione umana che questo comporterà per i loro figli.

Ma in realtà manca un vero interesse per il futuro di queste persone, perché non viene detto loro chiaramente che in seguito a tale progetto resteranno una terra devastata, condizioni molto più sfavorevoli per vivere e prosperare, una regione desolata, meno abitabile, senza vita e senza la gioia della convivenza e della speranza; oltre al danno globale che finisce per nuocere a molti altri.

30. Basti pensare all'effimero entusiasmo per il denaro ricevuto in cambio del deposito di scorie tossiche in un sito. La casa acquistata con quei soldi si è trasformata in una tomba a causa delle malattie che si sono scatenate. E non parlo spinto da una sfrenata immaginazione, ma per qualcosa che abbiamo vissuto.

Si potrebbe dire che questo è un esempio estremo, ma non si può parlare di danni "minori", perché è proprio la somma di molti danni considerati tollerabili che finisce per portarci alla situazione in cui ci troviamo ora.

31. Tale situazione non ha a che fare solo con la fisica o la biologia, ma anche con l'economia e il nostro modo di pensarla. La logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie, rende impossibile qualsiasi sincera preoccupazione per la casa comune e qualsiasi attenzione per la promozione degli scartati della società.

Negli ultimi anni possiamo notare che, sconcertati ed estasiati davanti alle promesse di tanti falsi profeti, i poveri stessi a volte cadono nell'inganno di un mondo che non viene costruito per loro.

32. Si incrementano idee sbagliate sulla cosiddetta «meritocrazia», che è diventata un «meritato» potere umano a cui tutto deve essere sottoposto, un dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo. Un conto è un sano approccio al valore dell'impegno, alla crescita delle proprie capacità e a un lodevole spirito di iniziativa, ma se non si cerca

una reale uguaglianza di opportunità, la meritocrazia diventa facilmente un paravento che consolida ulteriormente i privilegi di pochi con maggior potere. In questa logica perversa, cosa importa loro dei danni alla casa comune, se si sentono sicuri sotto la presunta armatura delle risorse economiche che hanno ottenuto con le loro capacità e i loro sforzi?

33. Nella propria coscienza, e di fronte ai figli che pagheranno per i danni delle loro azioni, si pone la domanda di senso: qual è il senso della mia vita, qual è il senso del mio passaggio su questa terra, qual è in definitiva il senso del mio lavoro e del mio impegno?

3. LA DEBOLEZZA DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

34. Mentre «la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro [...] ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno»²⁴. Per ottenere un progresso solido e duraturo, mi permetto di insistere sul fatto che «vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati»²⁵.

35. Non giova confondere il multilateralismo con un'autorità mondiale concentrata in una sola persona o in un'élite con eccessivo potere: «Quando si parla della possibilità di qualche forma di autorità mondiale regolata dal diritto, non necessariamente si deve pensare a un'autorità personale»²⁶.

Parliamo soprattutto di «organizzazioni mondiali più efficaci, dotate di autorità per assicurare il bene comune mondiale, lo sradicamento della fame e della miseria e la difesa certa dei diritti umani fondamentali»²⁷. Il punto è che devono essere dotate di una reale autorità per «assicurare» la realizzazione di alcuni obiettivi irrinunciabili. Così si darebbe vita a un multilateralismo che non dipende dalle mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi e che abbia un'efficacia stabile.

36. È deplorabile che le crisi globali vengano sprecate quando sarebbero l'occasione per apportare cambiamenti salutari²⁸. È quello che è successo nella crisi finanziaria del 2007-2008 e che si è ripetuto nella crisi del Covid-19. Infatti, «pare che le effettive strategie sviluppatesi successivamente nel mondo siano state orientate a maggiore individualismo, minore integrazione, maggiore libertà per i veri potenti, che trovano sempre il modo di uscire indenni»²⁹.

Riconfigurare il multilateralismo

37. Più che salvare il vecchio multilateralismo, sembra che oggi la sfida sia quella di riconfigurarlo e ricrearlo alla luce della nuova situazione.

ne globale. Vi invito a riconoscere che «tante aggregazioni e organizzazioni della società civile aiutano a compensare le debolezze della Comunità internazionale, la sua mancanza di coordinamento in situazioni complesse, la sua carenza di attenzione rispetto a diritti umani»³⁰.

A tale riguardo, il processo di Ottawa contro l'uso, la produzione e la fabbricazione delle mine antiuomo è un esempio che dimostra come la società civile e le sue organizzazioni siano in grado di creare dinamiche efficienti che l'ONU non raggiunge. In questo modo, il principio di sussidiarietà si applica anche al rapporto globale-locale.

38. A medio termine, la globalizzazione favorisce gli scambi culturali spontanei, una maggiore conoscenza reciproca e modalità di integrazione dei popoli che porteranno a un multilateralismo “dal basso” e non semplicemente deciso dalle élite del potere. Le istanze che emergono dal basso in tutto il mondo, dove persone impegnate dei Paesi più diversi si aiutano e si accompagnano a vicenda, possono riuscire a fare pressione sui fattori di potere.

È auspicabile che ciò accada per quanto riguarda la crisi climatica. Perciò ribadisco che «se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali»³¹.

39. La cultura postmoderna ha generato una nuova sensibilità nei confronti di chi è più debole e meno dotato di potere. Ciò si collega alla mia insistenza, nella Lettera enciclica Fratelli tutti, sul primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza.

È un altro modo di invitare al multilateralismo per risolvere i veri problemi dell'umanità, cercando soprattutto il rispetto della dignità delle persone in modo che l'etica prevalga sugli interessi locali o contingenti.

40. Non si tratta di sostituire la politica, perché d'altra parte le potenze emergenti stanno diventando sempre più rilevanti e sono di fatto in grado di ottenere risultati importanti nella risoluzione di problemi concreti, come alcune di esse hanno dimostrato nella pandemia.

Proprio il fatto che le risposte ai problemi possano venire da qualsiasi Paese, per quanto piccolo, conduce a riconoscere il multilateralismo come una strada inevitabile.

41. La vecchia diplomazia, anch'essa in crisi, continua a dimostrare la sua importanza e necessità. Non è ancora riuscita a generare un modello di diplomazia multilaterale che risponda alla nuova configurazione del mondo, ma, se è capace di riformularsi, dovrà essere parte della soluzione, perché anche l'esperienza di secoli non può essere scartata.

42. Il mondo sta diventando così multipolare e allo stesso tempo così complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace. Non basta pensare agli equilibri di potere, ma anche alla necessità di rispondere alle nuove sfide e di reagire con meccanismi globali a quel-

le ambientali, sanitarie, culturali e sociali, soprattutto per consolidare il rispetto dei diritti umani più elementari, dei diritti sociali e della cura della casa comune. Si tratta di stabilire regole universali ed efficienti per garantire questa protezione mondiale.

43. Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace. In tale contesto, sono necessari spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti, supervisione e, in sintesi, una sorta di maggiore «democratizzazione» nella sfera globale, per esprimere e includere le diverse situazioni. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti.

4. LE CONFERENZE SUL CLIMA: PROGRESSI E FALLIMENTI

44. Da decenni, i rappresentanti di oltre 190 Paesi si riuniscono periodicamente per affrontare la questione climatica. La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 ha portato all'adozione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), un trattato che è entrato in vigore quando sono state raggiunte le necessarie ratifiche da parte dei Paesi firmatari nel 1994.

Questi Stati si riuniscono ogni anno nella Conferenza delle Parti (COP), il più alto organismo decisionale. Alcune sono state un fallimento, come quella di Copenaghen (2009), mentre altre hanno permesso di compiere passi importanti, come la COP3 di Kyoto (1997). Il suo prezioso Protocollo è quello che ha fissato come obiettivo la riduzione delle emissioni complessive di gas serra del 5% rispetto al 1990. La scadenza era il 2012, ma evidentemente non è stata rispettata.

45. Tutte le parti si sono inoltre impegnate ad attuare programmi di adattamento per ridurre gli effetti del cambiamento climatico già in corso. È stata inoltre prevista un'assistenza per coprire i costi di queste misure nei Paesi in via di sviluppo. Il Protocollo è entrato in vigore nel 2005.

46. Successivamente, è stato proposto un meccanismo relativo alle perdite e ai danni causati dai cambiamenti climatici, che riconosce i Paesi più ricchi come i principali responsabili e cerca di compensare gli effetti devastanti procurati nei Paesi più vulnerabili. Non si tratta più di finanziare "l'adattamento" di questi Paesi, ma di compensarli per i danni già subiti. Tale questione è stata oggetto di importanti discussioni in varie COP.

47. La COP21 di Parigi (2015) è stata un altro momento significativo, perché ha prodotto un accordo che ha coinvolto tutti. Può essere visto come un nuovo inizio, dato il mancato raggiungimento degli obiettivi fis-

sati nella fase precedente. L'Accordo è entrato in vigore il 4 novembre 2016. Pur essendo vincolante, non tutti i requisiti sono obblighi in senso stretto e alcuni di essi lasciano spazio a un'ampia discrezionalità. Del resto, anche per gli obblighi non rispettati, non prevede sanzioni vere e proprie e non ci sono strumenti efficaci per garantirne l'osservanza. Prevede inoltre forme di flessibilità per i Paesi in via di sviluppo.

48. L'Accordo di Parigi presenta un importante obiettivo a lungo termine: mantenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali, puntando comunque a scendere sotto gli 1,5 gradi. Si sta ancora lavorando per consolidare procedure concrete di monitoraggio e fornire criteri generali per confrontare gli obiettivi dei diversi Paesi. Ciò rende difficile una valutazione più obiettiva (quantitativa) dei risultati effettivi.

49. Dopo alcune Conferenze con scarsi risultati e la delusione della COP25 di Madrid (2019), si sperava che questa inerzia sarebbe stata invertita nella COP26 di Glasgow (2021). In sostanza, il risultato è stato quello di rilanciare l'Accordo di Parigi, che era stato messo in discussione dai vincoli e dagli effetti della pandemia.

In più, vi è stata un'abbondanza di «esortazioni», da cui era difficile attendersi un impatto reale. Le proposte volte a garantire una transizione rapida ed efficace verso forme di energia alternativa e meno inquinante non sono riuscite a fare progressi.

50. La COP27 di Sharm el-Sheikh (2022) è stata minacciata fin dall'inizio dalla situazione creata dall'invasione dell'Ucraina, che ha causato una grave crisi economica ed energetica. L'uso del carbone è aumentato e tutti hanno voluto assicurarsene l'approvvigionamento.

I Paesi in via di sviluppo hanno considerato l'accesso all'energia e le opportunità di sviluppo come una priorità urgente. È stato chiaramente riconosciuto che in realtà i combustibili fossili forniscono ancora l'80% dell'energia mondiale e che il loro utilizzo continua ad aumentare.

51. La Conferenza egiziana è stata un ulteriore esempio della difficoltà dei negoziati. Si potrebbe affermare che abbia prodotto almeno un progresso nel consolidamento del sistema di finanziamento per le «perdite e i danni» nei Paesi più colpiti dai disastri climatici.

Questo sembrava dare nuova voce e maggiore partecipazione ai Paesi in via di sviluppo. Ma anche su tale questione molti punti sono rimasti imprecisi, soprattutto la responsabilità concreta dei Paesi che devono contribuire.

52. Oggi possiamo ancora affermare che «gli accordi hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze. I principi enunciati continuano a richiedere vie efficaci e agili di realizzazione pratica»³². Inoltre, «i negoziati internazionali non possono avan-

zare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale. Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità»³³.

5. COSA CI SI ASPETTA DALLA COP28 DI DUBAI?

53. Gli Emirati Arabi Uniti ospiteranno la prossima Conferenza delle Parti (COP28). È un Paese del Golfo Persico che si caratterizza come grande esportatore di energia fossile, anche se ha investito molto nelle energie rinnovabili.

Nel frattempo, le compagnie petrolifere e del gas ambiscono lì a nuovi progetti per espandere ulteriormente la produzione. Dire che non bisogna aspettarsi nulla sarebbe autolesionistico, perché significherebbe esporre tutta l'umanità, specialmente i più poveri, ai peggiori impatti del cambiamento climatico.

54. Se abbiamo fiducia nella capacità dell'essere umano di trascendere i suoi piccoli interessi e di pensare in grande, non possiamo rinunciare a sognare che la COP28 porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente.

Questa Conferenza può essere un punto di svolta, comprovando che tutto quanto si è fatto dal 1992 era serio e opportuno, altrimenti sarà una grande delusione e metterà a rischio quanto di buono si è potuto fin qui raggiungere.

55. Nonostante i numerosi negoziati e accordi, le emissioni globali hanno continuato a crescere. È vero che si può sostenere che senza questi accordi sarebbero cresciute ancora di più. Ma su altre questioni ambientali, dove c'è stata la volontà, sono stati raggiunti risultati molto significativi, come nel caso della protezione dello strato di ozono.

Invece la necessaria transizione verso energie pulite, come quella eolica, quella solare, abbandonando i combustibili fossili, non sta procedendo abbastanza velocemente. Di conseguenza, ciò che si sta facendo rischia di essere interpretato solo come un gioco per distrarre.

56. Dobbiamo superare la logica dell'apparire sensibili al problema e allo stesso tempo non avere il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali. Sappiamo che, di questo passo, in pochi anni supereremo il limite massimo auspicabile di 1,5 gradi centigradi e a breve potremmo arrivare a 3 gradi, con un alto rischio di raggiungere un punto critico.

Anche se questo punto di non ritorno non venisse raggiunto, gli effetti sarebbero disastrosi e bisognerebbe prendere misure in maniera precipitosa, con costi enormi e con conseguenze economiche e sociali estremamente gravi e intollerabili. Se le misure che adotteremo ora hanno dei

costi, essi saranno tanto più pesanti quanto più aspetteremo.

57. Ritengo essenziale insistere sul fatto che «cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale»³⁴.

È vero che gli sforzi di adattamento sono necessari di fronte a mali irreversibili a breve termine; anche alcuni interventi e progressi tecnologici per assorbire o catturare i gas emessi sono positivi; ma corriamo il rischio di rimanere bloccati nella logica di rattoppare, rammendare, legare col filo, mentre sotto sotto va avanti un processo di deterioramento che continuiamo ad alimentare. Supporre che ogni problema futuro possa essere risolto con nuovi interventi tecnici è un pragmatismo fatale, destinato a provocare un effetto-valanga.

58. Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, «verde», romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti.

Attirano spesso l'attenzione, in occasione delle Conferenze sul clima, le azioni di gruppi detti "radicalizzati". In realtà, essi occupano un vuoto della società nel suo complesso, che dovrebbe esercitare una sana pressione, perché spetta ad ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli.

59. Se c'è un sincero interesse a far sì che la COP28 diventi storica, che ci onori e ci nobiliti come esseri umani, allora possiamo solo aspettarci delle forme vincolanti di transizione energetica che abbiano tre caratteristiche: che siano efficienti, che siano vincolanti e facilmente monitorabili. Questo al fine di avviare un nuovo processo che sia drastico, intenso e possa contare sull'impegno di tutti.

Ciò non è accaduto nel cammino percorso finora, ma solo con un tale processo si potrebbe ripristinare la credibilità della politica internazionale, perché solo in questo modo concreto sarà possibile ridurre notevolmente l'anidride carbonica ed evitare in tempo i mali peggiori.

60. Speriamo che quanti intervengono siano strateghi capaci di pensare al bene comune e al futuro dei loro figli, piuttosto che agli interessi di circostanza di qualche Paese o azienda. Possano così mostrare la nobiltà della politica e non la sua vergogna. Ai potenti oso ripetere questa domanda: «Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?»³⁵.

6. LE MOTIVAZIONI SPIRITUALI

61. Ai fedeli cattolici non voglio tralasciare di rammentare le motivazioni che scaturiscono dalla loro fede. Incoraggio i fratelli e le sorelle di altre religioni a fare lo stesso, perché sappiamo che la fede autentica non solo dà forza al cuore umano, ma trasforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri e i legami con tutto il creato.

Alla luce della fede

62. La Bibbia racconta che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gen* 1,31). Sua è «la terra e quanto essa contiene» (*Dt* 10,14). Perciò Egli ci dice: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (*Lv* 25,23). Pertanto, «questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo»³⁶.

63. D'altra parte, «l'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio»; quindi, per essere saggi, «abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni»³⁷. In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri.

64. Gesù «poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino»³⁸.

65. Allo stesso tempo, «le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa»³⁹. Se «l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero»⁴⁰. Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?

Camminare in comunione e con responsabilità

66. Dio ci ha uniti a tutte le sue creature. Eppure, il paradigma tecnocratico può isolarci da ciò che ci circonda e ci inganna facendoci dimenticare che il mondo intero è una «zona di contatto»⁴¹.

67. La visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri, ma oggi siamo costretti a riconoscere che è possibile sostenere solo un «antropocentrismo situato».

Vale a dire, riconoscere che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile»⁴².

68. Questo non è un prodotto della nostra volontà, ha un'altra origine che si trova alla radice del nostro essere, perché «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione»⁴³.

Così mettiamo fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca.

69. Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori.

Comunque, non posso negare che è necessario essere sinceri e riconoscere che le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale.

70. Ciononostante, tutto concorre all'insieme ed evitare l'aumento di un decimo di grado della temperatura globale potrebbe già essere sufficiente per risparmiare sofferenze a molte persone. Ma ciò che conta è qualcosa di meno quantitativo: ricordare che non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone.

71. Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità non assolute da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti.

Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società.

72. Se consideriamo che le emissioni pro capite negli Stati Uniti sono circa il doppio di quelle di un abitante della Cina e circa sette volte mag-

giori rispetto alla media dei Paesi più poveri⁴⁴, possiamo affermare che un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe un impatto significativo a lungo termine. Così, con le indispensabili decisioni politiche, saremmo sulla strada della cura reciproca.

73. «Lodate Dio» è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.

Roma, San Giovanni in Laterano, il 4 ottobre 2023, Festa di San Francesco d'Assisi.

NOTE

- [1] Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, *Global Climate Change Background*, 2019.
- [2] Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Pan-Amazzonica, Documento finale, ottobre 2019, 10: AAS 111 (2019), 1744.
- [3] Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (Sceam), *African Climate Dialogues Communiqué*, Nairobi, 17 ottobre 2022.
- [4] Cfr Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), *Climate Change 2021, The Physical Science Basis*, Cambridge and New York 2021, B.2.2.
- [5] Cfr Id., *Climate Change 2023, Synthesis Report, Summary for Policymakers*, B.3.2.. Per il Rapporto 2023 si fa riferimento a https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/report/IPCC_AR6_SYR_SPM.pdf.
- [6] Cfr United Nations Environment Program, *The Emissions Gap Report 2022*: <https://www.unep.org/resources/emissions-gap-report-2022>.
- [7] Cfr National Oceanic and Atmospheric Administration, Earth System Research Laboratories, Global Monitoring Laboratory, *Trends in Atmospheric Carbon Dioxide*: <https://www.gml.noaa.gov/ccgg/trends/>.
- [8] Cfr IPCC, *Climate Change 2023, Synthesis Report, Summary for Policymakers*, A.1.3.
- [9] Cfr *ibid.*, B.5.3.
- [10] Questi dati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) sono basati su circa 34.000 studi: cfr IPCC, *Synthesis Report of the Sixth Assessment Report (20/03/2023): AR6 Synthesis Report: Climate Change 2023* ([ipcc.ch](https://www.ipcc.ch))
- [11] Cfr IPCC, *Climate Change 2023, Synthesis Report, Summary for Policymakers*, A.1.2.
- [12] Cfr *ibid.*
- [13] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 101: AAS 107 (2015), 887.
- [14] *Ibid.*, 105: AAS 107 (2015), 889.
- [15] *Ibid.*, 106: AAS 107 (2015), 890.
- [16] *Ibid.*, 104: AAS 107 (2015), 888-889.
- [17] *Ibid.*, 105: AAS 107 (2015), 889.
- [18] *Ibid.*, 139: AAS 107 (2015), 903.
- [19] *Ibid.*, 220: AAS 107 (2015), 934.

- [20] Cfr SÖRLIN S. - WARDE P., *Making the Environment Historical. An Introduction*, in *Iidem*, *Nature's End: History and the Environment*, Basingstoke – New York 2009, 1-23.
- [21] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 139: AAS 107 (2015), 903.
- [22] SOLOV'EV V., *I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo*, Bologna 2021, 256.
- [23] Cfr PAOLO VI, *Discorso alla FAO nel suo 25° anniversario* (16 novembre 1970), 4: AAS 62 (1970), 833.
- [24] Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 11: AAS 112 (2020), 972.
- [25] *Ibid.*, 174: AAS 112 (2020), 1030.
- [26] *Ibid.*, 172: AAS 112 (2020), 1029.
- [27] *Ibid.*
- [28] Cfr *ibid.*, 170: AAS 112 (2020), 1029.
- [29] *Ibid.*
- [30] *Ibid.*, 175: AAS 112 (2020), 1031.
- [31] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 179: AAS 107 (2015), 918.
- [32] *Ibid.*, 167: AAS 107 (2015), 914.
- [33] *Ibid.*, 169: AAS 107 (2015), 915.
- [34] *Ibid.*, 111: AAS 107 (2015), 982.
- [35] *Ibid.*, 57: AAS 107 (2015), 870.
- [36] *Ibid.*, 68: AAS 107 (2015), 874.
- [37] *Ibid.*, 86: AAS 107 (2015), 881.
- [38] *Ibid.*, 97: AAS 107 (2015), 886.
- [39] *Ibid.*, 100: AAS 107 (2015), 887.
- [40] *Ibid.*, 233: AAS 107 (2015), 938.
- [41] Cfr HARAWAY D.J., *When Species Meet*, Minneapolis 2008, 205-249.
- [42] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 89: AAS 107 (2015), 883.
- [43] Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 215: AAS 105 (2013), 1109.
- [44] Cfr United Nations Environment Program, *The Emissions Gap Report 2022*: <https://www.unep.org/resources/emissions-gap-report-2022>.

«PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE»

Discorso del Santo Padre Francesco all'apertura della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Fratelli e sorelle, buon pomeriggio!

Saluto tutti voi, con cui incominciamo questo cammino sinodale.

Mi piace ricordare che è stato san Paolo VI a dire che la Chiesa in Occidente aveva perso l'idea della sinodalità, e per questo aveva creato il segretariato per il Sinodo dei Vescovi, che ha fatto tanti incontri, tanti Sinodi su diverse tematiche.

Ma l'espressione della sinodalità non è ancora matura. Ricordo che ero segretario in uno di questi Sinodi, e il Cardinale Segretario - un bravo belga missionario, bravo bravo - quando io preparavo per le votazioni veniva a guardare: «Cosa stai facendo?» - «Quello che si deve votare domani» - «Che cos'è? No, questo non si vota» - «Ma senti, è sinodale» - «No, no, non si vota». Perché ancora non avevamo l'abitudine che tutti devono esprimersi con libertà. E così, lentamente, in questi quasi 60 anni, il cammino è andato in questa direzione, e oggi possiamo arrivare a questo Sinodo sulla sinodalità.

Non è facile, ma è bello, è molto bello. Un Sinodo che tutti i vescovi del mondo hanno voluto. Nel sondaggio che è stato fatto dopo il Sinodo per l'Amazzonia, tra tutti i vescovi del mondo, il secondo posto delle preferenze era questo: la sinodalità. Al primo erano i preti, al terzo credo una questione sociale. Ma [questo era] al secondo. Tutti i vescovi del mondo vedevano la necessità di riflettere sulla sinodalità. Perché? Perché tutti avevano capito che il frutto era maturo per una cosa del genere.

E con questo spirito incominciamo a lavorare oggi. E a me piace dire che il Sinodo non è un parlamento, è un'altra cosa; che il Sinodo non è una riunione di amici per risolvere alcune cose del momento o dare le opinioni, è un'altra cosa. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che il protagonista del Sinodo non siamo noi: è lo Spirito Santo. E se in mezzo a noi c'è lo Spirito che ci guida, sarà un bel Sinodo. Se in mezzo a noi ci sono altri modi di andare avanti per interessi sia umani, personali, ideologici, non sarà un Sinodo, sarà una riunione più parlamentare, che è un'altra cosa. Sinodo è un cammino che fa lo Spirito Santo. È stato dato a voi qualche foglio con testi patristici che ci aiuteranno nell'apertura del

Sinodo. Sono tratti da San Basilio, che ha scritto quel bel trattato sullo Spirito Santo. Perché? Perché occorre capire questa realtà che non è facile, non è facile.

Quando, nel 50° della creazione del Sinodo, i teologi mi hanno preparato una lettera che ho firmato, è stato un bel passo avanti. Ma adesso dobbiamo noi trovare la spiegazione su quella strada. Protagonisti del Sinodo non siamo noi, è lo Spirito Santo, e se noi lasciamo posto allo Spirito Santo, il Sinodo andrà bene. Questi fogli su San Basilio li hanno dati a voi in diverse lingue: inglese, francese, portoghese e spagnolo, così avete nelle mani questo. Io non menziono questi testi, sui quali vi prego poi di riflettere e meditare.

Lo Spirito Santo è il protagonista della vita ecclesiale: il piano di salvezza degli uomini si compie per la grazia dello Spirito. È Lui a fare il protagonismo. Se noi non capiamo questo, saremo come quelli di cui si parla negli Atti degli Apostoli: «Avete ricevuto lo Spirito Santo?» – «Che cos'è lo Spirito Santo? Neppure ne abbiamo sentito parlare» (cfr 19,1-2). Dobbiamo capire che è Lui il protagonista della vita della Chiesa, Colui che la porta avanti.

Lo Spirito Santo innesca nella comunità ecclesiale un dinamismo profondo e variegato: il «trambusto» della Pentecoste. È curioso cosa succede nella Pentecoste: tutto era ben sistemato, tutto chiaro... Quella mattina c'è un trambusto, si parlano tutte le lingue, tutti capivano... Ma è una varietà che non si capisce bene del tutto cosa significa... E dopo questo, la grande opera dello Spirito Santo: non l'unità, no, l'armonia. Lui ci unisce in armonia, l'armonia di tutte le differenze. Se non c'è l'armonia, non c'è lo Spirito: è Lui che fa così.

Poi, il terzo testo che può aiutare: lo Spirito Santo è il compositore armonico della storia della salvezza. Armonia – stiamo attenti – non significa «sintesi», ma «legame di comunione tra parti dissimili». Se noi in questo Sinodo finiremo con una dichiarazione tutti uguali, tutti uguali, senza *nuances*, lo Spirito non c'è, è rimasto fuori. Lui fa quell'armonia che non è sintesi, è un legame di comunione fra parti dissimili.

La Chiesa, un'unica armonia di voci, in molte voci, operata dallo Spirito Santo: così dobbiamo concepire la Chiesa. Ogni comunità cristiana, ogni persona ha la propria peculiarità, ma queste particolarità vanno inserite nella sinfonia della Chiesa e quella sinfonia giusta la fa lo Spirito: noi non possiamo farla. Noi non siamo un parlamento, noi non siamo le Nazioni Unite, no, è un'altra cosa.

Lo Spirito Santo è l'origine dell'armonia fra le Chiese. È interessante quello che Basilio dice ai fratelli vescovi: «Come dunque noi stimiamo un bene nostro la vostra reciproca concordia e unità, così invitiamo anche voi a partecipare alle nostre sofferenze causate dalle divisioni e a non separarci da voi per il fatto che siamo distanti a motivo della collocazione

e dei luoghi, ma, poiché siamo uniti nella comunione secondo lo Spirito, ad accoglierci nell'armonia di un unico corpo».

Lo Spirito Santo ci conduce per mano e ci consola. La presenza dello Spirito è così – mi permetto la parola – quasi materna, come una mamma ci conduce, ci fa questa consolazione. È il Consolatore, uno dei nomi dello Spirito: il Consolatore. L'azione consolatrice dello Spirito Santo raffigurata dall'albergatore al quale è affidato l'uomo incappato nei briganti (cfr *Lc* 10,34-35): Basilio interpreta quella parabola del buon Samaritano e nell'albergatore vede lo Spirito Santo che permette che la buona volontà di un uomo e il peccato di un altro vadano in una strada armonica.

Inoltre, Colui che custodisce la Chiesa è lo Spirito Santo. Poi, lo Spirito Santo ha un multiforme esercizio paracletico. Dobbiamo imparare ad ascoltare le voci dello Spirito: sono tutte differenti. Imparare a discernere.

E poi, lo Spirito è Colui che fa la Chiesa: è Lui a fare la Chiesa. C'è un legame molto importante tra la Parola e lo Spirito. Possiamo pensare a questo: il Verbo e lo Spirito. La Scrittura, la Liturgia, l'antica tradizione ci parlano della "tristezza" dello Spirito Santo, e una delle cose che più rattristano lo Spirito Santo sono le parole vuote. Le parole vuote, le parole mondane e – scendendo un po' a una certa abitudine umana ma non buona – il chiacchiericcio. Il chiacchiericcio è l'anti-Spirito Santo, va contro. È una malattia molto frequente fra noi. E le parole vuote rattristano lo Spirito Santo. «Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale foste segnati» (cfr *Ef* 4,30). Quale grande male sia rattristare lo Spirito Santo di Dio, c'è bisogno di dirlo? Chiacchiera, maldicenza: questo rattrista lo Spirito Santo. È la malattia più comune nella Chiesa, il chiacchiericcio. E se noi non lasciamo che Lui ci guarisca da questa malattia, difficilmente un cammino sinodale sarà buono. Almeno qui dentro: se tu non sei d'accordo con quello che dice quel vescovo o quella suora o quel laico là, diglielo in faccia. Per questo è un Sinodo. Per dire la verità, non il chiacchiericcio sotto il tavolo.

Lo Spirito Santo ci conferma nella fede. È lui che lo fa continuamente...

Questi testi di Basilio, leggeteli, sono nella vostra lingua, perché credo che ci aiuteranno a fare nel nostro cuore spazio allo Spirito. Ripeto: non è un parlamento, non è una riunione per la pastorale della Chiesa. Questo è un *syn-odos*, camminare insieme è il programma. Abbiamo fatto tante cose, come ha detto Sua Eminenza: la consultazione, tutto questo, con il popolo di Dio. Ma chi prende in mano questo, chi guida è lo Spirito Santo. Se Lui non c'è, questo non darà un buon risultato.

Insisto su questo: per favore, non rattristare lo Spirito. E nella nostra teologia fare spazio allo Spirito Santo. E anche in questo Sinodo, discernere le voci dello Spirito da quelle che non sono dello Spirito, che sono

mondane. A mio avviso, la malattia più brutta che oggi – sempre, ma anche oggi – si vede nella Chiesa è ciò che va contro lo Spirito, cioè la mondanità spirituale. Uno spirito, ma non santo: di mondanità. State attenti a questo: non prendiamo il posto dello Spirito Santo con cose mondane – anche buone – come il buon senso: questo aiuta, ma lo Spirito va oltre. Dobbiamo imparare a vivere nella nostra Chiesa con lo Spirito Santo. Mi raccomando, riflettete su questi testi di san Basilio che ci aiuteranno tanto.

Poi, voglio dire che in questo Sinodo – anche per fare posto allo Spirito Santo – c'è la priorità dell'ascolto, c'è questa priorità. E dobbiamo dare un messaggio agli operatori della stampa, ai giornalisti, che fanno un lavoro molto bello, molto buono. Dobbiamo dare proprio una comunicazione che sia il riflesso di questa vita nello Spirito Santo. Ci vuole un'ascesi – scusatemi se parlo così ai giornalisti – un certo digiuno della parola pubblica per custodire questo. E quello che si pubblica, che sia in questo clima. Qualcuno dirà – lo stanno dicendo – che i vescovi hanno paura e per questo non vogliono che i giornalisti dicano. No, il lavoro dei giornalisti è molto importante. Ma dobbiamo aiutarli affinché dicano questo, questo andare nello Spirito. E più che la priorità di parlare, c'è la priorità dell'ascolto.

E ai giornalisti chiedo per favore di fare capire questo alla gente, che sappia che la priorità è dell'ascolto. Quando c'è stato il Sinodo sulla famiglia, c'era l'opinione pubblica, fatta dalla nostra mondanità, che fosse per dare la comunione ai divorziati: e così siamo entrati nel Sinodo.

Quando c'è stato il Sinodo per l'Amazzonia, c'era l'opinione pubblica, la pressione, che fosse per fare i *viri probati*: siamo entrati con questa pressione. Adesso ci sono alcune ipotesi su questo Sinodo: «cosa faranno?», «forse il sacerdozio alle donne»... non so, queste cose che dicono fuori. E dicono tante volte che i vescovi hanno paura di comunicare quello che succede. Per questo chiedo a voi, comunicatori, di fare la vostra funzione bene, giusta, così che la Chiesa e le persone di buona volontà – le altre diranno quello che vogliono – capiscano che anche nella Chiesa c'è la priorità dell'ascolto. Trasmettere questo: è tanto importante.

Vi ringrazio di aiutare tutti noi in questa «pausa» della Chiesa. La Chiesa si è fermata, come si sono fermati gli Apostoli dopo il Venerdì Santo, quel Sabato Santo, chiusi, ma quelli per paura, noi no. Ma è ferma. È una pausa di tutta la Chiesa, in ascolto. Questo è il messaggio più importante. Grazie del vostro lavoro, grazie di quello che fate. E mi raccomando, se potete, leggete queste cose di San Basilio, che aiutano tanto. Grazie.

Aula Paolo VI
Mercoledì, 4 ottobre 2023

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A SUA SANTITÀ BASELIOS MARTHOMA MATHEWS III,
CATHOLICOS DELLA CHIESA ORTODOSSA
SIRA-MALANKARESE

Your Holiness,

I thank you for your kind words and for your visit to the City of the Apostles Peter and Paul, where you once lived and studied and where you now come as Catholicos of the venerable Malankara Orthodox Syrian Church. May I say, Your Holiness, that here you are at home, as a beloved and long-awaited Brother.

Together with you, I would first like to give thanks to the Lord for the bonds we have forged in recent decades. The rapprochement of our Churches, after centuries of separation, began with the Second Vatican Council, to which the Malankara Orthodox Syrian Church sent some observers.

At that time, Saint Paul VI met the Catholicos Basेलios Augen I in Bombay in 1964. Your arrival now coincides with the fortieth anniversary of the first visit to Rome of a Catholicos of your beloved Church, made in 1983 by His Holiness Basेलios Marthoma Mathews I, whom Saint John Paul II visited three years later in the Cathedral of Mar Elia in Kottayam.

This year also marks the tenth anniversary of my fraternal embrace with your immediate Predecessor, His Holiness Basेलios Marthoma Paulose II, of blessed memory, whom I had the joy of receiving at the beginning of my Pontificate, in September 2013.

Today, in welcoming Your Holiness and the members of your distinguished delegation, I fraternally greet the bishops, clergy and faithful of the Malankara Orthodox Syrian Church, the origins of which go back to the preaching of the Apostle Thomas, who, in the presence of the Risen One, exclaimed: "My Lord and my God!" (*Jn* 20:28).

In prayer and awe, this profession, which proclaims the saving lordship and divinity of Christ, undergirds our common faith. It is this same faith that I hope we will celebrate together on the occasion of the 1,700th anniversary of the first Ecumenical Council, that of Nicaea. I would like for all of us to celebrate it together.

The faith of Saint Thomas was inseparable from his experience of the wounds of the Body of Christ (cf. *Jn* 20:27). The divisions that have occurred throughout history between us Christians have been painful

wounds inflicted on the Body of Christ that is the Church. We ourselves continue to witness their effects. Yet if we touch these wounds together; if, like the Apostle, we proclaim together that Jesus is our Lord and our God; and if, with a humble heart, we entrust ourselves to his amazing grace, we can hasten the much-anticipated day when, with his help, we will celebrate the Paschal Mystery at the same altar. May this day arrive soon!

In the meantime, dear Brother, let us advance together in the prayer that purifies us, in the charity that unites us, and in the dialogue that brings us closer to one another. I think in a special way of the establishment of the Joint International Commission for dialogue between our Churches, which led to an historic Christological agreement, published on Pentecost 1990. This was the Joint Declaration affirming that the content of our faith in the mystery of the Incarnate Word is the same, even though differences in terminology and emphasis have arisen in its formulation throughout history.

The Declaration admirably states that, “these differences are such as can coexist in the same communion and therefore need not and should not divide us, especially when we proclaim Christ to our brothers and sisters around the world in terms that they can more easily understand”. Proclaiming Christ unites rather than divides; the shared proclamation of our Lord evangelizes the ecumenical journey itself.

Following the Joint Declaration, the Commission has met in Kerala almost every year and has borne fruit, fostering pastoral cooperation for the spiritual benefit of God’s People. I recall with gratitude especially the 2010 agreements on the common use of places of worship and cemeteries, and on the possibility that, in certain circumstances, the faithful of either Church may receive the anointing of the sick. These are wonderful agreements. I bless God for the work of this Commission, focused above all on pastoral life, since pastoral ecumenism is the natural way to full unity.

As I had occasion to say to the Joint International Commission for Theological Dialogue between the Catholic Church and the Oriental Orthodox Churches, of which your Church has been a member since its inception in 2003, “ecumenism always has a pastoral character”. It is by moving forward fraternally in the preaching of the Gospel and the concrete care of the faithful that we acknowledge ourselves to be a single pilgrim flock of Christ.

In this regard, it is my hope that pastoral agreements between our Churches, which share the same apostolic heritage, may spread and develop, especially in areas where the faithful are in a minority or in diaspora. I am also gratified by your active participation in the study visits for young priests and monks organized annually by the Dicastery for the

Promotion of Christian Unity, visits that contribute to better understanding among pastors. This is very important.

On our journey towards full unity, another important path is that of synodality, which you referred to in your address. Ten years ago, in Rome, your Predecessor declared: «The participation of representatives of the Malankara Orthodox Church in the conciliar process of the Catholic Church since the Second Vatican Council, has been of fundamental importance for the growth of mutual understanding».

I am pleased that a fraternal delegate from your Church will participate in the next session of the Assembly of the Synod of Bishops. I am convinced that we can learn much from the age-old synodal experience of your Church. In a certain sense, the ecumenical movement is contributing to the ongoing synodal process of the Catholic Church, and it is my hope that the synodal process can, in turn, contribute to the ecumenical movement.

Synodality and ecumenism are in fact two paths that proceed together, united by a common goal, that of communion, which means a more effective witness by Christians “so that the world may believe” (Jn 17:21). Let us not forget – and I say this to fellow Catholics – that the protagonist of the Synod is the Holy Spirit, not ourselves.

It was precisely for this that the Lord prayed before Easter, and so it is proper that today’s meeting will continue with prayer. May Saint Thomas the Apostle intercede for our journey of unity and witness. His relics are kept in the Archdiocese of Lanciano-Ortona, represented here by Archbishop Emidio Cipollone. Thank you for your presence.

When the Lord showed him his wounds, Saint Thomas passed from disbelief to belief by what he saw. May our shared contemplation of the crucified and risen Lord lead to the complete healing of our past wounds, so that, before our eyes, transcending all distance and misunderstanding, he may appear, «our Lord and our God» (cf. Jn 20:28), who calls us to recognize and adore him at a single Eucharistic altar. Let us pray that this happens soon. Thank you!

Monday, 11 September 2023

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. 39163/2005

Indulto di escaustrazione *ad experimentum* in vista dell'incardinazione nella diocesi di Grand Island (U.S.A.) a p. Joseph Thambi Bonagiri della Provincia dell'India (27 giugno 2022).

Prot. n. 46954/2023

Dispensa dall'art. 206 delle Costituzioni per nominare il Rev.mo Mons. Francisco Frojan Madero, sacerdote della diocesi di Santiago di Compostela (Spagna), all'ufficio di Postulatore generale per le cause di beatificazione e canonizzazione dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca (28 giugno 2023).

Prot. n. 46915/2008

Città del Vaticano, 15 giugno 2023

Reverendo Padre,

la presente è in riscontro alla Sua Preg.ma del 20 aprile u.s., con la quale ha chiesto a questo Dicastero delucidazioni circa l'applicabilità del *Rescriptum ex audientia SS.mi* del 18.05.2022, al Vicario provinciale, alla luce del diritto proprio.

A riguardo Le significo che la formulazione dei disposti di diritto proprio è conforme al diritto universale: il Vicario provinciale è un Superiore maggiore ai termini del can. 620 del CIC e pertanto rientra nell'ambito di applicabilità del *Rescriptum* di cui sopra.

Profitto della circostanza per salutarLa nel Signore.

José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario

Prot. n. 47021/2023

Indulto di lasciare l'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca a fratello Luigi Pivetta (22 agosto 2023).

Prot. n. 46967/2023

Autorizzazione alla vendita di terreno, sito in Bangalore (India) (11 settembre 2023).

Prot. n. 47111/2023

Dispensa dall'art. 150 delle Costituzioni per nominare il Rev.do p. Gregie C. Anduzon all'ufficio di Cancelliere provinciale della Provincia del Sud Est Asia (21 dicembre 2023).

Prot. n. 47025/2023

Autorizzazione alla vendita dell'immobile sito in Targoviste (Romania) (22 dicembre 2023).

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Prot. n. 424/23

Dispensa al Rev.do Diacono Chigozirim Julian Onuegbu dall'intervallo di sei mesi, previsto dal can. 1031, §1, C.I.C., per essere ordinato al Presbiterato il 5 agosto 2023 (23 giugno 2023).

Prot. n. 695/23; 696/23; 697/23

Dispensa ai Rev.di Diaconi Justin Chijikem Ihejieta, Chike Okezie Nneboh, John Chinwendu Onu dall'intervallo di sei mesi, previsto dal can. 1031, §1, C.I.C., per essere ordinati al Presbiterato il 16 dicembre 2023 (1 dicembre 2023).

DICASTERO PER LE CAUSE DEI SANTI

MESSAGGIO PER IL CONVEGNO SU FR. FEDERICO CIONCHI

Anche se altri impegni non mi consentono di essere presente personalmente, invio volentieri il mio cordiale saluto agli organizzatori, ai relatori e ai partecipanti a questo Convegno, dedicato alla figura di Federico Cionchi, popolarmente conosciuto con nome di Fratel Righetto.

Mi congratulo con tutti Voi per questo evento. Il 31 maggio scorso avete ricordato il centenario della sua morte ed oggi concretizzate, con questo incontro, il desiderio di non dimenticare e far conoscere quanto più possibile quest'uomo di Dio, umile e generoso.

Fra i molti aspetti della figura di Fratel Righetto, vorrei mettere in evidenza la sua pazienza, attenzione ed accoglienza dei più piccoli. Gesù ha detto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8). Rimasto orfano e in situazione di grande povertà, il piccolo Federico era stato accolto al Tata Giovanni di Roma, dove trascorse 9 anni. Quella esperienza di un bene ricevuto si impresso nella sua coscienza e definì profondamente i connotati del suo itinerario vocazionale.

Riconoscerci amati è la fonte privilegiata per poter amare. Lo ha detto Papa Francesco, presiedendo la Canonizzazione di 10 nuovi Santi il 15 maggio 2022: «Per questo possiamo fare scelte e compiere gesti di amore in ogni situazione e con ogni fratello e sorella che incontriamo, perché siamo amati e abbiamo la forza di amare. Così come io sono amato, posso amare». L'esempio di Fratel Righetto ci aiuti a riconoscere quanti doni abbiamo ricevuto gratuitamente, così da mettere la nostra vita al servizio di Dio e spenderci per il bene degli altri.

È significativo che questo Vostro incontro avvenga all'indomani della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Non erano ancora trascorsi molti anni dalla definizione del dogma, quando la Vergine apparve a Federico. Maria - ha scritto Papa Francesco - «è la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna» (*Gaudete et exsultate*, n. 176). Alla sua intercessione affido i lavori del Vostro convegno e raccomando ognuno di Voi.

Dal Vaticano, 5 dicembre 2023

Marcello Card. Semeraro
Prefetto

ATTI DELLE SEDI DIOCESANE

Prot. s/n.

Decreto di incardinazione nella diocesi di Grand Island (U.S.A.) di p. Joseph Thambi Bonagiri della Provincia dell'India (5 ottobre 2022).

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

MESSAGGIO DEL PREPOSITO GENERALE
AI GIOVANI CHE SI PREPARANO A PARTECIPARE
ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ IN LISBONA
(1 - 6 agosto 2023)

«Maria si alzò e partì in fretta» (Lc 1,39).

All'inizio di maggio in un video messaggio a loro diretto li Papa ha incoraggiato i giovani che parteciperanno alla GMG, che si terrà a Lisbona dal 1 al 6 agosto, a prepararsi a queste giornate con speranza, «perché in una giornata come questa si cresce tanto!» afferma il Papa. «In questo incontro, in questa giornata, imparate a guardare sempre all'orizzonte, a guardare sempre oltre, più in là. Non alzate un muro davanti alla vostra vita; i muri ti chiudono, l'orizzonte ti fa crescere» ed aggiungeva anche: «Abbiate speranza, abbiate speranza nel vostro bagaglio... non ce ne rendiamo conto, ma le cose rimangono dentro, i valori che abbiamo scoperto, i contatti che abbiamo stabilito con giovani di altri paesi, gli incontri soprattutto il vedere la forza dei giovani. La Chiesa ha la forza dei giovani. Avanti così».

Francesco ha concluso il suo video messaggio proponendo a questi giovani, che ha immaginato immersi nei preparativi del viaggio, di prepararsi bene guardando alle proprie radici, chiacchierando con i nonni, con gli anziani a loro vicini, lasciandosi consigliare «perché sono loro che sapranno offrire il buon senso necessario per andare sempre avanti».

Ho pensato, dato che molti giovani delle nostre Opere - compresi

alcuni nostri religiosi - stanno per partire per Lisbona per partecipare a questa festa dei giovani, di ricordare loro queste parole del Papa, anche se forse molti già le conoscono: «Abbiate speranza, abbiate speranza... Guardate sempre all'orizzonte, sempre oltre, più in là. Non costruite muri...; siate aperti ad altre culture».

Anch'io vi propongo queste parole del Papa: la speranza si alimenta con la fede e la preghiera, contemplazione, l'adorazione «il lavoro, la devozione la carità». Proprio in quei giorni, sarò nella città di Ho Chi Minh, in Vietnam, per la Visita canonica a questa giovane comunità del Sud Est asiatico: alle vostre preghiere affido l'apostolato dei nostri fratelli, il futuro dell'opera e le giovani vocazioni che il Signore sta donando all'Ordine, alla Chiesa, in quel difficile ambiente. Quindi il 5 e 6 agosto arriverò nelle Filippine per iniziare lì la Visita canonica, che raccomando ancora alle vostre preghiere.

Siate certi, soprattutto durante quei giorni della GMG, che anch'io vi terrò presenti davanti al Signore, perché nel vostro cammino, «la Potenza di Dio Padre, la Sapienza del Figlio e la Forza dello Spirito Santo vi guidino e vi difendano. E la gloriosa Vergine Maria e l'angelo Raffaele siano con voi in ogni luogo e via».

Pregate anche per le vostre famiglie, per i vostri amici e per coloro che hanno bisogno della forza della grazia per andare avanti; ma soprattutto fatelo per la pace nel mondo, ricordando le parole del Papa: «Non costruite muri».

E pregate anche per me.

Vi abbraccio e vi benedico tutti.

Sappiate che contiamo su di voi: perché le nostre Opere, come la Chiesa, hanno bisogno della forza e della generosità dei giovani.

Il vostro fratello maggiore

p. José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale

Roma, 10 luglio 2023

LETTERA NELLA SOLENNITÀ
DELLA B.V. MARIA MADRE DEGLI ORFANI

Prot. n. 124/23

Cari fratelli,

Benedictus Deus!

«Il 24 maggio 1921 il Santo Padre Benedetto XV con decreto della Sacra Congregazione dei Riti concedeva ai religiosi Somaschi il permesso di celebrare ogni anno la festa della SS.ma. Vergine “Madre degli orfani”, con messa e ufficio proprio, fissandola al 27 settembre. Questo giorno - che è quello in cui nel 1511 avveniva la miracolosa liberazione di san Girolamo Emiliani dal carcere - dice già la ragione di tal festa sotto l’aspetto della pietà. La Vergine, liberando l’Emiliani dalla prigionia, aveva esaudito una preghiera, a cui era unita una promessa: di darsi tutto a Dio. Il miracolato aveva poi mantenuto la promessa: era divenuto santo, Padre degli orfani. Ai fanciulli abbandonati egli aveva continuamente inculcata la pietà verso Colei che era stata la promotrice prossima della sua missione, e Maria Santissima non era stata insensibile al culto di quello stuolo di fanciulli, che, guidati dal Santo, la invocavano Madre...»¹.

Ho esplicitamente citato il primo paragrafo di un libretto scritto da p. Giovanni Rinaldi crs nel 1937, che raccoglie alcuni elementi teologici sulla Madre degli Orfani. Il Decreto Pontificio da lui citato includeva, oltre al riconoscimento dell’appellativo e della festa, il privilegio di poter aggiungere questo nuovo titolo alla fine delle litanie lauretane, nell’ambito delle nostre comunità e chiese somasche.

Tutto ciò fu considerato, all’epoca, una grande svolta: al riconoscimento della devozione si aggiungeva il culto liturgico, e ciò fece sì che il 27 settembre di ogni anno, tutti i Somaschi, con i loro orfani, scolari, parrocchiani, amici... potessero offrire a Dio la pubblica lode dell’Eucaristia in onore della Madre degli Orfani e, nell’ambito e a nome della Chiesa universale, onorarla con la recita dell’ufficio divino proprio. Noi Somaschi siamo davvero debitori verso la Vergine, la madre degli orfani. *100 e più anni di “appellativo”*

Due anni fa, come documenta il testo trascritto, ricorreva il centenario del riconoscimento e della proclamazione, da parte dell’autorità ecclesiastica, di questo appellativo di Maria invocata come Mater orphanorum»

- Madre degli orfani, che il nostro Ordine venera come «patrona principale» (CCRR 51). Devo ammettere che un evento così importante passò allora quasi inosservato a livello ufficiale, oscurato da un altro «centenario», quello dell'apertura dell'Ordine alla missione nel mondo, esattamente in America, al quale, per ovvi motivi, si decise di dar maggior rilievo.

Tuttavia altri due eventi, in particolare, sono venuti a rinfrescarci la memoria. Il primo, la recente designazione, da parte del vescovo di Batticaloa - Sri Lanka, Rev. Dott. Joseph Ponniah, della cappella del nostro centro Miani Nagar di Thannamunai - Sri Lanka, come nuovo santuario diocesano dedicato alla Madre degli Orfani. Questo evento ha avuto luogo durante i giorni della mia Visita canonica a questa Delegazione della Provincia dell'India.

Esso pone di nuovo in primo piano l'appellativo e la festa della Madre degli orfani, tanto cari alla famiglia somasca. Inutile dire che questo semplice riconoscimento ha rappresentato un grande onore per i Somaschi dello Sri Lanka, che festeggiano anche, all'insegna del motto *In Deo speramus*, i 25 anni della nostra presenza in quel luogo.

L'altro avvenimento, un altro anniversario - 70 anni -, che sollecita anch'esso la devozione alla nostra «madre delle grazie e sorgente di misericordia» (CCRR 49), si celebra proprio in questi giorni: la parrocchia di Somasca e i devoti del santuario di san Girolamo ricordano la consacrazione della cappella della *Mater*, che un sabato, il 26 settembre 1953, l'allora Patriarca di Venezia cardinale Angelo Roncalli - in seguito Giovanni XXIII -, bergamasco, pellegrino nella sua infanzia a Somasca, aveva portato a compimento con tutta solennità.

L'antica cappella dell'Addolorata, che sorgeva accanto alla piccola stanza che la famiglia Ondeï aveva messo a disposizione di Girolamo al momento di consegnare la sua anima a Dio, divenne, per desiderio della comunità di Casa Madre e grazie all'impegno del giovane parroco dell'epoca, p. Giuseppe Cossa, nel lontano 1952, il minuscolo ma splendente santuario dedicato alla dolce Madre degli orfani, splendidamente rappresentata da una bella scultura in legno policromo che raffigura san Girolamo, inginocchiato ai piedi della Vergine, nell'atto di prendere sotto la sua custodia tre orfani.

Si consolida così la tradizione che non ha mai voluto separare san Girolamo dalla sua celeste liberatrice: i fedeli che giungono a Somasca, dopo aver venerato il santo nella basilica, possono andare a ringraziare la Madre di tutto ciò che, attraverso la sua intercessione, Dio ha operato in loro. Questa immagine verrà solennemente incoronata dal cardinale Federico Tedeschini, il 19 settembre dell'anno successivo.

In questi cento anni la *Rivista dell'Ordine* ha raccolto diversi articoli e segnalato iniziative volte a promuovere e diffondere nel mondo questa

devozione che, pur essendo molto «somasca», in realtà è universale: mi ha sorpreso moltissimo scoprire tra le sue pagine che nella diocesi di Colombo, nello Sri Lanka - allora Ceylon -, il 27 settembre 1956 fu celebrata la prima messa in onore della Madre degli Orfani. E lo stesso si può dire dell'India: è documentata la richiesta dei testi ufficiali da parte del vescovo cappuccino di Jhansi, Uttar Pradesh - India, mons. F. X. Fenech, ofm cap, quello stesso anno. E sono sicuro che anche voi rimarreste sorpresi nello scoprire che tante altre diocesi nel mondo hanno fatto la stessa richiesta in quel periodo.

Ancora un altro titolo?

Al giorno d'oggi le chiese, comprese le parrocchie, dedicate alla *Mater Orphanorum* sono più numerose. Il nostro Ordine ha anche una Provincia così intitolata, la Provincia Sud Est Asia - Madre degli orfani. E nella famiglia somasca c'è addirittura la Congregazione delle Oblate della Mater orphanorum.

Forse per questo non è fuori luogo chiederci quale significato abbia per noi questo titolo: «Maria, Madre degli orfani». Solo se rispondiamo debitamente a questa domanda potremo comprendere, in profondità e in modo adeguato, questo patrocinio di Maria, divenuto solennità propria dell'Ordine, e gli stessi testi liturgici della sua festa, che fanno già parte della storia e della spiritualità della famiglia di san Girolamo.

Per orientarci nella risposta è anzitutto opportuno richiamare il significato dei titoli con cui la liturgia si rivolge alla Vergine, che non sono un semplice orpello letterario o artistico né una pia concessione a un sentimentalismo vano e sterile. Tutt'altro: vogliono mettere in luce niente meno che il ruolo che Dio ha riservato alla Beata Vergine Maria nella storia della salvezza.

Ed è per questo che la Chiesa, nei suoi oltre duemila anni di esistenza, ha sempre privilegiato soprattutto due titoli: Maria, «la Madre di Dio» e «la sempre Vergine», esaltando, il primo di essi, la funzione salvifica di Maria come corredentrice, insieme al Figlio, nel mistero dell'incarnazione; e il secondo, gli effetti della redenzione, poiché la verginità di Maria è la prova della verginità che Dio concederà alla sua Chiesa nella pienezza dei tempi, quando si compirà in Cristo la nuova alleanza (cfr . *Is* 62, 1 e ss).

Indissociabilmente da questi due titoli fondamentali, che si rifanno alla tradizione della Chiesa santa e indivisibile, ciascuno degli altri titoli successivamente e legittimamente attribuiti alla Vergine mette in luce un aspetto particolare della sua singolare missione: cioè che ogni titolo conferito a Maria celebra l'opera stessa di Dio, che ha manifestato la sua santità e la sua gloria nella Vergine, rendendola, per estensione, modello e immagine della Chiesa.

Ciascuno dei titoli legittimamente conferiti alla Madre di Dio rappresenta, quindi, un tratto peculiare di quel «canto nuovo» con cui la Chiesa, sposa di Cristo risorto, canta le lodi del Signore ed è condotta dallo Spirito verso una comprensione sempre più gioiosa e illuminata di se stessa. Sarebbe proprio questa la cornice in cui andrebbe inquadrato il significato dell'invocazione «Madre degli Orfani».

In debito con lei, con la Madre

Grazie a Maria, siamo eredi di un'esperienza di salvezza - quella di Girolamo Emiliani -, che siamo chiamati a vivere, condividere e trasmettere. Il nostro è, quindi, un debito di devozione e di divulgazione di tutto ciò che, grazie a lei, abbiamo ricevuto e stiamo vivendo.

La mia intenzione nello scrivere questa lettera è stata, oltre a trasmettere a tutti la gioia e gli auguri per la festa e per questi cento anni e più trascorsi, quella di invitare tutti a rimuovere le ceneri, se ce ne fossero, e a riaccendere in noi, se necessario, quello stesso ardore che i nostri padri dimostrarono, soprattutto negli anni '50 del secolo scorso, nel diffondere la devozione e la venerazione alla *Mater Orphanorum*.

Tutti noi, personalmente, ma anche a livello comunitario, provinciale, congregazionale, ci possiamo domandare che cosa stiamo facendo per «ricambiare l'amore» (*Monita* 354) ricevuto da Maria e cos'altro possiamo fare.

Naturalmente anch'io mi sono posto le stesse domande. Ed è vero che oggi non potrebbero più ripetersi quelle imponenti celebrazioni eucaristiche che a Roma, prima a Sant'Alessio e nella nostra parrocchia di Santa Maria in Aquiro, e più tardi a Santa Maria Maggiore.

Era impressionante il numero di bambini e bambine che partecipavano in seguito all'invito rivolto ai tanti istituti di orfani esistenti nella «Città eterna».

Soprattutto in Europa, ma non solo, l'assistenza ai minori orfani e abbandonati non viene più svolta in questo modo. Ma, con un guizzo di ingegno, si potrebbe stimolare «fantasia», non solo quella «della carità»² ma anche quella «dell'evangelizzazione», dell'annuncio del Vangelo di Maria, che in qualche modo ci aiuta a «recuperare la salvezza».

Come fare...? Si può partire dal dato tradizionale, già ricordato, della inseparabilità di san Girolamo dalla Madonna liberatrice, ben evidenziato nell'insieme di culto e di missione educativa presente in Somasca. Penso proprio che sia da qui che si deve partire.

Risulta davvero curioso che né san Girolamo nelle sue sei lettere faccia riferimento a Maria né l'Anonimo la menzioni nella sua breve e succosa biografia. Ma in uno dei pilastri della nostra tradizione, la *Nostra Orazione*, composta di suo pugno da san Girolamo, e che premette tra le preghiere l'Ave e la Salve Regina, la Madonna è ben ricordata in tre passaggi: una volta, come la gloriosa Vergine Maria alla quale il nostro

Santo chiede, insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, di accompagnarci nel cammino dei discepoli; la seconda, come Madre delle grazie, alla quale dobbiamo rivolgerci perché ci sia ottenuta la grazia di mantenerci stabili, fondati sopra la «ferma pietra»; e più avanti, nel versetto 9, la supplica alla Vergine è diretta: interceda presso suo Figlio e ci conceda le grazie necessarie per crescere nella virtù ed eliminare i nostri vizi. Senza poi dimenticare che le varie intenzioni della *Nostra Orazione* sono presentate a Dio quasi sempre con la recita della sola «Ave Maria».

Stando così le cose, non si può negare che la devozione a Maria sia uno dei pilastri su cui si fonda la spiritualità di san Girolamo, come dimostrano la tradizione e il cammino spirituale dell'Ordine nei suoi circa cinquecento anni di storia.

Anche l'iconografia lo dimostra: sono pochissime le rappresentazioni artistiche di san Girolamo in cui la Beata Vergine non appaia come figura centrale. Questo, a mio avviso, deve farci riflettere «...e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare» (3Lett 11).

Ribadisco che ogni epoca, infatti, esige le proprie risposte e quelle che ci vengono chieste oggi non sempre possono essere le stesse di ieri. Il riferimento per noi è Girolamo, che, come abbiamo riflettuto durante il Giubileo somasco del 2011-12, si è proposto di trasmettere la sua esperienza di liberazione e la sua gratitudine per la conversione attraverso la testimonianza della propria vita: e direi che è proprio riuscito nell'intento!

La validità della testimonianza come «principio pastorale» ci è stata confermata proprio pochi giorni fa da papa Francesco, in una lettera indirizzata allo scrittore Eric-Emmanuel Schmitt³: «Testimoniare. Non convertire. Questa è la vocazione del cristiano: essere testimone di una salvezza che l'ha raggiunto».

Questo, allora, è il cammino che propongo a me e a tutti voi: essere padri degli orfani annunciando, con gesti di fraternità, accoglienza, unità («costruire ponti»), l'amore di Maria, la madre, affinché nessuno, in nessuna circostanza, si senta abbandonato. Se lo faremo, celebrando Santa Maria, la Madre degli orfani, celebriamo - anche se può sembrare un paradosso - che, in Lei, tutti abbiamo una Madre, che non siamo più orfani!⁴

Buona festa a ciascuno di voi, fratelli, all'intera famiglia somasca e ai collaboratori delle opere.

Pregate per me e per i confratelli che in questo momento condividono con me il servizio della Visita canonica. Pregate per i buoni frutti dei prossimi capitoli provinciali e di quello appena celebrato.

Fraternamente, con la mia benedizione.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale

NOTE

- 1) RINALDI G. M., *La Madonna degli orfani. Alcuni dati teologici*, Alba, Pia Società San Paolo, 1937.
- 2) GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Novo Millennio Ineunte*, n. 50 (2001).
- 3) PAPA FRANCESCO, «Lettera allo scrittore Eric-Emmanuel Schmitt», in *Avvenire*, 9 giugno 2023.
- 4) PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Solennità di Santa Maria Madre di Dio*, 1 gennaio 2017.

COMUNICATO DEL PREPOSITO GENERALE ALL'ORDINE

Prot. n. 140/23

*Religiosi assenti dalla casa religiosa
per apostolato a nome dell'Istituto (Can. 665).*

Come risulta dall'Agenda Somasca *online* 23/241, l'elenco delle comunità della Southeast Asia Province riferisce per la prima volta, e come direttamente dipendenti dal Preposito provinciale, sulla presenza di tre nostri religiosi nel territorio degli Stati Uniti, più in concreto a North Charleston, Diocesi di Charleston, nella Carolina del Sud.

Visto che in questi giorni ero in atto di Visita canonica alle due comunità somasche del Commissariato degli U.S.A., Provincia d'Italia, ho considerato doveroso, come Preposito dell'Ordine e fratello, incontrare anche questi nostri religiosi, seppur la visita fosse solo fraterna. E così ho fatto: è stato un momento di grande gioia e fraternità sia per me che per loro.

Il Vescovo della diocesi, Mons. Jacques E. Fabre, religioso scalabrianiano, che ho potuto visitare e mi ha accolto con grande cordialità, ha affidato loro, a titolo di amministratori parrocchiali, tre parrocchie in una città costituita sia da gente locale - anglofoni - che da una molto numerosa comunità ispanica in crescita - di lingua spagnola - e da una non meno importante popolazione di immigrati di origine filippina e vietnamita, soprattutto, di lingua inglese.

Insieme al Vescovo e al Preposito provinciale, con l'assistenza del mio Consiglio, si sta studiando di trovare la miglior soluzione in modo da regolarizzare la situazione canonica di questi nostri fratelli missionari, che certamente svolgono, come ci è stato confermato dal Vescovo, un importante servizio ecclesiale. Chiedo la preghiera di tutti, affinché « vediamo, e vedendo, (dobbiamo) operare come le circostanze suggeriscono sul momento » (3Lett 11).

Da Alagoas, Brasile, dove ho appena iniziato la Visita canonica alla Viceprovincia, vi saluto fraternamente e vi benedico.

Alagoas, 9 novembre 2023

p. José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale

LETTERA NELLA SOLENNITÀ
DEL SANTO NATALE

*...grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
[...] verrà a visitarci dall'alto
un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.
(Lc 1, 78-79)*

Benedictus Deus!

Prot. n. 160/23

La profezia di Zaccaria al termine del suo canto di lode a Dio in occasione della circoncisione del figlio Giovanni si realizza ora, a Natale, con la nascita di Gesù: Dio, Padre delle misericordie, non trascura i suoi figli né ci abbandona alla nostra sorte, ma diventa l'Emmanuele, il «Dio- con-noi», nel Bambino di Betlemme, proprio «per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

A Natale celebriamo Dio che viene a illuminare questo mondo nostro e la vita di ciascuno di noi con lo splendore della sua Luce. E lo fa in un modo sorprendente, come solo poteva immaginare un Amore grande come il suo: nella persona del Figlio unico, che nasce bambino, povero, fuori dalla sua patria e perseguitato.

Ma il mondo resta avvolto nel buio... e gli esseri umani spesso si ostinano a vivere immersi «nelle tenebre e nell'ombra della morte»: cos'altro non sono le oltre sessanta guerre che oscurano la faccia della terra? Come al momento della nascita di Gesù, anche oggi sono diverse le occasioni per la paura e lo scoraggiamento. Ma anche nelle ore più buie della storia, i cristiani hanno sempre trovato conforto e speranza nella «buona notizia» dell'evento del «sole che sorge».

È troppo bella la notizia: Dio entra nel mondo in punta di piedi, incarnatosi nella fragilità di un Bambino! È il Vangelo. Il Vangelo è, infatti, la «buona notizia» che tutti desideriamo e che ora auguriamo agli altri, perché porti gioia, allegria, felicità... Ed è per tutti.

Facciamo una sosta nella nostra vita, a volte troppo presa dall'ansia e dalle preoccupazioni, per contemplare, adorare, accogliere questo Bambino che fa nuove tutte le cose. E lasciamoci cambiare da lui il cuore con la sua immensa tenerezza, affinché anche noi – illuminati dal «sole che sorge e dirige i nostri passi» «sulla via della pace, della carità e della prosperità» –, diventiamo per i piccoli e i poveri che serviamo nelle opere, la salvezza da loro attesa, la «buona notizia» che fa risplendere la sua luce su «quelli che – anche adesso – stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte».

Invito tutti voi, fratelli, nella notte di Natale, mentre contempliamo con stupore, nel mezzo del silenzio, il mistero di questo Bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia e accogliamo con la semplicità dei pastori l'annuncio dell'angelo, a rendere grazie a Dio per il dono della nostra vocazione di servi dei poveri e ad annunciare a tutti la buona notizia che, nel Bambino di Betlemme, Dio, solo per amore, è sceso sulla terra per diventare Dio-con-noi.

Solo allora sarà davvero per noi e per tutti, buon Natale!

p. José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale

LETTERA DEL VICARIO GENERALE

Prot. n. 139/23

Dear Rev. Fathers: Blessed be God!

I send this message in order to follow up the invitation for the International meeting of formators to be held at our community in Albano Laziale and all the other places of St. Jerome on February 01-12, 2024.

The theme chosen for this event is

«WALKING WITH THE VIRGIN MARY AND ST. JEROME
IN FORMATION AND MISSION THROUGH SYNODALITY».

The complete program of activities will be forwarded as soon as possible to all the provincial superiors and the superiors of all communities to be visited by our confreres assigned in the work of formation.

I am humbly asking you to communicate with me as to how many participants your province or vice-province will be sending for this event for the visa preparation, logistics, and all other things needed that is necessary.

You may contact me thru my email junarg32@yahoo.com

In St. Jerome,

Fr. Junar G. Enorme CRS
Vicar General

November 14, 2023
Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

10 luglio 2023

- Conferma dei Delegati al XVIII Capitolo della Provincia del Centro America y Caribe.
- Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Centro America y Caribe.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Parróquia Mare de Déu del Roser in Badalona, da residenza a casa religiosa.
- Ratifica della soppressione temporanea della presenza dei religiosi nella residenza Llar Santa Rosalia in Teia.
- Ratifica del nombramiento del p. Luis García Alcocer como superior de la comunidad religiosa Parróquia Mare de Déu del Roser in Badalona, por el primero mandado.
- Transfer of Fr. Anthonius Theysen Sago from the Southeast Asia Province to Vice-Province of Mexico.
- Transfer of Bro. Mikhael Wora from the Southeast Asia Province to Vice-Province of Mexico.

28 agosto 2023

- List of the religious eligible to the position of Provincial Superior of the IV Provincial Chapter of the Southeast Asia Province.
- Concesión del indulto para dejar la Orden a favor del religioso de votos simples Yeferson Mauricio Morales Holguín de la Provincia Andina.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Octavianus Kurniawan of the Southeast Asia Province.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Casa San Girolamo in Somasca, da casa religiosa a residenza.
- Delega al p. Junar G. Enorme crs per compiere la Visita canonica ad alcune case della Provincia Sud Est Asia.
- Trasferimento della sede di noviziato per il novizio Michele Lanzoni da Sacatepéquez, Ciudad de Guatemala (Guatemala), al Centro di Spiritualità in Somasca.
- Conferma dell'ammissione alla professione temporanea del novizio Michele Lanzoni.

4 settembre 2023

Decreto di legittimità e di apertura del XVIII Capitolo della Provincia Centro America y Caribe.

7 settembre 2023

- Decreto di elezione di p. Juan Carlos Gonzalez Meléndez a Preposito della Provincia Centro America y Caribe.
- Decreto di elezione di p. José del Carmen Escobar Vasquez a primo Consigliere e Vicario della Provincia Centro America y Caribe.
- Decreto di elezione di p. José de la Cruz Rodriguez Godoy a secondo Consigliere della Provincia Centro America y Caribe.
- Decreto di elezione di p. Juan Davi Monterroso Blanco a terzo Consigliere della Provincia Centro America y Caribe.
- Decreto di elezione di p. Javier Eduardo Martinez Vasquez a quarto Consigliere della Provincia Centro America y Caribe.

8 settembre 2023

Decreto di chiusura del XVIII Capitolo della Provincia Centro America y Caribe.

19 settembre 2023

Ratifica de la admisión a la profesión solemne de Luis Enrique Alvarenga Martínez.

- Ratifica autorizzazione ad accettare la donazione dalla Parrocchia S.s. Bartolomeo, apostolo e Girolamo Emiliani.
- Ratifica della convenzione con la diocesi di Perth, per l'affidamento delle Catholic Parishes of York and Beverley (Australia).
- Ratifica della convenzione con la diocesi di Nalgonda (Sri Lanka), per l'affidamento della parrocchia St. Thomas School in Wanaparthi (India).
- Confirmation of presentation to the Parish Priest of Fr. Joseph Thambi Kakumanu.
- Confirmation of presentation to the Parish Priest of Fr. Innaiah Francis.
- Ratification of the erection of the Filial House Casa Miani, Kimbulapitiya (Sri Lanka).
- Approval of the Statutes for the Filial House "Casa Miani" at Sewwandiya, Kimbulapitiya, Negombo (Sri Lanka).
- Ratifica della decisione del XVIII Capitolo della Provincia di Centro America e del Caribe.

24 settembre 2023

Lettera ai confratelli nella solennità di Maria Madre degli Orfani.

16 ottobre 2023

- Decreto di apertura del IV Capitolo della Provincia Sud Est Asia.

18 ottobre 2023

- Decreto di elezione di p. Melchor H. Umandal a Preposito della Provincia Sud Est Asia.
- Decreto di elezione di p. Erwin V. Manalang a primo Consigliere e Vicario della Provincia Sud Est Asia.
- Decreto di elezione di p. Manuel B. Enguerra a secondo Consigliere della Provincia Sud Est Asia.
- Decreto di elezione di p. Prudy DC. Tria a terzo Consigliere della Provincia Sud Est Asia.
- Decreto di elezione di p. Santiago V. Gonzales a quarto Consigliere della Provincia Sud Est Asia.

20 ottobre 2023

Decreto di chiusura del IV Capitolo della Provincia Sud Est Asia.

ATTI DEL VICARIO GENERALE

19 luglio 2023

- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Christian Chinemerem Nwekeh of the Delegation of Nigeria.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Leonard Iranwenw Idakwo of the Delegation of Nigeria.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Peter Chinaemere Anugwolu of the Delegation of Nigeria.
- Ratifica dell'autorizzazione della vendita dell'immobile in Targoviste (Romania).

20 luglio 2023

Appointment of Fr. Showry Innaiah Bandanadham as Master of the Novitiate of the Provincial Delegation of Nigeria.

25 luglio 2023

- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Centro di Spiritualità in Somasca, da casa filiale a casa religiosa.
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Varghese Parakudiyil da superiore di Casa Madre.
- Ratifica della nomina di p. Varghese Parakudiyil a superiore della casa religiosa Centro di Spiritualità in Somasca, per il primo mandato.
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Luigi Ghezzi sr. da superiore di Casa San Girolamo in Somasca.
- Ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi a superiore della Casa Madre in Somasca, a completamento del quadriennio.
- Trasferimento della sede di noviziato della Provincia d'Italia da Casa Madre al Centro di Spiritualità in Somasca.
- Nomina di p. Varghese Parakudiyil a maestro di noviziato per la Provincia d'Italia.
- Concessione di sanazione per omissione dei necessari permessi, ai sensi dell'art. 37 delle Norme di Amministrazione Economica.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della Venerabile Giovanni Ferro Formation House in Ogunmwenyin-Enugu (Nigeria), da casa filiale a casa religiosa.

- Ratification of the appointment of Fr. Joseph-Mary Nnadozie Okoro as Superior in Venerable Giovanni Ferro Formation House, Ogunmwenyin-Usen (Nigeria), first term.
- Transfer of the house of Novitiate of Provincial Delegation of Nigeria from St. Jerome Emiliani, Home for Boys in Trans-Ekulu – Enugu to St. Peter And Paul Catholic Parish Church in Usen (Nigeria).
- Nomina di Mons. Francisco Froján Madero a Postulatore generale.
- Conferma dei Delegati al IV Capitolo della Provincia Sud Est Asia.
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novices Daniel Michael Ogodo, Daniel Aondoakkan Ingbian, Stanley Kosisochukwu Akonobi, Christopher Chiemena Emmanuel of the Provincial Delegation of Nigeria.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Marion Michael L. Ladip of the Southeast Asia Province.
- Approvazione delle modifiche al Regolamento del Capitolo provinciale.

24 ottobre 2023

- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious James S. Sabanal.
- Presentazione di indulto per dispensa dai voti solenni da parte del diacono Ignasius Hampur.
- Presentazione per dispensa dagli obblighi diaconali da parte del diacono Ignasius Hampur.
- Trasferimento del diacono Edwin Oswaldo Cruz Chávez dalla Provincia d'Italia alla Provincia di Centro América y Caribe.
- Ratifica dell'autorizzazione ad acquisto di terreno in Chikkaballapur (Bangalore, India).

14 novembre 2023

- Ratifica de la admisión a la profesión solemne de Milton Márquez Torres de la Provincia Andina.
- Presentazione alla Sede apostolica della deroga al n. 150 delle Costituzioni e Regole per la nomina di p. Gregie C. Anduzon a Cancelliere della Provincia Sud Est Asia.
- Ratifica dell'autorizzazione alla stipula di contratto di Diritto d'uso oneroso degli immobili: Istituto Usuelli, Ca' Miani, Alla Cascina, Villa Santa Maria, Comunità Annunciata, La Sorgente, a favore della Fondazione Somaschi onlus.
- Invitation for the International meeting of somascan formators in Albano Laziale on February 01-12, 2024.

27 novembre 2023

- Presentazione alla Sede apostolica di richiesta di indulto per dispensa dai voti solenni a favore di fr. Salvatore Freno della Provincia d'Italia.

12 dicembre 2023

- Ratifica de la admisión a la profesión solemne de Abel Carlos Carmone de la Provincia de España.
- Ratificación del nombramiento del p. Orlando Barajas Amaya como superior de la casa religiosa en Ciudad de Dajabon (Repubblica Dominicana).
- Ratificación del nombramiento del p. Juan Mario Ramos Reyes como superior del Instituto Emiliani Somascos in Ciudad de Guatemala (Guatemala).
- Ratificación del nombramiento del p. José del Carmen Escobar Vásquez como superior de La Ceiba de Guadalupe in Antiguo Cuscatlán, La Libertad (El Salvador).
- Ratificación del nombramiento de p. Natividad Cruz Villeda como superior de la Parroquia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras).
- Ratificación del nombramiento de p. Gaetano Sacchi como superior de la casa religiosa, Instituto Emiliani en San Salvador (El Salvador).
- Trasferimento di p. Romualdo Lopez Delgado dalla Provincia di Centro America e Caribe alla Provincia d'Italia.
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. José del Carmen Escobar Vásquez como párroco de la parroquia Nuestra Señora de Guadalupe Antiguo Cuscatlán, La Libertad (El Salvador).
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. Manuel Antonio Campos Cañas como párroco de la parroquia Santos Niños Inocentes en San Salvador (El Salvador).
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. Antonio Manuel Cordero Acosta como párroco de la parroquia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras).
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. Elder Romero Cantarero como párroco de la parroquia El Calvario in San Salvador (El Salvador).
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. Celestino Menjívar Tobar como párroco de la parroquia San Pedro Apostol in Ciudad de Guatemala (Guatemala).
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. Orlando Barajas Amaya como párroco de la parroquia Sagrado Corazón de Jesús in Manzanillo (Repubblica Dominicana).
- Indulto de excomunión por tres años a p. José Luis Madero

González.

- Trasferimento di p. David Antonio Romero Rodas dalla Provincia d'Italia alla Provincia dell'India.

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 68 - Roma, 10 luglio 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 67.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della modifica dello stato giuridico della Parroquia Mare de Déu del Roser in Badalona (Spagna) da residenza a casa religiosa.
- per la ratifica della nomina di p. Luis Garcia Alcocer a superiore della casa religiosa Parroquia Mare de Déu del Roser in Badalona, per il primo mandato.
- per la ratifica della soppressione della casa religiosa Llar Santa Rosalia in Teia (Barcellona).
- per l'approvazione della "rosa" degli eleggibili a Preposito della Provincia di Centro America e Caribe nel XVIII Capitolo provinciale.

3. Approfondimenti

- Aggiornamento dei Coordinamenti generali per la formazione permanente, per formazione iniziale, per i laici.
- Relazione sulla visita dell'economista generale alla Viceprovincia del Brasile.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- convalida dei delegati al XVIII Capitolo della Provincia Centro America y Caribe.

- visita canonica in Provincia Sud Est Asia, cominciando dall'Indonesia, Vietnam e Filippine, dal giorno 14 luglio al 25 agosto 2023.
- dispensa dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti al diacono Julian Chigozirim Onuegbu per l'intervallo dei sei mesi previsto dal can. 1031, §1 del C.I.C. per l'ordinazione presbiterale.
- richiesta ufficiale dalla Viceprovincia del Brasile al Preposito generale per avere religiosi in aiuto dalle altre strutture.
- chiarimento dal Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: il Vicario provinciale è un Superiore maggiore, ai termini del can. 620 del CIC, e pertanto rientra nell'ambito di applicabilità del *Rescriptum ex audientia SS.mi* del 18.05.2022.
- calendario dei prossimi Consigli generali.

Consiglio generale n. 69 - Roma, 19 luglio 2023

1. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della autorizzazione alla vendita dell'immobile sito in Targoviste (Romania).
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso nigeriano Christian Chinemerem Nwekeh della Provincia d'Italia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso nigeriano Leonard Iranwene Idakwo della Provincia d'Italia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso nigeriano Peter Chinaemere Anugwolu della Provincia d'Italia.

2. Comunicazioni

Il Vicario generale comunica quanto segue:

- lettera di p. Melchor H. Umandal, Preposito della Provincia Sud-Est Asia, in cui, con il benestare del Preposito generale, rettifica il luogo e la data della celebrazione del prossimo Capitolo della Provincia. Il luogo sarà St. Paul Center for Renewal, Alfonso, Cavite dal giorno 16 al 20 ottobre 2023.
- concessione dal Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica della proroga per un anno del permesso di assenza dalla casa religiosa a p. David Martin Kelly.

Consiglio generale n. 70 - Roma, 25 luglio 2023

1. Approvazione verbale

Vengono approvati i verbali dei Consigli generali nn. 68 e 69.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della modifica dello stato canonico del Centro di Spiritualità in Somasca da casa filiale di Casa Madre a casa religiosa.
- per la ratifica delle dimissioni da superiore di Casa Madre di p. Varghese Parakudiyil, disponibile ad altro incarico.
- per la ratifica della nomina di p. Varghese Parakudiyil a superiore del Centro di Spiritualità per il primo mandato.
- per la ratifica delle dimissioni da superiore di Casa San Girolamo di p. Luigi Ghezzi sr., disponibile ad altro incarico.
- per la ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi sr. a superiore di Casa Madre a completamento del quadriennio.
- per la erezione del Centro di Spiritualità a sede di noviziato della Provincia d'Italia.
- per la nomina di p. Varghese Parakudiyil a maestro di noviziato della Provincia d'Italia.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico di «Venerable Giovanni Ferro Formation House» in Usen (Nigeria) da casa filiale a casa religiosa.
- per la ratifica della nomina di p. Joseph-Mary Nnadozie Okoro a superiore di «Venerable Giovanni Ferro Formation House» in Usen (Nigeria) per il primo mandato.
- per la erezione di St. Peter and Paul Catholic Parish Church a sede di noviziato della Delegazione provinciale della Nigeria.
- per la nomina di p. Shwory Innaiah Bandanadham a maestro di noviziato della Delegazione provinciale della Nigeria.
- per la nomina di Mons. Francisco Rojan Madero a Postulatore generale dopo l'approvazione della deroga al n. 206 delle Costituzioni e Regole da aprate del Dicastero vaticano.
- per dare mandato al Postulatore generale alla nomina del Relatore della Causa di beatificazione di fr. Federico Cionchi, secondo le disposizioni del Dicastero vaticano.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine al religioso di voti semplici Marion M. L. Ladip della Provincia Sud Est Asia.
- per la sanazione della donazione tra la casa di Pine Haven in U.S.A. e Casa Madre avvenuta in passato senza i dovuti permessi.

3. Approfondimenti

- Adeguamento del Regolamento del Capitolo provinciale alle nuove normative volute da papa Francesco circa l'elezione del superiore maggiore negli Istituti clericali.
- Ricerca di forma giuridica per i religiosi della Provincia Sud Est Asia che operano nel Commissariato U.S.A. dopo la precisazione del Dicastero vaticano sulla "territorialità".

4. Comunicazioni

Il Vicario generale comunica quanto segue:

- convalida dei delegati al IV Capitolo della Provincia Sud Est Asia.
- conferma dell'ammissione alla professione semplice dei novizi della Delegazione provinciale della Nigeria: Christopher Chiemena Emmanuel, Daniel Michael Ogodo, Stanley Kosisochukwu Akonobi, Daniel Aondoakaa Ingbian.
- incontro degli economisti somaschi dal 6 al 14 dicembre 2023 ad Ariccia.
- convegno su Fr. Federico Cionchi dal 9 al 10 dicembre 2023 con pellegrinaggio al santuario della Madonna della Stella.

Consiglio generale n. 71 - Roma, 28 agosto 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 70.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la "rosa" degli eleggibili a Preposito nel IV Capitolo della Provincia Sud Est Asia.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico di «Casa San Girolamo» in Somasca da casa religiosa a residenza.
- per il trasferimento della sede di noviziato per il novizio Michele Lanzoni da Sacatépéquez, Ciudad de Guatemala (Guatemala) al Centro di Spiritualità in Somasca, fino al completamento del periodo di noviziato, a norma del n. 84 delle Costituzioni e Regole.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine al religioso indonesiano di voti semplici Octavianus Kurniawan della Provincia Sud Est Asia.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine al religioso di voti semplici Yeferson Mauricio Morales Holguín della Provincia Andina.

3. Approfondimenti

Relazione del Preposito generale sulla Visita canonica nella Provincia Sud Est Asia: Filippine, Delegazione dell'Indonesia e Vietnam.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- delega concessa al p. Junar G. Enorme, Vicario generale, per compiere la Visita canonica alle rimanenti case della Provincia Sud Est Asia: Sts. Peter and Paul Mission Station in Bokod, Benguet; Casa Miani Arvedi-Buschini in Cebu; Aemiliani House in Dinalupihan; Casa Miani Arvedi in Dumaguete; Minor Seminary in Lubao.
- conferma dell'ammissione alla professione semplice del novizio Michele Lanzoni della Provincia d'Italia.
- partenza del Preposito generale dalla Spagna per presiedere il XVIII Capitolo della Provincia Centro America y del Caribe.

Consiglio generale n. 72 - Roma, 19 settembre 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 71.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della decisione economica del XVIII Capitolo della Provincia di Centro America e del Caribe.
- per la ratifica dell'accettazione della donazione di alcuni immobili (Eremo, Scala santa, cappelle, immobile di Via alla Basilica e terreni in Erve e Lecco) dalla parrocchia Ss. Bartolomeo e Girolamo Emiliani alla Casa Madre per regolarizzare con voltura legale la proprietà.
- per la ratifica della convenzione con la diocesi di Perth (Australia) circa il servizio pastorale nella parrocchia di York.
- per la ratifica della convenzione con la diocesi di Nalgonda (Sri Lanka) circa il servizio pastorale nella parrocchia in Wanaparthy.
- per la ratifica dell'erezione della casa filiale in Kimbulapitiya Negombo (Sri Lanka).
- per l'approvazione i bilanci economici della Parrocchia S. Maria in Aquiro.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso Luis Enrique Alvarenga Martínez della Provincia di Centro America e del Caribe.

3. Approfondimenti

- Aggiornamento circa i convegni programmati: convegno per gli economisti dell'Ordine ad Ariccia dal 6 al 14 dicembre 2023; convegno per il centenario di fr. Federico Cionchi ad Ariccia dal 9 al 10 dicembre con pellegrinaggio al santuario della Madonna della Stella.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- Visita canonica alla delegazione della Nigeria, accompagnato dal p. Greacious Yesudasan Kuttiyil, Consigliere generale, quale interprete.

Consiglio generale n. 73 - Roma, 24 ottobre 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 72.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso filippino James S. Sabanal della Provincia Sud Est Asia.
- per la richiesta di Ignasius Hampur, religioso diacono indonesiano della Provincia Sud Est Asia, per l'indulto a lasciare l'Ordine.
- per l'accettazione di presentare alla Sede apostolica la dispensa dagli obblighi del diaconato richiesta dal diacono Ignasius Hampur della Provincia Sud Est Asia.
- per l'autorizzazione all'acquisto di terreno nei pressi della città di Bangalore, in una zona in forte espansione urbanistica.

3. Comunicazioni

Il Vicario generale comunica quanto segue:

- trasferimento del diacono Edwin Oswaldo Crus Chávez dalla Provincia d'Italia alla Provincia di Centro America y Caribe.
- convocazione del IV Capitolo della Provincia dell'India per il giorno 8 gennaio 2024 a Yuva Vikas in Bangalore.
- calendario dei Consigli generali.

Consiglio generale n. 74 - Roma, 14 novembre 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 73.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso Milton Márquez Torres della Provincia Andina.
- per la ratifica dell'autorizzazione alla stipula di contratto di diritto d'uso oneroso a favore della Fondazione Somaschi onlus degli immobili: Istituto Usuelli (Milano), Ca' Miani, Alla Cascina, Villa Santa Maria (Somasca), Comunità Annunciata, La Sorgente (Como), per un periodo di due anni.
- per presentare alla Sede apostolica richiesta di deroga al n. 150 delle Costituzioni e Regole nella nomina a Cancelliere provinciale di un religioso non Consigliere per la Provincia Sud Est Asia.

3. Approfondimenti

- Aggiornamento sul convegno organizzato per il centenario della morte di fr. Federico Cionchi ad Ariccia il giorno 9 dicembre a cui seguirà il giorno seguente il pellegrinaggio al santuario della Madonna della Stella.
- Aggiornamento sul convegno organizzato per gli economisti delle strutture somasche, che si terrà ad Ariccia dal giorno 6 al 14 dicembre 2023.
- Aggiornamento sul convegno per i formatori che si terrà ad Ariccia e Somasca dal giorno 1 al 12 febbraio 2024 e avrà per tema: «Cammino con Maria e san Girolamo in formazione e missione attraverso la sinodalità».

4. Comunicazioni

Il Vicario generale comunica che si rende opportuno sollecitare i Prepositi provinciali perché favoriscano la presenza dei formatori al prossimo convegno.

Consiglio generale n. 75 - Roma, 27 novembre 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 74.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la presentazione alla Sede apostolica di dispensa in deroga al can. 1031 § 1 a favore dei religiosi nigeriani Justin Chijiokem Ihejieta, Chike Okezie Nneboh, John Chinwendu Onu.
- per la presentazione alla Sede apostolica di richiesta di indulto a lasciare l'Ordine a favore di fr. Salvatore Freno, religioso di voti solenni della Provincia d'Italia.

Consiglio generale n. 76 - Roma, 12 dicembre 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 75.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso mozambicano Abel Carlos Carmone della Provincia di Spagna.
- per la ratifica della nomina di p. Orlando Barájas Amaya a superiore della Comunidad Padres Somascos in Ciudad de Dajabon (Repubblica Dominicana) per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Juan Mario Ramos Reyes a superiore dell'Instituto Emiliani Somascos in Ciudad de Guatemala (Guatemala) per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. José del Carmen Escobar Vásquez a superiore de La Ceiba de Guadalupe in Antiguo Cuscatlan, La Libertad (El Salvador) per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Natividad Cruz Villeda a superiore della Parroquia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras) per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Gaetano Sacchi a superiore dell'Instituto Emiliani in San Salvador (El Salvador) per il secondo mandato.
- per l'indulto di escaustrazione a p. José Luis Madero Gonzalez,

- religioso colombiano della Provincia Andina.
- per la revoca dell'indulto di escaustrazione a p. Pedro Arturo Cardenas Cepeda della Provincia Andina.
- per la rosa degli eleggibili a Preposito della Provincia dell'India nel prossimo Capitolo.

3. Aggiornamenti

- Relazione sulla Visita canonica del Preposito generale nel Commissariato U.S.A.
- Celebrazione della Consulta della Congregazione 2024.
- Celebrazione del Capitolo generale 2025.
- Convegno internazionale per i formatori somaschi.
- Resoconto dell'avvenuto convegno nel centenario della morte di fr. Federico Cionchi.
- Precisazione del Dicastero vaticano sull'uso straordinario dei mezzi di comunicazione per la partecipazione agli organismi di governo.

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- trasferimento di p. Romualdo Lopez Delgado dalla Provincia del Centro America y Caribe alla Provincia d'Italia.
- osservazione da parte del Dicastero vaticano per il clero al Procuratore generale circa le richieste di alcuni permessi.
- dal giorno 8 al 12 gennaio 2024 si recherà in India per la celebrazione del IV Capitolo della Provincia. Proseguirà la Visita canonica dal 12 febbraio al 20 marzo 2024 alla Provincia di Centro America e Caribe; in aprile 2024 alla Viceprovincia Messicana. Sarà nella Provincia di Spagna nel mese di marzo-aprile 2024.

DALLE STRUTTURE

XVIII CAPÍTULO DE LA PROVINCIA DE CENTRO AMÉRICA Y DEL CARIBE

Il XVIII Capitolo della Provincia Centro America e Caraibi si è celebrato dal giorno 4 al 8 settembre 2023, presso La Ceiba de Guadalupe in San Salvador. (El Salvador), sotto la presidenza di p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, p. Juan Carlos Gonzáles Meléndez, Preposito provinciale, p. Juan Mario Ramos Reyes, primo Consigliere e Vicario, p. José de la Cruz Rodríguez Godoy, secondo Consigliere, p. Giovanni Borali, Maestro di noviziato, fr. Victor Manuel Guevara Castro, Economo provinciale;

in qualità di delegati (in ordine alfabetico): p. Orlando Barajas Amaya, p. Manuel Antonio Campos Cañas, p. Natividad Cruz Villeda, p. José del Carmen Escobar Vásquez, p. Javier Eduardo Martínez Vásquez, p. Juan Davi Monterroso Blanco, p. Elder Armando Romero Cantarero.

Il Capitolo ha eletto: p. Juan Carlos Gonzáles Meléndez, Preposito provinciale, p. José del Carmen Escobar Vásquez, primo Consigliere e Vicario, p. José de la Cruz Rodríguez Godoy secondo Consigliere, p. Juan Davi Monterroso Blanco, terzo Consigliere, p. Javier Eduardo Martínez Vásquez, quarto Consigliere.

DOCUMENTO

COMISIÓN DE ADMINISTRACIÓN Y ECONOMÍA

Considerando:

1. Situaciones actuales económicas y administrativas;
 2. Necesidad de actualización y ajustar nuestra vida a un eficiente manejo del patrimonio de la Congregación;
- esta comisión tiene a bien presentar las siguientes recomendaciones y mandatos:

A. Seguro social de los religiosos

Se define que es responsabilidad de cada superior verificar que todos sus religiosos estén asegurados en lo médico y previsional.

B. Seguro intercomunitario de religiosos

Se recomienda:

1. Investigar el monto actual de dicho aporte comunitario.
2. Centralizar pago siempre en El Salvador, donde se renovará o se reelegirá un encargado de ese fondo.
3. Derogar el acuerdo 6.5 del acta del consejo provincial n° 30, de fecha 24/07/2023. Que su informe se incluye en el balance anual de la Provincia, actualizando el monto de las aportaciones y un informe de los desembolsos realizados y actualizar las normas de aplicación de este sector.
4. No usar este fondo para otras finalidades.

C. Situación económica del Caribe

Se recomienda:

1. Rastrear con la Curia General, el excedente del proyecto de los paneles solares de Ouanaminthe, Haití.
En el tema, el Padre general José Antonio Nieto se comprometió a dar por escrito la situación de los fondos y regresarlos pronto en forma de proyectos de desarrollo para Haití.
2. Examinar posible colaboración con el comisariato de los Estados

Unidos para apoyar económicamente la obra de Haití.

3. A la obra madre de Dajabón hacer un presupuesto de ingresos y gastos de la obra del Caribe para determinar las necesidades económicas y que el nuevo consejo provincial determine el aporte de sostenimiento.
4. Buscar y definir los mecanismos para trasladar de los diferentes países, algún apoyo extraordinario económico a la obra del Caribe, dando prioridad al desarrollo de proyectos productivos.
5. Que la comunidad de Dajabón envíe a la curia provincial y general los informes económicos según las NDAE, como ya se había comenzado a realizar.
6. Que toda necesidad de la casa filial de Ouanaminthe sea canalizada a través del superior de la casa de Dajabón.

D. Requerimiento de revisiones de varias situaciones urgentes

Se recomienda con urgencia:

1. Actualizar el inventario de bienes muebles e inmuebles
2. Requerimiento de información sobre:
 - 2.1. La inversión y funcionamiento actual de la casa del Puerto de La Libertad.
 - 2.2. Sobre situación del colegio San Jerónimo Emiliani de San Marcos.
 - 2.3. Requerimiento de información sobre de la situación de terreno de Ilopango, y, a la vez se recomienda evaluar posible inversión;
 - 2.4. Conocer la situación actual de los programas de las casas de Zapotitán y Guacotecti.
 - 2.5. Y en especial requerimiento urgente de información sobre la situación económica crítica del Instituto Emiliani de El Salvador.

E. Diversas actualizaciones y capacitaciones

Se recomienda:

1. Que el Consejo provincial, a través del ecónomo provincial,
 - 1.1. Socialice el programa digital y manual del informe económico a la curia con las siguientes herramientas: traducción actualizada de normas económicas, tablas de gastos ordinarios y extraordinarios (manual de procedimientos), programa de *Excel* del formulario a la curia y guía para llenarlo, incluso con eventuales particularidades de cada País.
 - 1.2. Que sea conformado un equipo económico de la provincia presidido por el ecónomo provincial y por los ecónomos de las casas, y

de ser posible realizar reuniones trimestrales en lugares a definirse, para instruir a los religiosos en normas contables, administrativas y laborales y así recibir una preparación teórico- práctica en normas de administración económica.

- 1.3. Supervisión anual a las casas por del equipo económico, o, por el Ecónomo provincial.
- 1.4. De ser posible el cargo de ecónomo de la casa, sea rotativo.
- 1.5. Revisar los parámetros que rigen los pagos y sistemas de cobros de colegiaturas escolares y captación de fondos en todas las obras.

F. Mandatos

1. Toda acción a nivel económico debe estar fundamentada en acuerdos de acta del p. Provincial y Consejo, y, cuando fuera necesario un caso puntual de cualquier comunidad religiosa, su acuerdo debe ser ratificado por el p. Provincial y su Consejo.
2. Cumplir las NDAE, especialmente la periodicidad de los informes económicos: trimestrales a la comunidad religiosa; semestrales y anuales al p. Provincial y su Consejo.

COMISIÓN DE FORMACIÓN

Las vocaciones son un auténtico regalo del Señor para la Congregación, por eso las acoge y las ayuda, y cuida de su desarrollo y formación a fin de que el carisma de San Jerónimo, siga fructificando para bien de la Iglesia y de los pobres. cfr. numeral 78 crrr.

¡Sin vocaciones, sin religiosos no hay profecía!

Creemos que la formación es de vital importancia no solo para nuestra provincia sino para toda la Orden, la formación es el eje transversal de todo nuestro ser y que hacer, por ende, pedimos al nuevo gobierno provincial y a todos los religiosos de la provincia que a este tema se le dé una prioridad efectiva.

Considerando las directrices de la *Ratio Formationis* y las Constituciones y Reglas de la Orden el Capítulo Provincial encarga al nuevo gobierno:

1. Elegir formadores y prepararlos para acompañar las diferentes etapas formativas evitando la improvisación.
2. Evaluar los proyectos formativos por cada etapa, procurando que estas se realicen en cada uno de los países de la provincia.

3. Sugerimos al gobierno provincial delegar a un consejero que se encargue de convocar, apoyar y evaluar el equipo de los formadores. Al trabajar en equipo se busca la unidad integral en las distintas etapas del proceso vocacional, desde el llamado inicial hasta el culmen con la consagración definitiva a Dios en servicio a los hermanos. En éste equipo es conveniente y necesario incluir al promotor vocacional, formadores y superiores de las casas formativas para la verificación del crecimiento y avance en el proceso del formando.
4. Crear un ambiente que favorezca el crecimiento espiritual y humano del candidato, dejando la indiferencia y valorando a cada joven en un ambiente de serenidad y fraternidad.
5. Cultivar la formación permanente de todos los religiosos a fin de cuidar, defender y desarrollar su específica identidad y vocación, con temáticas acordes con el apostolado en el cual estén involucrados. Invitamos a redescubrir el Capítulo local como momento privilegiado de formación permanente. Otros instrumentos importantes que favorecen a este fin y que son válidos rescatar y promover son: los ejercicios itinerantes, ejercicios espirituales y asambleas provinciales. Recomendamos se promueva la visita a los lugares históricos y emblemáticos de la Congregación.

COMISIÓN DEL CARIBE

En principio, desde el respeto a la cultura como forma de entender la vida y enriquecimiento a la congregación, no podemos renunciar a los principios básicos que nos unen, tales como: la fraternidad en una sola familia de fe, donde se vive la interculturalidad, no como una separación sino como un enriquecimiento.

En vista de diversas comunicaciones e intercambio de pareceres, entre los religiosos del caribe y el resto de la provincia, percibimos que hay una situación patente de malestar que impide una vida religiosa serena y coherente con nuestras constituciones y reglas, impidiendo realizar la misión encomendada por el gobierno provincial.

Por parte de los diversos gobiernos provinciales se ha intentado dar posibles soluciones ante esta problemática que ha persistido desde sus orígenes.

Resoluciones:

1. En vista de la complejidad de la situación en la misión de Haití y después de haber sentido a la asamblea capitular, consideramos que el

nuevo gobierno provincial, con el debido dialogo y estudio de la situación y con la ayuda del Espíritu Santo, sean quienes busquen la mejor solución.

2. Que la casa de Ouanaminthe también se promueva para otro tipo de actividades que puedan generar recursos, tales como: retiros, encuentros, convivencias, etc.
3. La casa «Frater Galli» sea la residencia para todos los religiosos en Ouanaminthe, siendo casa Filial de Dajabón.
4. Para cumplir con los requisitos de una vida religiosa normal establecida en nuestras *CCRR*, que el gobierno provincial, haciendo uso de sus facultades envíe al menos dos religiosos que acompañen al único cohermano que está llevando adelante la complejidad de obras existentes en Dajabón.
5. Siguiendo los lineamientos de la provincia en los últimos años, vemos importante continuar enriqueciendo la misión del Caribe, enviando a experiencia pastoral a religiosos jóvenes y también la experiencia del magisterio, sin excluir la experiencia y la generosidad misionera de todos los religiosos de la provincia.

VARIOS

El p. General recordó que si bien en este Capítulo provincial, por cuestiones de tiempo no se pudieron revisar todos los acuerdos del pasado capítulo provincial; estos y otros, por ejemplo, los de la Asamblea Provincial del 2018, siguen vigentes y se deben tomar en cuenta.

IV CHAPTER OF THE SOUTHEAST ASIA “MOTHER OF ORPHANS” PROVINCE

Il quarto Capitolo della Provincia Sud Est Asia, presieduto dal p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, si è celebrato in St. Paul Center for Renewal Alfonso in Cavite (Filippine) dal giorno 16 al 20 ottobre 2023. Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, p. Melchor H. Umandal, Preposito provinciale, p. Angeles Javier P. San José, primo Consigliere e Vicario, p. John Hipolito V. Cariño, secondo Consigliere, Santiago V. Gonzales, terzo Consigliere, p. Manuel B. Enguerra, quarto Consigliere, p. Ruben S. Galang, Delegato della Delegazione provinciale dell'Indonesia; in qualità di delegati (in ordine alfabetico): p. Ronaldo B. Badillo, p. Enrico G. Balderama, p. Mandee N. Batac, p. Luigi Cucci, p. Raynier Q. Dabu, p. Eduardus Jebar, p. Lino O. Juta, p. Serafin M. Kare jr., p. Manuel M. Lobo, p. Rey Genaro M. Malabanan, p. Joseph M. Mallari, p. Erwin Manalang, p. Prudy DC. Tria.

Il capitolo ha eletto: p. Melchor H. Umandal, Preposito provinciale, p. Erwin Manalang, primo Consigliere e Vicario, p. Manuel B. Enguerra, secondo Consigliere, p. Prudy DC. Tria, terzo Consigliere, Santiago V. Gonzales, quarto Consigliere.

DOCUMENT

INTRODUCTION

As Somascans, journeying together as community is of great value. And once it is strongly experienced, one becomes alive and active in his prayer, apostolate, and fraternity. It is noteworthy that this 4th SEA Chapter 2023 is a time of evaluation, renewal, and an opportunity to look at the future with hope for God's glory. This great blessing and Kairos are reminders for all in the SEA Province to embrace more the challenges of the changing world and time as we embark more to different places in the world sharing our mission and spirituality.

The 4th SEA Chapter also coincides to a very particular historical event in the Church: the celebration of the Synod on Synodality. We are

asked to go back to the beginning as in the Council of Jerusalem to journey together as one Church by listening and taking part in our own very life as disciples and missionaries. We take the steps together; we participate actively and creatively. We do not cut ties with everyone and everything; we promote communion. We do not keep the faith to our ourselves. We give witness to it, and that is the first stage of mission. Furthermore, in a special way in our Church in the Philippines, we continue to cherish and enjoy with all its fruits and invitations, the Five Hundred years of our Christianity. The seed of faith planted by the missionaries in this land have grown so much in Asia, wherein the population are predominantly Catholic, the Philippines being the third largest Catholic in the World after Brazil and Mexico, the faith is clearly calling us to share to the world the Christ in us. As a channel of Somascan charism for Indonesia and Vietnam, it calls for magnanimity in spirit; there is no place for holding one to grow and walk on their feet as they mature and become themselves care taker and worker of the Kingdom of God.

We journey together as New Family in Faith in communion, participation and mission. By these, the world will know that we are Christ's disciples (John 13:35).

COMMUNION IN THE SOMASCAN PERSPECTIVE

INTRODUCTION

Our consecration to the Lord as it is clearly stated in our Constitutions and Rules impels us to live in «Communion» (see Chapter V *CCRR*). This is the basic tenet of our consecrated life, as our consecration is a gift from our *Trinitarian God* who exists on undivided unity and eternal communion.

We would like to bring into spotlight these five aspects of communion namely,

- I. Communion with *God*
- II. Communion with *the Church*
- III. Communion with *Creation*
- IV. Communion with *the Congregation*
- V. Communion with *the Poor*

with the aim of helping our Brothers rekindle and deepen this intrinsic value in the Somascan Consecration.

I. COMMUNION WITH GOD

Every religious is expected to have a good relationship with God and this relationship must be expressed and deepen in;

1. *Communion as the Holy Eucharist*
2. *Communion as Community*
3. *Communion as Mystery*

1. *Communion as the Holy Eucharist*

Celebrates the Real Presence of Christ in the Bread, Wine and Gathered Community

The Vital Center of the Universe, able to satisfy our hunger for life, happiness and healing of soul.

- a. *Celebration* - a unique time of worship.
The Liturgy of the Holy Eucharist as a journey.
- b. *Remembrance* – it is our entrance into the Presence of God.
Eating, sharing and hospitality in general is a good sign of Communion.
- c. *Proclamation of Christ's Death*
A sacred time in Communion with God.
Through prayer and meditation.

2. *Communion as Community*

Opening our hearts to each other.

To know and be known, to understand and be understood.

Protects and provides for the Body of Christ.

Without being together, we are open to attack of loneliness, doubts and unbelief.

- a. *The Universal Call to Holiness*
(see Vatican II “Lumen Gentium” Chapter V)
- b. *Calling us to become Holy*
The greatest desire of every religious, the deepest longing of the human heart is to live in harmony.
But harmony can only be possible where there is unity.
And unity can only be possible where there is humility.
Therefore there can be no real humility without holiness.
- c. *«Where there is Religious, there is joy.»*
Pope Francis in his circular letter to Consecrated people.

3. *Communion as Mystery*

Something that we cannot know by the very nature of things. Refers to the eternal objective of God, «our objective is God, the source of all good».

a. *To Commemorate the Past*

Deeply grounded to our history (Somascan History – Somaschensia)

Deeply grounded to our local history (Somascan of the Somascan presence in the Philippines and the Somascan presence in the South East Asia).

b. *To anticipate the future*

To know how to “make room” for our brothers. Bearing “each other’s burdens” Gal. 6:2

c. *To celebrate the present*

Makes us shift our attention away from our worldly concerns.

II. COMMUNION WITH THE CHURCH

Our congregation does not exist on its own and for its own purpose, rather her existence is primarily for the service of our mother, The Church, the Bride of Christ. It is therefore imperative that every religious member of the Congregation must develop a profound love, not only to the Congregation but above all to the Universal Church.

1. *Liturgy of the Hours*

2. *Official Documents of the Church*

3. *Cooperation with the local Church/Parish*

1. *Liturgy of the Hours*

To cultivate this value in every religious, a clear understanding of the Liturgy of the Hours must be reintroduced and the importance of reciting it faithfully. In praying the said prayer, either in private or in the community, the individual must be aware that he is praying in unity with the universal Church since the Liturgy of the Hour is the official prayer of the Church.

2. *Official Documents of the Church*

Familiarization of the Church’s documents both old and new must be prioritized by every religious. They must be seen as beacon of hope for the world and guide for holiness of life. Every religious both in personal and communitarian level must take effort to express in concrete way what the documents contain.

3. *Cooperation with the local Church/Parish*

As it is said, our Congregation does not exist on its own. Cooperation with the local church or parish is a concrete expression of communion with the universal church without of course neglecting the guidelines provided by the way of life of the Congregation (see *CCRR 76 C&E*).

III. COMMUNION WITH CREATION

The Philosopher Martin Heidegger in his work *Dasein* said «we are being into the world», which means human existence as a state of living with a highly meaningful orientation. According to the Christian perspective, the meaningful orientation of the human being is to know, love and serve his/her creator and His creation. Thus, communion with creation is a given reality since we are being in world. The Mangyan community have a concrete expression of this reality «kaisang buhay at karugtong ng buhay».

The Encyclical letter *Laudato Si* and the Apostolic letter *Laudate Deum* give concrete guidance how to treat the created world where we live.

1. *What we have*
2. *What we do*
3. *What creation do to us*

1. *What we have*

In our Somascan context especially in the Southeast Asia Province, we are gifted with good sizes of land, where our candidates and religious are actively involve in improving the land.

2. *What we do*

Working in our land must not be considered or seen only as part of the formative activities or part of the routine of the community but a visible expression of our union and care for creation. The potential of the land must be maximized by developing new ways of farming which are devoid of artificial and harmful chemical elements.

3. *What creation do to us*

Creation is our greatest ally for our basic survival. If we take good care of creation, it will surely take good care of us also. Taking good care of creation will help us solve some of our basic problems, like the rice field in the minor Seminary in Lubao and the vegetable garden of Casa Miani Sipocot and other communities.

IV. COMMUNION WITH THE CONGREGATION

Wherever I am there is the congregation. This truth is highlighted as one bears the name and identity of the congregation by virtue of one's Profession (CCRR 91).

1. *Consecration*
2. *Sense of belongingness*
3. *To promote and protect the Congregation*
4. *Re visiting the Constitutions and Rules*

1. *Consecration*

«I... in complete freedom forever profess the vows of chastity, poverty, and obedience and commit myself to live in brotherly communion and to accomplish the apostolic mission according to the Constitutions of the Somascan Congregation». From the formula of profession, the religious commit himself until death to the Congregation with his life of consecration and mission together with the New Family in Faith.

2. *Sense of belongingness*

Attached to the congregation, the religious is expected to develop a deep sense of belonging. It is outwardly expressed in the signs one religious use to wear namely the habit, crucifix and ring.

The Congregation is our mother (CCRR 27). We are assured that we are taken cared of by our mother who accept us and give us opportunities to express our love and service for God through the poor and orphans. "Can a woman forget and her nursing child and have no compassion on the son of her womb? Even these may forget, but I will not forget you. Behold, I have inscribed you on the palms of My hands." (Isaiah 49:15-17) Believing that God works through our mother congregation, we are secured in her embrace; she will put us under her wings and preserve us.

3. *To Promote and Protect the Congregation*

As responsible sons, the religious are asked to express their love for the congregation. It can be concretely expressed by promotion and protection of the Congregation and all her works. As caring sons, the religious are exhorted to exert all efforts to fight her enemies and oppose everything that contradicts her values. Unlearning that which is not according to the Gospel and the Somascan way of life is a much needed ingredient in learning the culture and spirituality of St.

Jerome Emiliani. Learning new things particularly in ones training to be poor in the serving poor, to be chaste in embracing the ministry, to be obedient to the will of God are charismatic endowments from the Holy Spirit which could only be done by those who are disposed to the divine.

4. *Revisiting the Constitutions and Rules*

The Constitutions and Rules of the Congregation is the manual of life of every religious member. It is imperative for every religious to revisit the manual of life to remain in communion with the Congregation.

V. COMMUNION WITH THE POOR

«The poor you will always have with you.» (Mk. 14:7)

There will always be poor people in the land. «Therefore, I command you to be openhanded toward your brothers and toward the poor and needy in your land». (Deuteronomy 15:11)

Never to lose sight of every opportunity to do good. We must help others without any reason and give without expectation of receiving anything in return.

1. Helping the poor
2. Helping the poor is love not self-promotion
3. Understanding the cry of the poor
4. We are in debt with the poor

1. *Helping the poor*

It is of identifying ourselves to them, embracing their poverty as our own. Jesus saves and we are called to share in the suffering of the poor. In helping them we are also invited to respect them. So that we can enter into a kind of mutual bond and solidarity with the poor.

2. *Helping the poor is love not self-promotion*

In the service of the poor, there is no room for competition but co-operation. The poor needs the rich in this world and the rich needs the poor in the world to come. True helping makes the poor feel like friend and family.

3. *Understanding the cry of the Poor*

What does the cry of the poor express? Sufferings, pains, sickness disappointments, hopelessness and etc. need a serious examination of conscience. Are we truly capable of hearing the cry of the poor?

4. *We are in debt with poor*

The poor evangelize us. They help us each day to discover the beauty of the Gospel. «No one is so poor that he has nothing to give, and no one is so rich that he has nothing to receive». Judging the poor therefore does not help them.

CONCLUSION

There are still many things we can develop regarding communion, but we hope that what we presented in this document will help the religious to return to the basic tenet of communion as we are called to live in perpetual communion here and in the next.

PARTICIPATION «A NEW FAMILY IN FAITH: PARTICIPATION AS DISCIPLES OF CHRIST, BECOMING FATHERS OF THE WORK AND THE POOR»

INTRODUCTION

«To these servants of the Lord gathered in Somasca the holy man Sir Jerome revealed his intentions: to bear fruits in the world not only by establishing these communities of orphans, caring for them and rescuing them from corporal and spiritual miseries, but also by assembling for the same goals as associations of citizens and noble men they were to take care of the temporal aspects of the institutions and their temporal administration while the priest of the company would handle the spiritual aspects. All together they were expected to obtain the grace and glory of God.» (CC1555 No. 7 cf. CCCR page210-211).

Partecipazione, by Becoming, Belonging, and Involving in the New Family in Faith, is making our own that very intentions of our father and founder, St. Jerome Emiliani, “I want to live and to die with them” (Anonymous 12:5).

I. BECOMING (PARTICIPATION IN FORMATION)

Participation begins in the journey of formation. To achieve this goal, the candidates are gradually initiated in the life of the Congregation

through the practice of the evangelical counsels, community life, and experience of our Apostolic activities.

A strong sense of participation can be understood and promoted only from a deep level of identification with Christ, with the Church, and with the Congregation as disciples of Saint Jerome.

The Chapter directs the religious to revisit the documents from previous Chapters on the different stages of formation. Thus, to achieve this goal, there is a need to study and properly implement the Ratio Institutionis and the revised SEA formation program of 2021.

II. BELONGING (PARTICIPATION IN COMMUNITY LIFE)

«By the grace of our vocation God gathers us to live in common as a new family in faith: loving one another as Christ loved us and gave himself for us, we form in him one heart and one soul, and, sanctified by the Spirit of the Lord, we announce the Kingdom of God and serve the poor». (CCRR No. 26).

Belongingness as participation in the community life is a concrete aspect of accountability and responsibility. Our Constitutions and Rules give us concrete examples on how to live community life, thus promoting belongingness as participation.

A. *Brotherly love, bond of community life.*

1. CCRR no. 34: Value and fruits of brotherly love
2. CCRR no. 35: Inner attitudes
3. CCRR no. 35 A-D: Typical expressions of somascan tradition.

Love:

- a. Fosters our mutual relationship
- b. Inspires conversation
- c. Is the rule of brotherly correction
- d. Surrounds persons and things with discretion

B. *Moments of Life in Common.*

1. CCRR no. 36: Common Acts and Brotherly Communion.
 - a. Prayer in Common
 - b. Chapter of the house
 - c. Meals
 - d. Fraternal encounters
 - e. Fidelity and punctuality

***We recommend to see the whole chapter 5, on community life in our constitutions and rules.

III. INVOLVING (PARTICIPATION IN THE APOSTOLATE AND WORKS OF CHARITY)

The testimony of our Consecrated Life will attract many to be involved in loving God and neighbors especially the poor the needy youth (*CCRR* no. 10)

Involving as participation is concretely expressed in our Constitutions and Rules. «Each community, in its various areas of apostolate, is to engage itself to the poor and the needy youth, make its acquaintances and collaborators sensitive to their needs, and cooperate with the initiatives of the church and society». (*CCRR* no. 67)

Involving as participation in the Apostolate and Works of Charity is a call to maintain special bonds of love with those who participate in our life in various ways:

- a. Parents and relatives
- b. Spiritual associates
- c. Cooperators
- d. Benefactors
- e. People of the area
where the community lives and works (*CCRR* no. 42 A to E).

***We recommend to revisit and gradually implement the manual, norms and/or rules for establishing the friends of Saint Jerome starting from the local community to the Provincial level.

CONCLUSION

Participation by becoming, belonging, and involving in the New Family Faith, we bear fruits in the world and obtain the grace and glory of God. (*CC1555* No. 7 cf. *CCRR* page 210-211).

By gazing to Christ and remaining in him, we become sharers in the Charism that Saint Jerome Emiliani left us. Guided by the Holy Spirit, we «move forward together to listen to one another and discern our times, in solidarity, with the struggles and aspirations of all humanity» (Cf. Inaugural homily of Pope Francis on the Announcement of Synod of Synodality, 10 October 2021).

SOMASCAN MISSION: A WITNESS TO SYNODALITY «Journeying together of the New Family in Faith»

A. INTRODUCTION

«Our congregation has undertaken various apostolic activities inspired by the love of the Founder, St. Jerome Emiliani. Our Congregation continues to devote herself to the material and spiritual care of the orphans and the poor». (*CCRR* No. 3)

Our Somascan Mission is both «*Missio ad Extra*» mission going to the other side and «*Missio ad Intra*» – mission from within (within one self, within the community and within the Province). As we are doing mission in the Philippines, Indonesia, Vietnam, the USA, and in Italy. We are also sending religious to Mexico and Spain. We are growing in «*Missio ad Extra*», - growing in numbers, developing in structures and rising in Asia and in the World.

B. CONTEXT

«To love God with all your heart, and with all your understanding and with all your strength and to love your neighbor as yourself, this is much more important than all whole burnt offerings and sacrifices.» (Mark 12: 28-34) The words of our Lord in the Gospel of Mark express the context of Somascan *Missio Ad Intra*.

Somascan Mission at present needs to refocus, to revisit and to renew its foundation from within as «*Somascan Missio Ad Intra*». It is the foundation of an effective servants of the poor and fathers to orphans and needy youth – a restrengthening and fortifying the foundation of doing mission to one self, to the community and to the Province.

- mission from within One Self
- mission from within the Community
- mission from within the province

C. CHALLENGES

Our Somascan Mission faces different challenges. To name a few, these are the following;

- To evaluate and assess the nature, conditions and situation of each religious, of each community and of the Province.

- To introduce not only inculturation but interculturality in the initial formation as preparation for mission ad extra. It is to understand the cultures, languages and traditions in the different mission areas in the light of the culture of the Gospel as guide before sending the religious to mission (with the understanding that we do not bring Christ to them but we let them discover Christ in them).
- To evaluate the preparation and suitability of each religious being sent to mission and about to be sent to mission.

Proposal

It is to intensify our Somascan Missio Ad Intra to be effective and efficient in Somascan Missio Ad Extra.

D. CONCLUSION: WITNESS TO SYNODALITY

- Mission within One Self: Renewal Programs not only to young religious but must be introduced to all religious.
- Mission within the Community: Witnesses to each other in the community – presence, bonding, community recollection and retreats, and dialogue.
- Mission with in the Province: Witnesses to the Unity of the Province through preserving and empowering our Identity as Somascan Missionaries. (Provincial letters, News, Regular Gatherings and Acquaintances, etc.).
- To prepare ourselves is Somascan Missio Ad Intra to Somascan Missio Ad Extra – ready to serve and effective witnesses of God's love to the World.

«Modern man listens more willingly to witnesses than to teachers, and if he does listen to teachers, it is because they are witnesses» (*Evangelii Nuntiandi* No. 41).

FINANCIAL SUSTAINABILITY OF SOUTHEAST ASIA PROVINCE

1. INTRODUCTION

«I Know what it is to be in need, and I know what it is to have plenty. I have learned the secret of being content in any and every situation, whether well fed or hungry, whether living in plenty or in want. I can do all this through him who give me strength» (Phils 4, 12-13).

«The steward is not to let the children become gluttonous nor let them be deprived; he is to calculate well the amount of bread needed so not to let any lack of food occur in the house, and he is to put some order in the begging so that the Company may not lose its ability to remain in solitude» (St. Jerome's letter to Agostino Barili, July 5th, 1535, n. 16).

2. EVANGELICAL DIMENSION OF OUR FINANCES AND FIDELITY OUR CHARISM

The economic dimension is intimately connected to both the person and mission. Through financial transactions vital choices are made which should reflect the evangelical witness, being always mindful of the needs of our brothers.

Along with the evangelical dimension of our finances, the fidelity to our charism is an important factor in the life of each Somascan.

These two factors together constitute the evaluative criteria for decisions and actions that take place at every level, because they direct our energies, sustains our fidelity, and directs the apostolic work of all towards one mission (Circular Letter 2014, n. 1.1).

The evangelical dimension of our finances and the fidelity to our charism, therefore, should not be neglected in our formation process. In both the initial and ongoing formation our religious should be enabled to administer the economic matters with principles of selflessness, loving care, and justice, based on the evangelical economics of sharing and of communion (*At* 4, 32-35).

This formation process is an instrument to make our economic choices at once both innovative and apostolic (Circular Letter 2014, n. 3)

3. VERIFYING THE SUSTAINABILITY OF OUR COMMUNITIES AND ACTIVITIES

3.1 *Sustainability of the religious communities and apostolic activities*

The Somascan religious communities and apostolic activities should be open to the poor and forsaken. Our Constitutions and Rules rightly affirms that «the life of brotherhood and love that unites religious among themselves, drives our communities to welcome and serve the poor and forsaken after the example of our Founder, and to open themselves generously to the needs of the people among whom they minister» (CCRR 33).

It is important to verify the Spiritual (evangelical poverty), relational (communitarian aspect of apostolate), and economic (financial) sustainability of the religious communities and activities. This can be done by means of *Internal Auditing*.

At provincial level it is important to set up an internal auditing system (*Internal Auditing Committee*) to make it effective the verification of the sustainability of communities and activities. The competencies of the «internal auditing committee» could be regulated by a Statute, that is drafted and approved by the Provincial Council. The «auditing committee» should send an evaluation report of the communities and apostolic activities to Provincial superior and to Superior general.

A. Sustainability of new apostolic activities

In our Order the apostolic activities are community oriented and all religious are called to render our Charism alive and effective in our apostolic activity (CC.RR 69). Therefore, while opening new apostolic activities it is important the collaboration of all solemn professed religious of the Province. The Provincial Superior may make use of the Annual Provincial Assembly or similar events to consult and involve the solemn professed religious in the decision-making process of the opening of new apostolic activities.

B. Sustainability of existing apostolic activities

«The common responsibility in apostolic activities entails planning and evaluation by both the community and the individual» (CCRR 69A). It is the duty of each religious community to evaluate and verify annually the financial sustainability of the apostolic activity that is entrusted to its care. To make this evaluation and verification the local superiors may seek the help of the Provincial Bursar or other lay collaborators who are expert in administration.

Along with the financial sustainability, it is also important to review our apostolic activity to verify if the charismatic identity

of established apostolic activities continues to emerge in the current operational activities (Circular Letter 2014, n. 1.1).

3.2 Sustainability of new construction of new structures for religious community and apostolic activities

«Our Congregation is directly ordered to the apostolic mission. Her life and structures are permeated by the spiritual and functional needs that flows from it» (CCRR 65). As rightly our Constitutions and Rules says the constructions of new structures should be functional to our need and sustainable from the economical point of view.

It is important to verify the sustainability of the construction of new structures before starting the construction, because they should be source of income and profitable to the Province and not a factor of loss. To facilitate the verification process it is important that the Provincial superior may consult and involve the solemn professed religious of the Province before taking the final decision to construct a new structure.

3.3 Sustainability and acceptance of donations

«The apostolic activities of our institutions often call for the help of outside collaborators» (CCRR 42C). Our collaborators and benefactors are an important source of income for our institutions, and they generously give donations to support our activities. At times these donations may turn to be a burden for the community and Province for its maintenance. Therefore, it is our duty to verify the sustainability of the donations before receiving them.

4. SOURCES OF SUSTAINABILITY

«Each religious contributes to the community life also through his own work» (CCRR 37). The main source of the income for our communities are the remuneration of our works, which are kept in common for the welfare of the community. Apart from the works of our religious there are other external income that may constitute the sources of sustainability for the religious community and apostolic activity, such as Income Generating Projects and Donation from Benefactors.

4.1 Income Generating Projects (IGP)

«Good stewards responsible for all these varied graces of God, put it at the service of others» (1Pt 4,10). The evangelical credibility of consecrated persons is also linked to the way in which good are managed

(Guidelines, n. 12). It is important that we utilize the existing structures of our Province in a productive manner, especially setting up Income Generating Programs for the financial sustainability of the communities and Province. It is the duty of the Provincial Superior to establish a Study Committee to explore the possibility of Income Generating Projects within the Province, by means of verifying and analyzing the utility of the existing structures. It is recommended that the members of the Study Committee be different from the members of Provincial council because they are already part of the decision-making process at Provincial level.

4.2 Donations from benefactors

The communities and Province as a whole may receive the donations from the benefactors to help our apostolic activities. It is important to respect the will of the doner and the donation should be used for the purpose for which it was given. Our Constitutions and Rules reminds us that «the benefactors of our institutions are to be acknowledged with sentiments and signs of gratitude, particularly by offering prayers and by spiritual support» (CCRR 42D).

4.3 Fraternal help from other structures of our Order

«The institute should establish norms for the equitable sharing of the goods within it, in the spirit of common life, following the example of the first Christian communities (Guidelines, n. 71). Our Constitutions and Rules also reminds us that each community is called to respond generously to the needs of other communities (CCRR 20). Therefore, the communities and apostolic activities of the Province may seek the fraternal help from other structures of the Order. The communities and activities should seek the help from other structures with the permission of the Provincial Superior.

5. FORMATION OF DIFFERENT FUNDS TO FAVOR THE SUSTAINABILITY OF THE PROVINCE

There is a great need to work for the financial sustainability of the Province and to realize this objective it is important to create the following funds: Security fund, Formation fund, Retirement fund, Mission fund, and Apostolic fund.

5.1 Protection Fund / Security Fund

The protection fund or the security fund may provide appropriate pro-

tection and security to the Province in the presence of complex operations that may expose it to significant economic risks (Guidelines, n. 39). This fund can be also called «emergency fund».

A portion of the annual contributions coming from the communities could be used for the Protection Fund / Security Fund

5.2 Formation Fund

This fund is constituted by the goods destined for the support and formation of Somascans in probation, in studies, as well as those who are in service to them.

The goods and income of this Fund can only be applied to the following:

- To the construction and maintenance of houses of probation and formation
- To the support of the Somascans in probation or formation (also those in special studies if they cannot be financed by other resources)
- To the support - if the Provincial deems necessary - of those who are preparing themselves to enter into the Somascan Order (candidates or pre-novices)
- To the support of those who are in the service of those in formation or probation
- To support those who dedicate a period of time to ongoing formation, in so far as they cannot receive sufficient assistance from their local community, work or other sources.

The goods and income from this fund may not be lent to another Fund nor any community, apostolic institution, or Province.

Financial Resources for this fund could derive from the donations received for the purpose of Formation.

5.3 Retirement Fund

Some communities may not be able to afford to care for elderly religious, therefore the Province should set up a retirement fund for the care of our elderly and sick religious.

The sources of income for this fund could derive from the following sources:

- From the Social Security Pension
- From the BDO Life Insurance.

5.4 *Mission Fund*

The Somascan Order in general and the Province of Southeast Asia in particular have the duty and responsibility to expand the mission that is entrusted to the Somascan Order, by opening new communities and apostolic activities. To realize this objective there is a need for the financial aid.

The sources of income for this fund could derive from the following sources:

- Contributions from the «mission appeal» in USA and Italy
- Fund raising programs for the mission.

5.5 *Apostolic activity fund*

Each Somascan community in its various apostolic activities engages itself for the service for the poor and needy youth (*CCRR* 67). The specific areas of our apostolate in favor of the poor and needy youth are Casa Miani for boys, schools, colleges, and professional training centers. The apostolic activity fund will be used for the development and maintenance of the above mentioned institutions.

The sources of income for this fund could derive from the following sources:

- Funds from the Somascan Mission Office
- Contribution from the Institutions of the Province.

6. CONCLUSION

It is the duty of all the religious to look after the needs of the province so that no «one» will be lacking anything. We feel the growing challenge in areas of our apostolate both the care of the children and the formation of our young seminarians and religious. Communion is essential for the unity in our province. Cooperation is necessary to achieve our goal. Participation to the works of the province will help us to feed our brothers and sisters. We know and are aware that lacking nothing does not mean having everything. We believe that «having done what we could the Lord will be satisfied with you because for Him, who is the most benign, good will compensate for the lack of success» (5th Lett to Giovanni Battista Scaini, Dicembre 30th, 1536).

«Every religious is to always renew his trust in the Lord's Providence» (2nd Lett 2). «In this way, he will be able to accept the hardships and risks of living in poverty with a joyous heart and prompt will» (Letter of Lippomano, 1533; *CCRR* 19 A).

SOURCES

1. CIVCSVA, *Guidelines for the administration of the assets in Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, Circular Letter*, 2014.
2. CIVCSVA, *Economy at the service of the charism and mission, Guidelines*, 2018.
3. *Constitutions and Rules of the Order of the Clerics Regular of Somasca*.

WISHES

1. To continue the on-going formation of the young and senior religious.
2. To invest in developing human resources and man power by sending religious to further studies.
3. To facilitate seminars and symposia for the school teachers and administrators run by the SEA Province just like the activities of the Casa Miani Foundation.
4. To send formators to take some courses on formation.
5. To continue the mission in South Carolina USA for it is of great help to sustain the mission of the province.
6. To initiate more activities that strengthens and deepens brotherhood.
- 7 To open a house in the island of Mindanao to complete the presence of the Order in Luzon, Visayas and Mindanao.
8. To print a new edition of the *Book of Devotions* which is more manageable as a book of prayer.
- 9 To open a new Mission in East Timor.
- 10 To elevate the Filial House of Jawang to be an independent community.

DECISIONS

- 1 To elevate the Provincial Delegation of Indonesia to a Provincial Commissariat after a necessary preparation from 2023-2027.
2. The immediate repair of Somascan Fathers Major Seminary and Novitiate Tagaytay City.

3. To set up a regulatory board for the use of bank accounts, credit cards, G-Cash and the like.
4. To set up an «internal auditing system» within our Province to evaluate and verify the sustainability of communities and activities of the Province.
5. To constitute a «Study Committee» to explore the possibility of Income Generating Projects within the Province.
6. To make South Carolina under the Superior General.
7. To have a memorandum of agreement regarding the financial matters in the community of Mestre.

PROVINCIA D'ITALIA

CUORI ARDENTI PIEDI IN CAMMINO

È il tema di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2023. Si applica anche alla Giornata Missionaria Somasca, fissata, ed è la prima volta, il 3 ottobre 2023.

Lo slogan si collega all'episodio dei due discepoli che, la sera di Pasqua, si dirigono verso il villaggio di Emmaus. La narrazione dell'evangelista Luca (*Lc 24, 13-35*) permette al Papa di sottolineare il loro cammino come paradigma dell'itinerario dei discepoli missionari di ogni tempo. Anche la famiglia somasca vi trova stimoli per la sua azione missionaria e conferme della bontà e attualità della sua spiritualità.

Il cuore ardente

La morte in croce di Gesù sconvolge la vita dei discepoli. Abbandonando Gerusalemme i due discepoli sperano di poter rifare la propria vita. Nel momento del loro smarrimento e scoraggiamento Gesù si avvicina e cammina al loro fianco.

Quindi prende l'iniziativa e si intromette nei loro discorsi, al fine di ridare la gioia e riaccendere la speranza in lui, che pure hanno conosciuto come «profeta potente in opere e parole».

L'agire di Gesù rispecchia perfettamente la sua promessa: «Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi» (*Gv 14,18*), soprattutto nei momenti bui della vita. Con i due discepoli di Emmaus Gesù dà inizio ad una azione intesa a sostenere i cristiani, e specialmente i missionari, nel momento dello smarrimento e dello scoraggiamento per il rifiuto opposto dal mondo al Vangelo.

Dopo aver ascoltato il motivo del loro disagio, Gesù svela che le parole pronunciate «da Mosè e da tutti i profeti» si compiono in lui. In particolare sottolinea che attraverso la sofferenza e la morte di croce è entrato nella gloria. Con tali spiegazioni le parole della Scrittura diventano vive ed efficaci, e fanno ardere il loro cuore nel petto.

I piedi in cammino

I due discepoli, ormai con i cuori riscaldati dalla Parola di Dio, chiedono al viandante misterioso di rimanere e di cenare con loro. A tavola, ai gesti della benedizione e dello spezzare il pane, i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù nel viandante. Ma Gesù scompare dallo loro vista. I due tralasciano, forse, di consumare la cena e ritornano a Gerusalemme, ansiosi di incontrare gli altri apostoli e di metterli al corrente del loro incontro con il Risorto.

Dai gesti compiuti da Gesù il Papa ricava che la prima e principale risorsa della missione è la Parola di Dio, unitamente all'Eucaristia, ambedue sacramenti della presenza di Cristo risorto e della sua potenza. Inoltre l'immagine dei «piedi in cammino», del ritorno senza indugio dagli altri discepoli a Gerusalemme, ricorda la perenne validità della missione verso tutti i popoli della terra, nella persuasione che tutti hanno diritto di ricevere il Vangelo. Il Papa richiama quindi alcune modalità dell'annuncio missionario.

Anzitutto si tratta di un annuncio che non esclude nessuno. Non è un'imposizione di nuovi obblighi, quanto la condivisione di una gioia, di un orizzonte bello, di un banchetto desiderabile. A questo movimento missionario tutti possono contribuire, con la preghiera, con la propria testimonianza di vita, con l'offerta di denaro.

Nella finale del messaggio il Papa pone la Giornata Missionaria Mondiale all'interno del cammino sinodale che la Chiesa ha intrapreso da alcuni anni e che viene spiegato con le parole-chiave comunione, partecipazione, missione.

L'impegno missionario è un mettersi in cammino, per annunciare a tutti Cristo risorto, sicuri della sua presenza mediante la sua Parola e il suo Corpo offerto agli uomini. Solo così «possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo».

La dolce occasione

Alla luce del racconto dei due discepoli di Emmaus possiamo rileggere l'esperienza di Girolamo descritta dall'Anonimo:

«Quando piacque al benignissimo Iddio di muovergli perfettamente il cuore e con sante inspirationi trarlo a sè dalle occupazioni del mondo, frequentava le chiese, le predicationi et le messe».

L'incontro con la Parola di Dio e la guida di un esperto direttore spirituale portano Girolamo a una decisione senza mezze misure: «imitare con tutte le sue forze il suo caro maestro Gesù».

Nel 1528 da Feltre, dove è governatore, si porta a Venezia per prendersi cura degli indigenti nelle baracche del Bersaglio e poi per occupar-

si dei ragazzi orfani con la fondazione di una scuola. La sua opera non si ferma alla sola città di Venezia. Presto inizia un «cammino di carità» che lo porta in varie città della Lombardia.

Con cuore ardente e piedi in cammino diventa «un padre per chi padre non ha», facendo sperimentare a molti bambini orfani la presenza del «dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo».

Oggi la famiglia somasca continua la sua opera. Molti «piedi in cammino» di confratelli e di laici sono andati in varie parti del mondo. Che in tutti non venga mai meno il «cuore ardente», anche in chi non si è mai allontanato dal proprio territorio.

p. Walter Persico CRS
Preposito Provincia d'Italia

CURIA GENERALIZIA

INCONTRO INTERNAZIONALE DEGLI ECONOMI *Ariccia, 6 - 14 dicembre 2023*

Per favorire la formazione sulla corretta amministrazione e gestione dei beni dell'Ordine il governo generale ha programmato un incontro internazionale per gli economisti e amministratori.

Dal titolo *Le nuove norme di amministrazione economica, per un'economia al servizio del carisma e della missione: tra diritto proprio e diritto universale*, l'incontro ha approfondito con l'ausilio di esperti la conoscenza sui recenti documenti del Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Si è svolto nel Centro San Girolamo Emiliani in Ariccia (Roma) dal giorno 6 al 14 dicembre 2023.

I lavori sono stati aperti dal saluto del p. José Antonio Nieto, Preposito generale, rivolto ai diciotto religiosi e un laico, provenienti da dodici paesi dove il nostro Ordine è presente.

Dopo l'introduzione ai lavori, affidata al p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, economo generale, sono intervenuti nei primi giorni il p. Attilio De Menech crs, con la presentazione della lettera circolare del Dicastero vaticano *Linee orientative per la gestione dei beni* e quella degli orientamenti *Economia a servizio del carisma e della missione*, e don Lorenzo Simonelli, che ha precisato la terminologia usata nel Codice di Diritto Canonico riguardante la gestione dei beni temporali.

I lavori di gruppo hanno approfondito la presentazione generale e quella delle singole parti della bozza del nuovo libro sulle *Norme di Amministrazione Economica*, offerta rispettivamente dal p. Attilio De Menech e dal p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, economo generale.

Nel pomeriggio del giorno 9 dicembre 2023 i convenuti hanno preso parte al Convegno su fratel Federico Cionchi nel centenario della morte e all'indomani si sono recati in pellegrinaggio al santuario della Madonna della Stella a Montefalco (PG), dove è sepolto il veggente.

Il giorno 11 dicembre 2023 i lavori sono ripresi sulla bozza del nuovo testo normativo di amministrazione economica. Nel pomeriggio è intervenuto il p. Kevin Otieno Mwandha sdb, con la relazione *Fondamenti del diritto patrimoniale canonico alla luce delle norme di diritto canonico*, a cui è seguita quella di mons. Alberto Perlasca dal titolo: *Il bene ecclesiastico. Gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il*

patrimonio stabile, la sua gestione e gli atti peggiorativi. L'alienazione dei beni dell'Istituto di vita consacrata, la normativa, i principi applicabili e il rinvio al diritto civile.

All'indomani è stata presentata da parte di suor Simona Paolini la relazione *L'economia nella vita consacrata secondo il diritto canonico e il magistero ecclesiale* e quella dell'avv. Francesca Blasi su *I nuovi delitti in materia di amministrazione e alienazione dei beni ecclesiastici e l'obbligo di riparare il danno.*

Nell'ultimo giorno del Convegno suor Agnès Sory ha illustrato *Il ruolo degli amministratori e degli organismi di partecipazione nella gestione patrimoniale dell'Istituto di Vita Consacrata. Vigilanza, trasparenza, corresponsabilità.* Le dottoresse Francesca D'Elauteris e Marta De Bianchi hanno intrattenuto gli ascoltatori su *L'archiviazione dei documenti e l'utilizzo degli archivi cartacei e digitali.*

Infine don François Nitiema si è soffermato su *Il principio di comunione nell'amministrazione dei beni temporali degli Istituti di Vita Consacrata.* Il convegno si è concluso con la celebrazione eucaristica, presieduta dal p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale.

SULLE TRACCE DELLE VIRTÙ E DELLA SANTITÀ. IL SERVO DI DIO FEDERICO CIONCHI *Ariccia, 9 dicembre 2023*

Il Convegno dal titolo *Sulle tracce delle virtù e della santità. Il servo di Dio Federico Cionchi*, organizzato dal governo generale come momento di divulgazione e conoscenza di frater Righetto, umile consacrato e sacrestano operoso, si è tenuto al Centro san Girolamo Emiliani di Ariccia (Roma), nel pomeriggio del 9 dicembre 2023, con l'intervento di illustri relatori e la partecipazione di religiosi somaschi, di laici e di consacrati vicini alla Famiglia somasca.

Il processo di beatificazione del Servo di Dio, infatti, interrotto per diversi motivi e per oggettivi impedimenti, è stato ripreso nei mesi scorsi.

Con autentico zelo e viva partecipazione, Mons. Francisco Javier Froján Madero, Postulatore generale dell'Ordine e Postulatore della causa, sta curando lo svolgimento del processo, che è innanzitutto un percorso di fede e di lode a Dio per aver donato frater Federico Cionchi alla Famiglia somasca.

Il Convegno, introdotto dal p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, è stato aperto dalla lettura del messaggio augurale inviato dal Card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle cause

dei Santi. Si è dato spazio poi alle relazioni a cominciare da quella del biblista somasco p. Giovanni Odasso crs dal titolo: *Il tema della santità nella Sacra Scrittura*, seguita da quella del Postulatore, Mons. Francisco Javier Froján Madero, su *La biografia documentata del Servo di Dio. Investigazione circa la vita, le virtù, i presunti miracoli*.

Il p. Giuseppe Guerra, Postulatore generale della Congregazione della Missione, ha trattato il tema *Le virtù come abiti, che si manifestano mediante i loro atti*.

Il p. Maurizio Brioli, archivista storico dell'Ordine, ha fatto conoscere *Il servo di Dio Federico Cionchi per 40 anni sacrista alla Madonna Grande di Treviso*.

È seguita, infine, la relazione dell'Avv. Francesca Blasi, giurista e canonista, collaboratrice e consulente giuridica del Postulatore generale in questa causa, dal titolo: *Fase romana della Causa: la preparazione della «positio». Progresso dei lavori*.

I temi affrontati nel Convegno hanno permesso di conoscere le varie tappe di un processo di canonizzazione a cominciare dalla lunga e approfondita analisi della vita del protagonista fino all'esame degli eventi successivi alla sua morte, quali, ad esempio, la constatazione di un miracolo.

Al Convegno oltre alla presenza di un cospicuo numero di religiosi somaschi e di laici italiani, erano presenti cinque confratelli dall'India, tre dalle Filippine, due dalla Spagna e dagli Stati Uniti d'America, uno dall'Australia, Sri Lanka, Nigeria, Mozambico, Vietnam, Honduras, El Salvador, Guatemala, Indonesia e Brasile.

Rassegna

STUDI E APPROFONDIMENTI

LA CROCE VERMIGLIA DIPINTA SUL MURO DELLA STANZA DOVE MORÌ SAN GIROLAMO MIANI

RICERCHE D'ARCHIVIO

Questo studio nasce, quasi per caso, a seguito e su sollecitazione di una *email* inviata il 13 settembre 2023 da p. Fortunato Romeo crs., delegato in Nigeria, che diceva così:

«Ciao, p. Maurizio! Scusa il disturbo. La tradizione di san Girolamo che sul letto di morte, nella casa degli Ondei, fa dipingere il crocifisso sulla parete della stanza, da dove proviene? Nelle testimonianze dei processi non l'ho trovata. Probabilmente sarà connessa al testamento: seguite la via del crocifisso. Mi puoi delucidare? Sto preparando l'omelia per le professioni temporanee di domani. Grazie».

Come per tutte le cose ovvie e scontate, anch'io avevo sempre dato per scontata la faccenda della Croce vermiglia, senza mai aver approfondito la cosa. Era però necessario fare un po' di chiarezza. E queste note d'archivio nascono proprio con questo intento.

Anticipando le conclusioni, al momento attuale non ci è possibile stabilire con matematica certezza come siano andate le cose. Leggendo le notizie che ho allineato in ordine cronologico, appare chiaramente che:

- in una prima fase, che va dalla morte del Fondatore (1537) alla *Vita* scritta dal p. Santinelli (1740) non si parla di croce vermiglia, pur nella comune e concorde attestazione delle testimonianze che riferiscono sempre del ricovero di san Girolamo nella piccola stanzetta messa a disposizione dalla famiglia Ondei in Somasca; non fanno alcun cenno alla croce vermiglia né l'Anonimo (1537), né Mons. Scipione Albani (1600 e 1603), né il p. Stella crs. (1605), né i numerosi testimoni dei Processi sia Ordinari e che Apostolici (1610 - 1628; solo il p. Brocco Bartolomeo crs. nel Processo ordinario di Somasca,

1612, ricorderà per la prima volta che Girolamo Miani è morto «nelle case de Ondei»), né il p. Tortora crs. (1620 e 1629), né il p. De Rossi crs. (1630), né il p. De Ferrari crs (1676); riporto più avanti i singoli testi;

- in una seconda fase, che va dall'acquisto e sistemazione della stanzetta (1739 ...), alla *Vita* scritta da p. Santinelli (1740) alle successive attestazioni, si dice espressamente della esistenza (riscoperta?) di questa croce vermiglia dipinta o fatta dipingere dal Fondatore sulla parete in fronte al letto in cui morì nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1537.

Come spiegare questa anomalia, non saprei. Si possono fare comunque diverse ipotesi.

La più semplice, ma che andrebbe dimostrata, è quella di attribuire ai Somaschi, nell'acquisto e nel riadattamento di quella piccola e bassa stanza da abitazione civile a luogo di culto, la iniziativa di riproporre la ben nota devozione di san Girolamo al Crocifisso («Dolcissimo Gesù»), anche in punto di morte, l'idea di dipingere sul muro una croce, con tutti gli annessi e connessi. Ma, come dicevo, è una ipotesi talmente semplice, quanto difficile da dimostrare. Il p. Santinelli, a tal proposito, nel 1740, è molto esplicito nel voler dire chiaramente che la croce non è mai stata né ritoccata, né ridipinta ... che si sia inventato tutto? Anche questo è molto difficile da dimostrare, anche se facile da pensare.

L'ipotesi che personalmente mi pare più consona a quanto può essere accaduto, è quella che tiene conto del fatto che la stanzetta dove san Girolamo è morto era e rimase per circa due secoli, una piccola e difficilmente raggiungibile parte di una casa che adibita sempre ad abitazione privata. La proprietà di tutto il triangolo di case che ancora oggi la planimetria rispetta (dalla scalinata della chiesa parrocchiale fino alla *Mater Orphanorum*), detto nei documenti cinque - seicenteschi «il Celtro», era della famiglia Ondei nel 1537, passando poi in proprietà ad alcune famiglie Bolis, ad una delle quali apparteneva Giuseppe Bolis che fu colui che vendette ai Somaschi nel 1739 la stanzetta della morte di san Girolamo.

Come spiegare il silenzio di circa due secoli a proposito della croce vermiglia? Forse nei primi anni ancora ci si ricordava; poi col passar del tempo l'attenzione fu rivolta più ai luoghi santificati dalla presenza e attività di san Girolamo (Rocca, Valletta, Eremo, chiesa e sua sepoltura in paese ...). La stanza della morte, rimasta, come dicevo, sempre di proprietà privata, restò probabilmente vittima di oblio progressivo. Tanto è vero che solo due secoli dopo, in prospettiva della imminente beatificazione e canonizzazione, si cominciò a pensare e ad agire per il suo acquisto e la sua valorizzazione.

Nella ricerca d'archivio ho cercato di scandagliare il più possibile quanto si può sapere; i risultati sono qui di seguito. Vale la pena di ripercorrere le tappe storiche, rileggendo con calma quanto ci è stato conser-

vato. Forse in futuro altri documenti potrenno svelare e risolvere quanto per ora resta ipotetico. Lo ripeto: non va sottovalutato lo stupore che traspare dalla pagine del p. Santinelli nel descrivere questa croce vermiglia finalmente tornata a mostrarsi. E, fino a prova contraria, personalmente continuerò a credere che sia frutto della iniziativa del nostro Fondatore.

Ecco di seguito quanto emerso dalla ricerca:

- cfr. PELLEGRINI CARLO crs. (a cura), *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani Gentil Huomo Venetiano (di autore Anonimo)*. Roma, Curia Generalizia dei Padri Somaschi 1985, a pp. 17 - 18 dice:

«... Ma Iddio benignissimo per remunerare le sue [di san Girolamo Miani *Ndr*] fatiche et per far che non si confidiamo in huomo alcuno per santo che sia, la domenica che da' mondani è detta di carnevale, ma dalla Chiesa la quinquagesima, lo fece infermare dell'istessa sorte d'infermità pestifera, dalla quale gravemente oppresso in quattro giorni rese l'anima al suo fattore, con tanta constanza, come narrano quelli che vi furono presenti, che mai mostrò segno di timore, anzi diceva d'haver fatti li suoi patti con Christo, come dice Gier. a c. 31 et Ezech. a c. 26. Essortava tutti a seguir la via del crocifisso, disprezzar il mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva che chi faceva tal' opre era mai abbandonato da Dio. Queste et altre simili cose dicendo lasciò la mortal vita et sen' andò a goder l'eterna, la quale il Signore per sua bontà ci doni. Amen ...».

- cfr. ALBANI SCIPIONE crs., *Vita del venerabile, et devoto Servo d'Iddio il Padre Ieronimo Miani ...* In Venetia, appresso li Sessa 1600, a c. 22v dice:

«... [il Miani *Ndr*] fu talmente dalla medema febre preso, che di già havendo predetto il fine, che più non sarebbe con i suoi; ricevuti divotamente i santi Sacramenti dopo quattro giorni aggravato dal male il giorno di Domenica, che si chiama di Carnevale, non punto smarrito, parlando con tanta constanza, che mai mostrò segno alcuno di timore, essortando tutti a seguire la via del Crocifisso, sprezzare il mondo, haver cura delli poveri, et che ciò facendo non sarebbero mai abbandonati da Dio, amarsi l'un l'altro, et abbracciar la carità, la cui forza è tale nelli animi, che sono accesi dalle fiamme sue, che al dispetto di questo peso terreno gli rapisse in Cielo legandogli al sommo bene, rese lietamente lo spirito al Signore, lasciando i circostanti tutti di grida, e per la perdita di tant' huomo di lagrime dirottissime ripieni; e tale fu la santa morte del Miani ... Morì l'anno del Sign. 1537 alli 7 di Marzo [*sic*], e della sua età 56 ...»

(a distanza di poco più di sessant'anni, già non si aveva più la conoscenza chiara del mese della morte, che era stato febbraio; l'errore non è da imputarsi al solo Albani, perché questa prima edizione della *Vita* fu stampata a Venezia dai Somaschi nel 1600 senza alcuna autorizzazione previa dell'autore; si riparò facendone una seconda edizione stampata invece a Milano nel 1603 per l'erede di Pacifico Pontio, e Gio. Battista Piccaglia, che riporta il testo citato con le medesime parole, e pure l'errore del mese di marzo; segno che anche a Milano presso i Somaschi non era più così chiaro il mese esatto della morte).

- cfr. STELLA ANDREA cfs., *La vita del venerabile Servo d'Iddio, il Padre Girolamo Miani ...* In Vicenza, appresso Giorgio Greco 1605, a cc. 40rv dice:

«... Ma sendo giunto il tempo prescritto nella Divina mente, in cui devea il devoto Miani cangiar la vita in morte, per passar dalla morte, a gloriosa, e sempiterna vita, contrasse la medesima pestilente infermità cagionata in lui dalla continuata servitù, ch'egli faceva alle persone infette, dalla quale fu di maniera oppresso, che si tenne il suo caso per disperato, ond'egli armatosi de' Santi Sacramenti, con ogni affetto di devotione stava aspettando l'hora tanto bramata di congiungersi al suo Fattore. Arrivato al quarto giorno del suo male, e già avvicinandosi il tempo d'uscir di vita, non punto smarrito, anzi ripieno di Christiana costanza, cominciò ad esortare tutti gli astanti, che si mostravano per la vicina perdita gravemente addolorati a seguire la via del Crocifisso, a sprezzare il Mondo, ad haver cura de' poveri, che ciò facendo non sarebbono mai dal Signore abbandonati, gli esortava ad amarsi l'un l'altro, et ad accendersi maggiormente ogn'hora del fuoco del Divino amore, che mal grado questo peso terreno, rapisce gli animi nostri al Cielo, legandoli con vincolo indissolubile al sommo, et infinito bene, e finalmente assicurandoli, che riceverebbono da lui maggior aiuto nell'altra vita di quello, che potessero aspettare nella presente, fiammeggiando nel volto di santo zelo rese lietamente lo spirito al Signore, lasciando i circostanti pieni di lagrime, e di dolorose grida per la perdita d'un tant'huomo, et insieme pieni di devoto, e di pietoso affetto per gli salutiferi ricordi da lui, quasi per ultimo testamento ricevuti nel fine. Tale fu la morte del Venerabil servo di Dio Girolamo Miani nostro primo Padre, e Fondatore ... Morì l'anno del Signore 1537 il settimo giorno del mese di Marzo ...»

(si ripete l'errore del mese, come si è detto sopra).

- cfr. PELLEGRINI CARLO crs. (a cura), *Acta et Processus ... IV. Processo ordinario di Somasca ...* (Fonti per la storia dei Somaschi, 9). Roma, Curia Generalizia dei Padri Somaschi 1980, a p. 37 riporta la testimonianza resa da p. Brocco Bartolomeo crs. in Somasca agli esaminatori il 5 ottobre 1612:

«... Respondit: Sono 75 anni passati che detto padre Hieronimo è morto, et lo so perché era scritto sopra la sua sepoltura; et detto padre è morto qui in Somasca nelle case de Ondei ...»

(a distanza di soli 75 anni il teste parla genericamente di «case de Ondei», ed è il primo a farlo, senza forse più ricordare nemmeno in quale delle piccole stanze di quel gruppo di abitazioni private fosse avvenuta la morte del Fondatore; si tenga presente che lo stesso teste poco prima aveva affermato di aver ricavato le notizie in sua conoscenza dalla frequentazione avuta fra il 1575 e il 1580 in Somasca con fr. Battista da Romano, fratello laico, che da orfano era stato raccolto da Girolamo Miani).

- cfr. TORTORA AGOSTINO crs., *De vita Hieronymi Aemiliani ... Libri IV ... Mediolani, apud haeredes Pacifici Pontii et Ioan. Baptistam Piccaleum 1620, a p. 208 dice:*

«... Eo igitur morbo acerbe correptus, brevi se moriturum, quod summum erat in votis, certissime praesensit; cumque vicinitas exitus eius desiderium auget, ad eum se se totum ex Christiana pietate comparare non distulit; intendenteque se morbo, cum, qui medicam manum admovere, nullus fere eo in loco esset, abiecta iam omni spe vitae, ad divinam implorandam opem se convertit; Sacerdotem poenitentiae Sacramenti ministrum, et suae conscientiae moderatorem accersuit, confessioneque plena doloris, plena pietatis, criminibus quam accuratissime expiatis, Sacratissimum Christi Domini Corpus Viatici nomine, et quae moris sunt Sacramenta (extrema morientis animae solatia) quasi non multo post in coelestes illas oras migraturus, magna cun animi demissione et humilitate postulavit, ac maiore accepit. Ita dominicis praemunitus Sacramentis, supremam operiebatur horam. Pestifer morbus Aemilianum invaserat pridie nonas Februarii ipso sexagesimae Dominicae die, quocum tres integros acerbe luctatus, quarto languore vehementer ingravescente, viribus omnino destitutus, mortem iam imminentem intellexit: cuius impulsu non modo non est territus, sed astantes etiam in lacrimas effusos, brevi planeque coelesti alloquio, deficiente pene spiritu, est hortatus: Ut Salvatoris nostri Crucifixi vestigiis prorsus insisterent, terrena

despicerent universa, derelictorum pauperum curam suscipere accuratissimam, omnes inter se inviolabili mutui amoris vinculo nexi viverent; ad haec omnia vero, charitate in primis in Deum arderent, cuius beneficio anima indissolubili nexu suo sociata Creatori, a terrenis omnibus quam longissime divellitur. Se quidem sperare (quae Dei misericordia est) plus illis in futura, quam praesenti vita, profuturum. Ita solatos ac instructos dimisit cum vox et vita pariter eum deficeret. Inde manibus, oculis, totoque corporis habitu, insita pietate ad coelum erectis, Iesu, et Mariae Sanctissima nomina, subinde ingeminans, sui ad ultimum compos leniter oclusis oculis, quieto et tranquillo vultu inter psallentium et lacrimantium choros, media iam nocte exacta, repetenti Deo spiritum reddidit Aemilianus ... Quod de Mense, et illius obitus die a nobis dicitur, non me latet aliorum sententiae et receptae hucusque opinioni valde adversari; sed certe veritatis a nobis proditae probationes etiam luce meridiana clariores, si desiderentur, afferemus primo capite sequentis libri. Obiit Somaschae in Ondaeorum domo, atque in ea solitudine, quam vivens prae caeteris locis mirifice coluit».

(Anche nella seconda edizione, Pavia 1629, si ritrova lo stesso identico testo; per comodità si trascrive qui di seguito la traduzione italiana fatta dal sac. Piegadi Alessandro, stampata in Venezia 1865, a pp. 184 - 186:

«... Colpito adunque aspramente da questo morbo, presenti con certezza che dovea in breve morire, ch'era l'unico de' voti suoi; e come l'approssimarsi di morte accrescea il suo desiderio, non differì punto di prepararvisi tutto con cristiana pietà. Incrudelia il male, né in quel luogo trovavasi uno, che desse aiuto colla sua medica mano, ed egli, perduta ogni speranza di vita, si volse ad implorar l'aiuto di Dio. Chiamò il confessore e direttore di sua coscienza, e con una confessione dolorosissima e pietosissima purgatosi con la maggior diligenza di tutte le sue imperfezioni, con grande sommission d'animo e con umiltà domandò, e con maggiore eziandio ricevette come viatico, il sacratissimo Corpo di Cristo Signore e l'ultima Unzione (conforti estremi d'un'anima moribonda), quasi poco appresso dovesse volare alle soglie celesti. Così munito de' Sacramenti Dominicali aspettava l'ultima ora. Il morbo pestilenziale avea colto Girolamo ai IV febbraio nel dì, che cade la Domenica di Sessagesima. Per tre interi giorni combattè acerbamente col male; nel quarto s'aggravava fieramente il languore. Restò egli privo affatto di forze, e già comprese che

prossima era la morte, al cui giugnere non pure non s'atterrì, ma esortò anche gli astanti, che dirottamente piagneano, con un breve e celestiale discorso, tuttoché era per mancargli lo spirito, e loro disse: «Che battessero sempre le orme del nostro Salvatore crocifisso; che sprezzassero tutte le cose terrene; che avessero cura diligentissima de' poveri derelitti; che tutti fra sé vivessero col vincolo inviolabile d' un mutuo amore; e che oltracciò ardessero soprattutto di carità verso Dio, per cui beneficio l'anima, associata con nello indissolubile al suo Creatore, allontanasi quanto più può da tutte le cose di questa terra; e ch'egli sperava per misericordia di Dio, che gioverebbe loro più nella vita futura, che nella presente». Così consolati e istruiti li congedò, ché già mancavagli e voce e vita. Quindi e mani ed occhi e tutta la persona al cielo innalzando colla sua infusa pietà, e ripetendo i nomi santissimi di Gesù e di Maria, presente a se stesso sino all'alito estremo, dolcemente socchiuse gli occhi, e con viso che e tranquillo tra i cori di chi salmeggiava e piagneva, passata la mezza notte, l'Emiliani rese lo spirito a Dio, che 'l chiamava. La sua morte si dee registrare il dì VIII febbraio ... Quello che io scrivo sul mese e sul giorno della sua morte, che molto si oppone al giudizio e all'opinione, fin qui seguita, di alcuni; ma nel Capo I del Libro seguente riporterò prove della verità da me esposta anche più chiare del mezzogiorno, se si brameranno. Morì in Somasca presso gli Ondeì, e in quella solitudine ch'egli vivendo graditamente abitò a preferenza d'ogni altro luogo ...».

- cfr. ROSSI (DE) COSTANTINO c.s., *Vita del B. Girolamo Miani ...* In Milano, per gl'heredi di Pacifico Pontio, et Gio. Battista Piccaglia 1630, a pp. 230 - 232 dice:

«... Ma finalmente volendo la Divina Bontà essaudir il desiderio del suo servo, ch'era d'uscir hor mai da questo carcere, e di godere nella Patria eterna la libertà de figliuoli di Dio, occorse, che per la servitù continua, che faceva giorno, e notte a gl'infermi, egli ancora alli 4 di Febraro contrasse la medesima infermità contagiosa. Per la quale molto più da vicino s'accorse della morte, che tanto tempo prima gli haveva rivelato il Signore: onde senz'aspettare d'esserne assicurato da medici, de quali in questa sua ultima infermità non solo n'ebbe scarsezza, ma necessità estrema in modo, che ne pur fu visitato da alcuno di essi una volta sola, volle subito armarsi de Santissimi Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucharistia, quali furono da lui ricevuti con molte lagrime, e con affettuosissimo sentimento di Dio, e poco doppo ricevè anco quello dell'estrema Untione rispondendo distintamente, e con

straordinaria divozione a tutte le orationi. Arrivato poi al quarto giorno, dhe fu l'ultimo della sua infermità accorgendosi molto ben da se stesso d'andar declinando, tnto più rinforzava con atti d'amore lo spirito, quanto più sentiva mancare la virtù del corpo. E non punto atterrito per la morte vicina, anzi più tosto intrepido, e costante, vedendo, che tutti gli astanti piangeano dirottamente, si rivoltò a consolarli con un santo, e divoto discorso, ricordando loro, ch'il mondo passa, e però, che lo disprezzassero da buon senno, che seguissero la via del Crocifisso, e che s'amassero l'un l'altro; ma che sopra tutto s'avanzassero ogni dì maggiormente nella carità di Dio, e de poveri, e che ciò facendo il Signore non gli abbandonerebbe già mai. Aggiunse finalmente, che sperava nella Divina misericordia d'apportar loro maggior aiuto nell'altra vita di quello, che potessero aspettar da lui nella presente. Tutte le quali cose replicava il moribondo Padre, havendo sempre il volto adorno di tanta giocondità, che come scrive il Vicario di Bergamo, innamorava, et inebriava dell' amor di Christo, chiunque il mirava. E con la stessa giocondità fissando gli occhi al Cielo, come vedesse aperte le porte dell' eterna beatitudine, molto ben sano di mente fin all'estremo, e con bella compositione di volto, che pareva più tosto ridesse, replicando più volte i dolcissimi nomi di Giesù, e di Maria, rese quietamente al Signore l'anima sua benedetta alli 8 di Febraro dopo la mezza notte l'anno del Signore 1537 ... Mori nell'istessa casa, che gli diedero gli Ondei la prima volta, ch'egli venne a Somasca, e nella quale egli haveva fatto tanta carità ad infiniti poverelli, et infermi, soccorrendogli con le limosine, e curandogli dall'infermità, o aiutandogli a ben morire in gratia di Dio. Questi furono l'opere Sante, con le quali il benedetto servo del Signore assicurò la propria salute in quell'ultimo punto: nel quale tutte quell'anime, ch'egli haverà aiutate con la sua carità, e gli Angeli loro custodi saranno stati assistenti, come per gratitudine alla sua beata morte».

- cfr. FERRARI (DE) PAOLO GREGORIO cfs., *Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani ... Venezia, per il Catani 1676, a pp. 112 - 113 dice:*

«... Il quarto giorno, ultimo di sua vita, che fu la Domenica detta di Carnevale, cominciò a mancare, e vedendo piangere la Famiglia congregatagli intorno per gl'ultimi officii di pietà, confortolla con quelle voci di somma franchezza: «Figliuoli miei, non piangete, perché io vi giovarò più di là, che di qua». Essortò poi tutti a seguire la via del Crocifisso, sprezzare il Mondo, haver cura de gl' Orfani, e d'abbracciare la vera, e perfetta Carità tra di loro. Indi chiese perdono a ciascuno, fino a gl'ultimi di Casa con humiltà

veramente Christiana de gli scandali loro dati, e dell' offese, che diceva «haver essi ricevute dal suo poco timore di Dio». Il che eccitò in tutti dirottissimo pianto di compunzione non meno, che compassione, singolarmente in quelli, che dalla di lui somma Virtù, ed ottimi essempii erano rimasti più edificati. Perse poco dopo totalmente le forze corporali, ma rinvigorito lo spirito intrepido, e costante senza sbigottirsi punto per la morte vicina, con buon senno, ed affettuose giaculatorie su le labra fino all' estremo, con gl'occhi rivolti al Cielo, e quasi il vedesse aperto, sereni, e ridenti, con la faccia festosa, e al parere d'ogn'uno in atto di riverire, e inchinarsi ad alcun Personaggio (scesa per avventura a liberarlo dal mortal Carcere la Imperadrice del Cielo, che sprigionollo da Castelnuovo) invocati più volte i nomi santissimi di Giesù, e Maria, rese al Signore l'Anima benedetta, l'anno 1537, poco dopo mezza notte de gl'otto di Febraro ... Mori nella Casa de gl'Ondei, assegnatagli al suo primo arrivo in Somasca, nella quale haveva praticato tanta Carità a innumerabili Poverelli, ed Infermi: dove al di d'hoggi ancora si vede la felice Camera, in cui terminò la sua mortale Carriera ...».

- 3 gennaio 1720: il sac. Prospero Lambertini, futuro Benedetto XIV (nel 1688 a tredici anni alunno al Collegio Clementino in Roma, retto dai Somaschi), da Segretario della Congregazione del Concilio viene incaricato di tenere in Roma la relazione nella Congregazione ordinaria per la Causa di beatificazione e canonizzazione di Girolamo Miani: in essa si risponde che nella discussione sulla eroicità delle virtù, ogni consultore può tener conto del culto quasi centenario reso al Servo di Dio per supplire alla mancanza di testimoni *de visu*. La successiva Congregazione preparatoria si terrà il 20 settembre 1729.

- 9 maggio 1724, *Decreto del Definitorio Generale* (Vicenza, SS. Filippo e Giacomo; AGCRS, B 45, a p. 421, (a margine: Decreto di acquistare la stanza ove morì il nostro V. Fondatore):

«Martedì mattina li 9 Maggio 1724 ses.e 4.a. Fatta la solita orazione mentale, e dato il solito segno del campanello, riunendosi nella Libreria il Ven. Capitolo e premesse le consuete preci, si proseguirono le disposizioni delle Famiglie, tra le quali, arrivandosi alla Casa di Somasca, fu rappresentato, come ritrovandosi la stanza ove morì il nostro V. Fondatore in mano di esteri, senza quel decoro, e proprietà, che conviensi alla gloriosa memoria d' un tanto ammirabile Servo d' Iddio, il Ven. Definitorio ha ordinato al M. R. P. Provinciale Santinelli, che coll' intelligenza di quel R. P. D. Giampaolo Taglioni Preposito di Somasca, procuri fare acquisto di

quella stanza, a fine di custodirla con la dovuta venerazione, comperandola da secolari di quel Paese, secondo la mente del Ven. Definitorio».

- maggio 1727, *Registro delle elemosine per comprar la stanza* [stanza Ondei Ndr] in *Somasca dove morì il B. Girolamo* (AGCRS, CL, So. 0275 [fotocopia in ACM 2-5-78 a]:

«Maggio 1727, Registro delle limosine per comprar la stanza in Somascha, dove è morto il N.o Venerab. Fondatore [di altra mano successiva: Fu difficile detta compera onde si spendono a far la strada pel bisogno de la Valletta]».

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 9 aprile 1728:

«Adi 9 Aprile 1728. Si fa memoria come in questi di dal P. D. P.ro Ant.o Valle sono state sborsate lire duecento ottantasei soldi 5, disse raccolte da lui in Venezia da diversi nostri Religiosi per limosina avanti la sua partenza da Venezia nel marzo prossimo passato per Somasca, comprendendosi nella sudetta soma lire 21:15 havute pure per limosina dal R.do Padre D. Franc.o Guerra nel suo passaggio per Brescia, e da alcuni PP. di Bergamo a oggetto di far compra della stanza, dove morì il N.o Ven.le P. Girolamo, ma arrivato in Somasca e considerato maturamente con li altri Padri del Collegio l' affare difficile per molti motivi, ma principalmente perché, se comprata la stanza si fosse quella ridotta in picciolo Oratorio, si sarebbe a poco a poco perduta la divozione alla nostra chiesa (parrocchiale Ndr). Perciò fu stabilito esser meglio impiegarsi detto danaro a spianar la strada disastrosa della Valletta per comodo del popolo, che concorre per devotione in quel pio Oratorio, fu Eremo del N.o Ven.le Padre, alla qual opera fu dato principio nel mese di Genaro prossimo passato (gennaio 1728 Ndr), con speranza dell' assistenza divina di dare fine a detta strada. Vedi all' Introito registrata la sudetta summa sotto il dì sudetto, e vedi Esito parimenti per le spese fatte sino ad ora con li sudetti 286:5, val £ . 286:5. Ita ego vidi et approbavi in actu visitationis. D. Chrysostomus Bertazzoli Praep.tus Generalis Congregationis Somaschae. D. P.ro Ant.o Valle pro Attuario»

[il p. Valle Giovanni Antonio crs., divenuto a fine aprile 1728 Preposito di Casa Madre, vi morirà il 2 gennaio 1729 all'età di anni 71].

- 6 maggio 1735, *Decreto del Definitorio Generale* (Nove [Novi Ligure], Collegio S. Giorgio; AGCRS, B 45, a p. 514):

«[a margine: Decreto per la compra della Casa in Somasca dove è

morto il nostro Venerabile] Venerdì 6 Maggio alla mattina. Sess. 4 ... si determinò dal Ven. Def.o che si compri la casa in Somasca dove è morto il nostro Venerabile, e si converta in uso sacro».

- 25 settembre 1737, *Opinione giurata inviata al Doge di Venezia* da parte di Querini Paolo, Podestà di Bergamo, che trasmette la supplica dei Somaschi per l'acquisto della stanza Ondei dove è morto Girolamo Miani (AGCRS, CL, So. 0320 [fotocopia in ACM 2-5-78 b]):

«[Copia] Ser.mo Principe. Con l'unita supplicatione li Chierici Regolari di Somasca di questo territorio si sono umiliati al trono augusto di V. Signoria implorando la suprema permissione di far acquisto di una stanza dell'abitazione di Giuseppe Bolis q.m Gio. Batta in essa Villa (Bolis Giuseppe Antonio, nato a Somasca il 14 gennaio 1707 e battezzato il giorno dopo, figlio di Gio. Batta detto il Testore e di Francesca; cfr. ACM 5-0-77 [Libro dei Battesimi, alla data *Ndr*] coll'esborso di £ . 650, come quella, che fu la stanza, in cui morì il Ven.le Servo di Dio Girolamo Miani Patritio Veneto loro Fondatore, e levandola dall'uso profano ridurla a di lui onore in un Oratorio, che abbia porta sopra la strada, dovendo però al Venditor restar l'obbligo di pagare le pubbliche gravezze in norma dell'estimo presente di quella comunità; sopra di che la Signoria Vostra ha incaricato la mia umilissima resignatione col comando di sue ossequiate Ducali 6 del cadente [6 settembre 1737 *Ndr*], che ben informato delle cose convenute in essa supplicatione abbia a dire l'opinion mia giurata a tenor delle leggi. La stanza, della quale intendono far acquisto essi Padri, e ridurre in Oratorio, è veramente del sud.to Giuseppe Bolis nel corpo di sua abitazione, e perché abbia il d.o Oratorio ad avere la porta sopra il piano della strada, il Bolis concede che al basso di una sala sia formato un andio [*sic* per andito, o corridoietto *Ndr*] chiuso, che dalla mentovata porta conduca ad esso Oratorio, e questo assenso mi viene assicurato da una privata scrittura tra Bolis e li preaccennati Religiosi seguita sino a 7 Luglio 1735. Oltre di questa scrittura ho voluto accertarmene con alcuni esami giurati nel proposito, e li Sindici di quel Comune mi attestano essere quegli abitanti bramosi di vedere decorata quella stanza in onore del buon Servo di Iddio, del quale la memoria viene colà mantenuta in veneratione, rilevando che ella sia una piccola stanza di circa nove brazza di lunghezza, larga otto, e alta quattro in cinque brazza, e l'opera niente sij per alterare alcun publico, né privato riguardo. Assentendo però alla formazione di questo Oratorio il Bolis supplicato da Religiosi Somaschi, e bramato dagli abitanti di quel luoco ad onore del V.do Servo, sarà gratia della Serenità Vostra

concedere a supplichevoli la sovrana condescendenza etc. Bergamo li 25 settembre 1737 Paolo Querini Podestà con giuramento».

- 18 gennaio 1738, *Decreto in Pregadi a Venezia per la compera della stanza Ondeì dove è morto Girolamo Miani* (AGCRS, CL, So. 0317):

«1737 18 Gen.o [m.v. *Ndr*] in Pregadi. Ricevute si sono le depositions giurate del Podestà di Bergamo e quelle insieme de Consultori in Iure sopra l'istanza umiliata alla S. N. da quei Chierici Regolari Somaschi, onde sia loro accordata la permissione di stipular Pubblico Instrumento per la compra di una piccola stanza, che ha servito di abitazione al B. Gerolamo Miani lor Fondatore; onde smembrata acconciatamente dal restante corpo della casa sistente in quel territorio, convertirla in uso di Pubblico Oratorio. Ciò per tanto non arrecando alcun publico, o privato pregiudicio, come dalle medesime depositions risulta, e raccogliendosi causata la vendita di essa stanza, rispetto al peso delle gravezze, che il medesimo venditore si assume l'obbligo di sodisfare secondo l'estimo presente della Comunità, concorre la pietà di questo Consiglio a secondare un oggetto, che tente ad aumentare il Culto Divino, e la devotione di quelle genti; permettendo ad ogni Nodaro di Veneta autorità di rogarne in forma solenne il detto Instrumento; dichiarando in esso però espressamente, che ... il taglio, e smembratione del poco fondo dal complesso del rimanente recinto non ne segue alterazione veruna di estimo, ma star debba quanto sul ... le misure, e col metodo sino ad ora osservato».

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 4 febbraio 1738:

«Adi 4 Febbraio 1738. Radunatis i PP. col suono del campanello et avute le debite licenze dal Serenissimo Principe, si è fatta la compra della stanza, ove è morto il nostro Ven.e Padre Fondatore. Come dallo Strumento posto in Archivio. D. Gio. Batta. Rossi Prep.to e Attuario» (cfr. ACM 2-5-78 c [fotocopia di: AGCRS, CL, So. 0389]).

- 24 dicembre 1739, Facoltà della Curia Arcivescovile di Milano di erigere l'Oratorio nella stanza Ondeì dove è morto Girolamo Miani (AGCRS, CL, So. 0327 [fotocopia in ACM 2-5-78 d]):

«Carolus Caietanus Miseratione Divina S. R. E. Cardinalis Stampa Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus. Ut in

loco Somaschae Plebis Olginati Mediolanensis nostrae dioecesis sub titulo seu invocatione Beatae Mariae Virgini septem dolorum in quo tamen sacrum celebrari nequeat, nisi ex approbatione nostra, extrui valeat iuxta typum praesentis delineationi et formam Instructionis Fabricae Ecclesiae hisce nostri salvis semper iuribus Parochialibus, facultatem impertimur. In quorum fidem etc. Datum Mediolani ex Palatio Archiepiscopali die XXIV Decembris MDCCXXXIX ...

[in basso di altra mano]: Cubiculum ubi spiritum B. Hieronymus Miani ultimo Coelo donavit, in Oratorium sub antedicto titulo iuxta intrascriptae delineationis typum ad formam Instructionis Fabricae Ecclesiae extractum iam approbatum ... altius extollere, ut in eo sacrum fieri possit, et ut apertum abunde previsum cum sacra suppellectile, et congruam eiusdem manutentionem, die undecima Februarii anno 1740, servatis servandis, et adhibitis adhibendis, rite, et solemniter fuit per me infrascriptum tamquam delegatum, specialiter benedictum, et ... etc. die antedicta Olginati etc. Innocentius Tartarus [Tartaro Innocenzo, parroco di Olginate, 1707 - 1744 *Ndr*] Praep.s Vicarius foraneus delegatus».

- Il 15 maggio 1740 viene in Visita Canonica a Somasca il Preposito Generale p. Gottardi Pietro Paolo crs., il quale «entrato per la angusta porta e corridoretto oscuro a venerare il piccolo abitacolo [della stanza Ondei dove morì S. Girolamo Miani *Ndr*], esortò me [Rossi G.B. crs. *Ndr*] caldamente ad incivilire al possibile detto luogo, dolendosi di vederlo sì rustico, e miserabile ancor nel suo ingresso» (cfr. più avanti la Nota riassuntiva a firma Rossi G.B. crs. del 1741).

- cfr. SANTINELLI STANISLAO crs., *La vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani ...*, Venezia, Simone Occhi 1740, a pp. 128 - 129 (Capitolo Vigesimo):

«... Acconsentì egli [Girolamo *Ndr*] perciò, che se gli apparecchiasse un letticciuolo, somministrato da un povero contadino, in una misera stanzuccia, propria di chi volea morire, com'era vivuto da penitente. Non cercò allora alcun maggior comodo al corpo, e solo per conforto all'animo nel travaglio dell'infermità, essendo la stanza sfornita d'ogni suppellettile, vi formò egli medesimo sopra il muro di rincontro al letto una croce lunga più d'un braccio, con color rosso, per rappresentarsela insanguinata, in cui potesse a suo talento specchiarsi per rinvigorire sempre più la sua pazienza, e la sua rassegnazione. Si vede anche al presente tale stanza convertita in un picciolo oratorio colle stesse mura, e lo stesso tetto, lasciata nella primiera sua strettezza, e bassezza, per testimonio dell'umil-

tà, e povertà, in cui morì il Servo di Dio, e nella in più occasioni rinnovata imbiancatura del muro, niuno ardi mai di cancellare, o ritoccare la croce, segnata dalle sue mani, che sarà sempre il maggior ornamento del divoto santuario».

- 1741, Nota riassuntiva (1738 – 1741) delle spese fatte nella stanza del Beato e Oratorio suo adiacente ed Eremo (AGCRS, CL, So. 0389 [fotocopia in ACM 2-5-78 c]):

«Spese fatte nella stanza del Beato / e Oratorio suo adiacente / ed Eremo. / Sendo stata la stanza, in cui morì il nostro Ven. Fondatore sino l' anno 1738 incorporata nella Casa degli Ondeis, poi di Giuseppe Bolis q.m ... [Gio. Battista *Ndr*] detto Testore di Somasca [Bolis Giuseppe Antonio, nato a Somasca il 14 gennaio 1707 e battezzato il giorno dopo, figlio di Gio. Batta detto il Testore e di Francesca; cfr. ACM 5-0-77 (Libro dei Battesimi, alla data) *Ndr*] e dalla sua famiglia abitata, mi parve convenevole fare ogni sforzo per iscorporarla dall'abitazione suddetta togliendola dall'uso secolare, e consagrandola con il culto di un piccolo Oratorio. Esposte pertanto le mie premure a Persona riguardevole della Religione, e di autorità nella medesima con l'occasione, che fui in Venezia, dalla stessa Persona ebbi il necessario sussidio per questo povero Collegio, acciò potesse fare la importantissima compera ed acquisto decoroso a tutta la nostra Congregazione, questo sussidio fu come segue.

Per il disegno dell' Oratorio £. 11

Per la compera della stanzola benedetta £. 650

Per la compera della invetriata alla sua finestra £. 5:10

Per la porta sulla strada, che conduceva per un corridoretto stretto, ed oscuro alla detta stanza £. 23

Per una porta otturata verso la casa, e per un altare eretto £. 7:10
vide retro altre spese scoperte dopo il conto.

Sendo poi nel 1740 [il 15 maggio 1740 *Ndr*] venuto alla visita di questo Collegio il R.mo Padre Generale D. Pietro Paolo Gottardi, ed entrato per la angusta porta e corridoretto oscuro a venerare il piccolo abitacolo, esortò me caldamente ad incivilire al possibile detto luogo, dolendosi di vederlo sì rustico, e miserabile ancor nel suo ingresso. Or'io per compiacere il nostro Capo della Congregazione, e per mantenere altresì, tolta solamente la rusticità, e oscurità dell'ingresso, per mantenere dico nell'esser suo naturale la povera stanzola del felice passaggio agli atri celesti del nostro buon Padre, presi lo spediente di allargare tanto lo ingresso, quanto era larga la stanza, e della stanza, che era già fatta Oratorio con l'altare in cui si celebrava (con la permissione però *ad tempus*

[nota a margine: v. nel disegno approvato dalla Curia: dummodo altaris extollatur]. sin ché si alzava la soffitta, che era troppo bassa) farne un coretto divoto, posto dietro di un interiore Oratorio, quale ora si vede eretto con la porta istessamente sulla strada, alzata ancor essa e dall'una, e dall'altra parte, per salir più commodamente con pochi gradi, ed agevoli al medesimo. Or tutto ciò ha portato spesa, quale però non ho voluto, che fosse a carico del Collegio. Mi sono però raccomandato a qualche persona divota del Ben.o Padre per averne a tal effetto alcun soccorso, e almeno per dar capo all'opera, che si vede, l'ho avuto. Il restante poi per proseguirla, e ultimarla, come sta, col permesso de Superiori ve lo ha posto la mia povertà; ecco per tanto lo scosso:

da divoti, tutti Padri nostri, questuati al Capitolo di Nove [Capitolo Generale 1741, Novi Ligure *Ndr*], quadri n. 4 pagati da essi.

Per la compera dello allargamento del sito da NN. £ 21:1

Per la fabbrica dell'Oratorio dal P. Gervasoni £ 24

Da varie altre unite assieme minute limosine incirca £ 90

Il rimanente per istabilire e muraglie, e volto fatto, e stucchi, e vetri de due fenestre a luna, e ramate, eccettuato il legname della casa per la porta, e banchette, ed i cordoni di pietra fuori, lo ha aggiunto, come suole, la Provvidenza divina. In fede D. Gio. B.a Rossi ... preposito e curato [nota a margine]: 150 lire avute v. 12 Agosto 1741 lib. degli Atti. Il suolo di pietra sta notato col suol della chiesa pagato istess.e da persona divota, con la parte».

- cfr. Somasca, *Casa Madre, Libro degli Atti*, alla data del 12 agosto 1741 il p. Rossi G.B. crs., preposito ed attuario, scrive:

«12 Agosto 1741 ... susseguentemente si è allargato l'ingresso che era un corrieretto angustissimo dell'Oratorio del Ven. nostro Fondatore, comperato prima il sito necessarissimo con lire 221 e portato all' altezza di prendere il chiaro sufficiente al bisogno per la quale pia opera ha contribuito un segreto e distinto Benefattore nostro lire 150, e lire 42 di Milano mi ha portato dal Ven.do Capitolo Generale il nostro Eremito; cioè un zecchino del R.mo Padre Generale et altre minute monete contribuite dagli altri Padri».

- cfr. Somasca, *Casa Madre, Libro degli Atti*, alla data del 26 novembre 1741 il p. Rossi G.B. crs., preposito ed attuario, scrive:

«26 novembre 1741. Convocati li Padri col solito suono del campanello ... di comune consentimento fu accordato che sul Libro degli Atti si lasci memoria alli posterì di aver tutto il riguardo a

Casa Bolis (che ha dato la stanza del Ven. nostro Fondatore al Collegio sebbene a prezzo di denaro per essere povero però con suo grave incommodo)...».

- cfr. CACCIA FERDINANDO, *Vita di San Girolamo Miano laconicamente raccolta* ... In Bergamo, per Francesco Traina 1768, a p. [mg] dice:

«... non potendo [san Girolamo Miani *Ndr*] più resistere al male esso che non aveva né letto né camera né altri mobili proprii fu posto in un povero letto che li fu dato per carità da un contadino collocato in quell' umile stanza delli Ondei a cui serviva di mobilia una croce rossa lunga un braccio o poco più che esso Santo dipinse sul muro da lui veduta a dirittura de piedi del letto ...».

- cfr. PALTRINIERI OTTAVIO crs., *Aggiunte alla Vita di San Girolamo Miani che scrisse il Padre Don Stanislao Santinelli C.R.S.* (ms., s.d. [1805 ca.]; AGCRS, CRS Auctores, P. O. 18; edito in: Pellegrini Carlo crs., *Fonti per la storia dei Somaschi*, n. 15 e 16; nel n. 16, a p. 110:

«Aggiunte al Capo XXII ... Nella contrada poco inferiormente del collegio [Casa Madre di Somasca *Ndr*] avvi un piccolo bell'oratorio presso la umile cameretta, che a primiero ricovero del santo [san Girolamo Miani *Ndr*] fu accordata dalla famiglia Ondei. In essa stanzuola si vede tutt'ora segnata rozzamente sul muro una croce (di color rosso), che vuolsi opera della di lui religiosa pietà»

nel n. 15, a p. 1:

«... Non può desiderarsi una *Vita di san Girolamo Miani* scritta con maggior esattezza e con più felice penna di quella che ne abbiamo pubblicata dal nostro padre don Stanislao Santinelli. Egli la raccolse non solo da quelle *Vite*, che erano state scritte prima di lui, ma in oltre dai processi autentici compilati per la beatificazione del detto santo e dagli scrittori e dai manoscritti contemporanei, che dagli archivi e librerie colla sua diligenza ed erudizione seppe ricavare. La distese poi con buona critica ed aurea semplicità e chiarezza, non disgiunta da eleganza di stile, corrispondente alle altre sue opere, con cui rendette chiaro il suo nome ...».

- Il 28 giugno 1822 il p. Maranese Carlo crs. (che, nel 1822, dopo la soppressione napoleonica del 1810, aveva ricomprato il piccolo Oratorio) concede l'uso dell'Oratorio dell'Addolorata ai Confratelli del SS. Sacramento per le loro riunioni (cfr. ACM 5-3-005, 03).

- Il giorno 11 novembre 1848 il p. Bignami Pietro crs. (di Pandino, Lodi; nominato Preposito di Casa Madre il 7 aprile 1848) concede in locazione

a Gio. Battista Valtorta di Somasca un corpo di case presso l'Oratorio dell'Addolorata per tre anni (ACM 6-5-007, 41):

«Li undici novembre 1848. Colla presente scrittura d' investimento il M. R.do Pietro Bignami quale Preposito del V.do Collegio dei Chierici Regolari Somaschi di Somasca e in rappresentanza dello stesso Stabilimento in qualità di locatore dà a pigione a ben migliorare e non deteriorare a Gio. Battista Valtorta figlio di Giuseppe di Somasca nominativamente di un corpo di case presso l' Oratorio della B. V. Addolorata in Somasca al n. 84 (eccettuata però quella porzione che dev'essere unita come sagristia al contiguo Oratorio suddetto e di cui il locatario si dichiara ben informato) per una locazione di tre anni ...».

- Nel 1849 il p. Bignami Pietro crs. (di Pandino, Lodi; nominato Preposito di Casa Madre il 7 aprile 1848) fece restaurare in Somasca l'Oratorio della Addolorata, attiguo alla stanza Ondeì dove morì san Girolamo Miani): cfr. SSGE, 1923, n. 107, a p. [3], dove però è riportata la errata data del 1847!); cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, 1848 alle date:

«28 giugno 1849. Ultimati sono stati pure i restauri nell'Oratorio dell'Addolorata esistente in Somasca. P. Bignami Prep.to»;

«9 luglio 1849. Questa mattina fu aperta la nuova sagrestia [separata dalla stanza Ondeì dove morì san Girolamo Miani *Ndr*] presso il suddetto Oratorio dell'Addolorata ove prima serviva di sagrestia e di ripostiglio pei confratelli la stanza istessa dove morì il Nostro Santo Fondatore Girolamo Miani il 8 febbraio 1537. Fatta la benedizione di questa nuova sagrestia si cantò messa solenne (con tre apparati). P. Bignami Prep.to».

- ROSSI (DE) COSTANTINO crs., *Vita di S. Girolamo Miani ...* Terza edizione riveduta ed ampliata [da Tommaso Borgogno crs. *Ndr*]. Roma, Morini 1867, a pp. 216 - 218 (Capitolo XIII):

«... Acconsenti poi che gli si apparecchiasse un piccolo letto, somministrato dalla carità di un povero contadino: e prima di coricarsi, dipinse egli stesso sopra il muro di fronte al letticciuolo un'alta Croce di colore vermiglio, in cui si potesse a suo conforto affissare, per meglio poi rin vigorirsi nell'ultima lotta ... (p. 218) ... Sollevò quindi lo sguardo, ad ora fissandolo verso il cielo, quasi il vedesse dischiuso per accoglierlo; ora, volgendolo con tenerissimo affetto a quella Croce vermiglia ... Morì nella stessa casa dove lo accolsero gli Ondeì ... (nota: Questa piccola cella si vede anche

al presente colle stesse mura e collo stesso tetto, lasciata nella sua primiera strettezza e bassezza, per testimonio della povertà e umiltà in cui morì S. Girolamo. Fu bensì rinnovata più volte l'imbiancatura del muro, ma niuno ardì mai di cancellare o ritoccare la Croce disegnata dalle mani del Santi, la quale religiosamente vi è custodita sotto cristallo».

- Il 17 giugno 1868 il Demanio entra in possesso dell'Oratorio della Addolorata (cfr. ACM 2-5-13a [Atto di requisizione e inventario]).

- La casetta contigua alla stanza Ondeì ove morì Girolamo Miani, ove appunto fu realizzato l'Oratorio e il salone del Capitolo fu deciso di acquistarla nella sessione del Definitorio Generale del 30 aprile 1896 (AGCRS, B 048, a pp. 126 - 127:

«[Sesta adunanza, mattina del 30 aprile] ... Isolamento e nuova Cappella di S. Girolamo. Per sempre più aumentare il culto e la divozione verso il nostro S. Fondatore venne proposto, per potere isolare la cappella ove S. Girolamo rese a Dio la sua bell'anima, di comprare l'attigua casa ove abitò S. Girolamo e vi fece il suo primo capitolo (Che S. Girolamo in detta casa abbia fatto il suo primo capitolo conviene provarlo, inperoché da una antica immagine risulterebbe che S. Girolamo in Somasca fece il suo primo capitolo sub dio [a cielo scoperto *Ndr*]). La proposta venne accolta con un trasporto d'animo degno dei veri Figli dell'Emiliani, tutti approvarno e con impegno stimolarono i Padri della Lombardia a comprare la detta casa e così isolare la Cappella del Santo. Il P. Pizzotti lesse un progetto di un suo cugino, che piacque ai Padri, progetto che faceva ascendere il totale della spesa a Lire seimila. Facendo delle osservazioni per la spesa i Padri della Provincia Lombardo - Veneta, i Padri Provinciali delle altre due Provincie promisero di prestare aiuto a seconda delle proprie forze, affinché il progetto sortisca il suo desideratissimo effetto». Ad eccezione dello scantinato.

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 1 giugno 1898:

«1 Giugno 1898 ... Nel medesimo giorno si radunarono nello studio del M.R.P. Preposto il M.R.P. Provinciale, il P. Pizzotti venuto allora da Milano ed il medesimo P. Preposto specialmente delegati dal Definitorio Generale tenuto a Roma pochi giorni prima per trattare assieme al M.R. Parroco di Rossino facente per gli eredi del defunto Don Bortolo Bolis, riguardo alla casa colonica con relativi fondi. Casa posta a Somasca al mapp. n. 698 di pertiche cens. 00,7 colla rendita censuaria di £. 12 ed i fondi pure del

Comune di Vercurago ai mapp. n. 17, 726, 727, 728, 729 in tutto pertiche censuarie 11 pari ad Are 113,30 colla rendita censuaria di £ . 68,70. La casa colonica è costituita dal Camerone ove i Padri Somaschi fecero il primo Capitolo e lo scopo di acquistarla era per unire detto camerone all' attigua Cappella dell' Addolorata facendola più grande ed impedire che il detto camerone servisse ad uso profano: ed invece convertito in cappella, servisse meglio pei confratelli del Santissimo Sacramento. Tale acquisto di casa e fondi viene in base all' impossibilità di aver la sola casa. Le condizioni di detto acquisto sono le seguenti:

1°. La casa si cede pel valore di £ . 1800, mille ottocento lire, non compresa la cantina sottoposta né le stanze che circondano la cantina fino al piano del camerone ove fu fatto il primo Capitolo dai Padri Somaschi.

2°. Che le stanze che circondano la cantina saranno demolite a livello della cantina cominciando dall' angolo in piazza fino alla scala presso la porta di entrata della cantina.

3°. Che le stanze di cui è ... sopra sieno convertite in Oratorio.

4°. Che semai il detto Oratorio venisse col progresso del tempo cambiato in abitazione, non si possono aprire finestre prospicienti le case Domenicali del fu Don Bortolo Bolis.

Il valore dei terreno è di £ . 3.500, quello della casa è di £ . 1800. Il valore totale è di £ . 5.300. Per disposizione del defunto Don Bortolo Bolis devonsi dare alla casa di Somasca £ . 500 e quindi da sborsarsi per l'acquisto totale £ . 4.800. Nella seduta si rimase sulla proposta di esborsarne sole £ . 4.500; e non fu accettata dal Parroco incaricato, e quindi rimessa la cosa ad altro giorno. Partito poi il Parroco di Rossino, concertarono assieme i sopradetti Padri che conveniva sacrificare anche le altre £ . 300 e non perdere quell' occasione per cui è stato incaricato il P. Preposto di portarsi a Rossino con facoltà di accettare i patti proposti qualora proprio non fosse possibile di fare altrimenti. L'indomani ... Il P. Preposto si portò a Rossino e secondo l'ordine avuto accettò le condizioni sovra esposte per detto acquisto, d'accordo che tanto il pagamento come la consegna della casa e fondi si dovesse fare in Novembre; l' istrumento poi da farsi a piacimento».

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 30 luglio 1898:

«30 Luglio 1898 ... Venne poi stabilito che nel nuovo acquisto dei fondi del già defunto Don Bortolomeo Bolis assieme al salone del

primo Capitolo generale, da convertirsi in Cappella fossero intestati i Padri Don Giovanni De Rocco e Don Ferdinando Ambrogio; e così venne approvato lo sventramento della Contrada attigua a spese delle Provincie».

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 9 settembre 1898:

«9 Settembre 1898. Nel Capitolo Generale tenuto in Somasca l'anno 1896 veniva deliberato ad unanimità di voti, che per metter in maggior venerazione la stanza dove morì il Nostro Santo Fondatore, si riattasse convenientemente questa: più si acquistasse l'attiguo stanzone nel quale lo stesso Santo raccoglieva i primi nostri Venerandi Padri; e riattandolo ed abbellendolo decorosamente servisse come di atrio alla Cappella mortuaria. La spesa poi relativa sarebbe stata da dividersi fra le tre Provincie Romana, Ligure e Lombardo - Veneta; coll'incarico a quest'ultima di redigere il progetto da affidarsi al Rev.do Sacerdote nostro aggregato Don Antonio Piccinelli [Picinelli *Ndr*] di Bergamo. Nel 1898 in Giugno, a Dio piacendo, si presentò l'occasione dell'acquisto dello stanzone di proprietà del defunto Don Bortolo Bolis coi fondi rispettivi, e subito fu fatto redigere il progetto che fu approvato dai Padri rispettivi della Provincia Lombardo - Veneta nel Definitorio da loro tenuto in Somasca alli 26 luglio 1898; e per ultimo approvato per l'intero dal Rev.mo P. Generale D. Lorenzo Cossa in data del 27 Agosto prossimo passato. Rimane perciò autorizzato dal P.R.P. Don Giuseppe Palmieri Preposito Provinciale Lombardo - Veneto, il M.R.P. Preposto De Rocco D. Giovanni alla definitiva esecuzione del progetto Piccinelli; come della compera dei beni sopra descritti e della riforma da farsi alle case attigue per collocarvi gli inquilini, onde sgombrare i locali da convertirsi in Oratorio. P.D. G. De Rocco Preposto, P. Bassi Attuario».

- PICCINELLI ANTONIO, *Perizia dell'arch. don Antonio Picinelli di Bergamo sul modo di restauro della grande sala e suo collegamento alla chiesa adiacente alla stanza dove è morto S. Girolamo in Somasca o chiesa della Addolorata*, Bergamo 1899 (AGCRS, S 865 [già: ACM 2-5-93]).

- PICCINELLI ANTONIO, *Disegno dell' arch. don Antonio Picinelli relativo al salone e chiesa della Addolorata e stanza della morte di S. Girolamo in Somasca*, s.d. (1899) (AGCRS, S 874).

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 31 gennaio 1899:

«31 Gennaio 1899. In questo giorno il P. Preposto ed il P. Ambrogio si portarono a Bergamo per chiudere il contratto di compra vendita dei fondi di proprietà del già defunto Don Bortolo Bolis ... e la casa annessa ove abita il colono, come da stomento Butti Giulio di Calolzio in data 31.01.1899. Tanto il P. Preposto Don Giovanni De Rocco, come il P. Ambrogio Don Ferdinando furono scelti dal M.R.P. Provinciale D. Giuseppe Palmieri per essere intestati in detti enti stabili. La casa del colono è quella che comprende la sala ove fu fatto il primo Capitolo Generale dai nostri Padri antichi e fu acquistata per ridurla in oratorio, assieme al già esistente oratorio detto dell'Addolorata per mettere in maggior venerazione l'attigua stanza dove morì S. Girolamo e per togliere l'uso profano di quel salone per noi monumento storico. E siccome i possessori di detta casa non volevano espropriarsi senza i fondi sopradetti, così per disposizione dei Superiori maggiori fu determinato il sopradetto acquisto».

- PICCINELLI ANTONIO, *Progettino di accesso al salone del Santo a Somasca, dell'arch. don Antonio Picinelli*, Bergamo 7 maggio 1899 (salone della chiesa della Addolorata) (AGCRS, S 870).

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 18 giugno 1899:

«18 Giugno 1899. Il M.R.P. Provinciale Don Giuseppe Dionigi Pizzotti venne sopra il luogo assieme al P. Pacifici per vedere e computare sull'opportunità dell'esecuzione dei lavori da eseguirsi nella casa dove fu fatto il primo Capitolo Generale da S. Girolamo; e fu trovato opportuno di mutare l'idea di ridurlo a Chiesa; e accogliere invece l'idea del P. Preposto Don Giovanni De Rocco, cioè di ridurlo a Cappella, conservando tutto quello che si ritrova di antico, e di fare tutto quello che è indispensabile per usarlo come tale: cioè l'entrata dall'Oratorio con quelle piccole riparazioni indispensabili. Il nuovo progetto venne sottoposto al giudizio degli esaminatori provinciali; per essere poi approvato dal Rev.mo P. Generale, per poi darne esecuzione quanto verrà ordinato. P.D. Giovanni De Rocco Preposto».

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 19 giugno 1899:

«19 Giugno 1899. La Casa Ondeì ed i fondi relativi di proprietà

del già defunto Don Bortolo Bolis di Somasca, acquistata dai Sacerdoti Facchinetti fratelli di Bergamo in ditta De Rocco ed Ambrogì, del valore complessivo di £ . 5.538,00 furono pagati coi seguenti valori ...» (segue lista di Libretti al portatore ...).

- Definitorio del 18 settembre 1902 (AGCRS, B 048, a p. 232:

«(Sessione V 18 settembre 1902) ... Casa degli Ondeì a Somasca. A Somasca secondo i desideri del Cap. Generale ultimo (alla Cervara) fu tutta acquistata e restaurata la Casa degli Ondeì»).

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 11 luglio 1917:

«11 Luglio 1917. Oggi alle ore 10 si è esteso il contratto per l'acquisto del locale cantina posto sotto l'oratorio della Chiesa dove morì S. Girolamo di proprietà di ... per la somma di lire mille secondo l'estimo, ma pagato lire cinquecento prelevate dall'introito delle elemosine dei fedeli fatte a S. Girolamo, per bontà e favore del venditore anche in omaggio a S. Girolamo. Detta somma fu versata subito dopo la firma del contratto nelle mani del Signor D. Cristoforo Salvi, Vicario di Calolzio, grazie al quale si è potuto avere la suddetta riduzione. Copia dell'atto notarile conservasi nell' Archivio. Il rogito è firmato dal Notaio Bernardo Vitali».

- cfr. Somasca, Casa Madre, *Libro degli Atti*, alla data del 13 giugno 1918:

«13 Giugno 1918. Il Sig. Milani Luigi, detto il Madonna, dal giorno 15 giugno 1918 prende in affitto un vano ad uso cantina posto sotto la Chiesina dove morì S. Girolamo, detto l'Oratorio con l'annua corrisposta di lire 50 (cinquanta)».

- cfr. INGOLOTTI GIUSEPPE VITTORIO crs., *S. Girolamo Emiliani*. Genova, Scuola Tip. Artigianelli 1922, a p. 28 dice:

«... In una povera stanza gli fu preparato (a S. Girolamo Emiliani Ndr) un letticciuolo somministrato da un contadino. Prima di caricarsi volle formare egli stesso in color rosso una croce sul muro di fronte al letto, per potere, guardandola, rinvigorire il suo spirito nella meditazione di Gesù Crocifisso, ed eccitarsi a sentimenti di pazienza e di rassegnazione ...».

- 1922: Foto in b/n della stanza Ondeì dove è morto S. Girolamo Miani (con poesia di 11 quartine: «Nella cameretta ove morì S. Girolamo Emiliani»); nella foto si vede la croce vermiglia e la cornice lignea che la circonda (cfr. SSGE, 1922, n. 82, a p. [4]).

- cfr. TAMBURRINI SEVERINO c.r.s., *S. Girolamo Emiliani*. Roma, Stab. Tip. Aeternum s.d. (1928), a p. 42 dice:

«... egli [san Girolamo Miani *Ndr*] che non avea né letto, né camera, fu ricoverato in una stanzetta degli Ondeï, nella quale, formò egli medesimo una croce sul muro, dipingendola con colore rosso, quasi fosse tinta del sangue di Gesù Cristo, onde potesse a suo agio spechiarvisi ...».

- cfr. N.N., «Il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca ... Per cura dei RR. PP. Somaschi». in: *I Santuari d'Italia illustrati*. Milano, Pro Familia, anno III, n. 1, gennaio 1930, a p. 11 si dice:

«La cella dove morì S. Girolamo ... Nella contrada, poco inferiormente al Collegio, vi è un piccolo bell'Oratorio dell'Addolorata, presso l'umile cameretta che a primiero ricovero del Santo fu accordata dalla famiglia Ondeï. In questa povera stanzuccia nella quale il Santo morì e che si conserva ancora così rozza com'era a quei tempi, si vede sul muro, difesa da vetri, una croce segnata da lui stesso, in color rossastro, pochi giorni prima di morire» (a p. 14 foto b/n. della stanza Ondeï dove è morto S. Girolamo Miani; nella foto si vede la Croce vermiglia e la cornice lignea che la circonda; foto pubblicata per la prima volta in: SSGE, 1922, n. 82, a p. [4]).

- cfr. STOPPIGLIA ANGELO MARIA c.r.s., *Vita di S. Girolamo Miani. Storia - Letteratura - Arte*. Genova, Stabilimento Grafico C. De Perfetti 1934, a p. 248:

«... (nota 1: L'acquisto di questa Casetta [Ondeï *Ndr*] fu decretato dai Nostri nel Ven. Definitorio del 1724 [celebrato a Vicenza, nel Collegio dei SS. Filippo e Giacomo, il 7 maggio 1724 *Ndr*]. In quel decreto [del 9 maggio 1724 *Ndr*] si dice che “ritrovandosi la stanza ove morì il nostro V. Fondatore in mano di esteri, senza quel decoro, e proprietà, che conviensi alla gloriosa memoria d'un tanto ammirabile servo di Dio, il Ven. Definitorio ha ordinato al M. R. P. Provinciale Santinelli, che coll'intelligenza di quel R. P. D. Giampaolo Taglioni Preposito di Somasca, procuri fare acquisto di quella stanza, a fine di custodirla con la dovuta venerazione, comperandola da secolari di quel paese, secondo la mente del Ven. Definitorio” [Atti dei Cap. gener., 9 maggio 1724]. La pratica, protrattasi per qualche anno, fu conclusa nel 1735, col decreto della 4.a sess. del Definitorio [Vicenza, S. Giacomo *Ndr*], con cui si decide che “si compri la casa in Somasca dove è morto il nostro Ven. Fondatore, e si converta in

uso sacro” [Ivi])» (a p. 249 foto b/n della stanza Ondeì e della croce vermiglia).

- cfr. PIGATO GIOVANNI BATTISTA crs., 8 febbraio 1537. *Narrazione critica del transito di S. Girolamo. II. La morte.* in: RC 1937, marzo - aprile, a pp. 60 - 61:

«... L'altro fatto è la croce vermiglia dipinta sul muro di fronte al letto che l'avrebbe raccolto morente. Il colore e forma del disegno fissava attraverso gli occhi l'attenzione dello spirito sulla passione sanguinosa del Redentore. Strano però! I documenti più antichi tacciono del tutto questo particolare. I Processi, l'Anonimo, il De Ferrari ignorano la cosa. Ad essi si possono aggiungere l'Albani e il p. Evangelista Dorati. Da rilevare in quest'ultimo fu maestro dei novizi nel 1597 proprio a Somasca e spesso faceva argomento delle sue istruzioni spirituali l'imitazione del Ven. Fondatore, parlando molto minutamente delle sue virtù e azioni, come ci hanno lasciato scritto due fedeli discepoli (nota: Sono i padri D. Francesco Leone e D. Giovanni Calta. Il secondo era vicentino). Il De Rossi e il Santinelli invece sono categorici. E poi la tradizione costante ci addita ancora la croce nella stanzuccia di casa Ondeì. ciò non di meno rimane dell'oscurità dal punto di vista critico. Specialmente il silenzio dei Processi è di molto impaccio a formulare un'asserzione netta e franca, perché nel costruirli si dette fondo ad ogni minuzia. Ora un fatto di tal genere è cosa abbastanza notevole e notoria».

- cfr. RINALDI GIOVANNI crs., *S. Girolamo Emiliani Padre degli orfani.* Alba, Pia Società San Paolo, maggio 1937, a p. 134 dice:

«... Ma [san Girolamo Miani *Ndr*] prima di coricarsi, sul muro di fronte al suo lettuccio, con un pennello intinto di rosso, tracciò una croce, perché fosse il termine unico dei suoi sguardi nelle ore di agonia, in cui avrebbe continuato la meditazione preferita della sua vita, sulla Passione e Morte del Redentore. Ancora si vede la croce sanguigna nella piccola stanza oscura e i fedeli in pellegrinaggio si fermano a fare una commossa preghiera ...».

- cfr. LANDINI GIUSEPPE crs., *S. Girolamo Miani.* Roma, So. Gra. Ro. 1947, a p. 462 dice:

«... la croce rossigna, che la pia tradizione vuol da lui disegnata pria che giacesse nel lettuccio prestatogli in carità ...».

- cfr. MAZZARELLO FRANCO crs., *Lo chiamavano Padre.* Rapallo, Scuola tipografica S. Girolamo Emiliani 1955, a pp. 206 - 207 dice:

«... La croce vermiglia. Il lettuccio è pronto, lì, accanto alla finestra, piccola, ma che ti mostra un rettangolo di cielo azzurro sufficiente a rallegrarti lo spirito; e, nella notte ci passano tante stelle. Ma, prima di posarci il suo corpo arso dalla febbre e sfinito, Padre Girolamo prende, là in un canto, con mano tremante un pennello intinto nel rosso, s'avvicina vacillando alla parete di fronte e vi traccia lentamente una grande croce con un largo gesto; poi contento si stende sul suo giaciglio. Ma i suoi occhi sono ancora là, sempre là a quella parete, su quella Croce, conforto e luce delle ultime ore ...».

- cfr. PELLEGRINI CARLO crs., *San Girolamo Miani*. Casale Monferrato 1962, a p. 23:

«... Prima di coricarsi aveva tracciato con un mattone una rozza croce sulla parete di fronte ...» (nelle edd. del 1982 e del 1990, a p. 61, sparisce la frase “con un mattone” e la parola “rozza”: «... Prima di coricarsi tracciò una croce sulla parete di fronte ...»).

- cfr. RINALDI GIOVANNI crs., *S. Girolamo Emiliani Padre degli orfani*. Milano, Tipolitografia Macchi 1962, a p. 120 dice:

«... Ma prima di coricarsi [san Girolamo Miani *Ndr*] dipinse una croce sul muro di fronte al suo lettuccio, in colore rosso, per poterla vedere giacendo e meditare così la Passione del Redentore ...».

- cfr. TENTORIO MARCO crs., *Topografia di Somasca e San Girolamo (Studi e documenti per la storia dell'Ordine dei Somaschi, 1)*. Somasca (Bergamo) 1966, a pp. 25 - 26:

«VII. La stanza della morte di San Girolamo. L'acquisto della stanzetta, dove sicure tradizioni informano che morì san Girolamo in Somasca, avvenne nel sec.XVIII, quando si organizzarono le celebrazioni per la beatificazione del santo. La casa apparteneva agli Ondei, benefattori non solo del santo, ma anche dei primi padri. Il locale al presente consta di tre ambienti i quali hanno una distinta storia. Il salone nel quale una certa tradizione dice che san Girolamo avesse celebrato il capitolo coi primi suoi compagni, e che ora costituisce il vano rifatto della cappella Mater Orphanorum, ha legato insieme una tradizione in parte sconvolta. Gli Ondei per affezione sempre distinta verso la congregazione e i Padri, i quali, come abbiamo visto, non alloggiavano in Somasca, onde favorirli nelle celebrazioni dei loro capitoli, nel 1545 istituirono un legato, “patribus opibus orphanorum pro omni vice in qua faciunt suum reductum seu capitulum in loco de Somascha”, nel medesimo tempo che istituirono anche un legato da pagarsi ogni

anno in perpetuo alla scuola degli orfani. E' molto probabile quindi che, in questi locali effettivamente si radunassero i padri nelle celebrazioni dei loro capitoli, usufruendo della ospitalità degli Ondei. L'acquisto della stanza dove morì san Girolamo fu determinato nel 1727. Solo nel 1737 però si ottenne facoltà dal Doge di ridurre ad oratorio la stanza. Trasformata in piccolo oratorio, non potendosi ancora venerare il santo, la cappella fu dedicata alla Madonna Addolorata e sotto questo titolo la curia arcivescovile di Milano concesse di celebrarvi il culto in data 24 dicembre 1739. L'anno seguente, 1740, il padre generale Gottardi in visita canonica, "nell'intento nel medesimo tempo di incivilire il detto luogo e togliere la rusticità e oscurità dell'ingresso, e per mantenere nell'essere suo naturale la povera stanzola", ordinò di allargare l'ingresso per tutta la larghezza della stanza e di fabbricarvi davanti un piccolo tempio al quale si accedesse dalla strada con pochi gradini, in modo che la stanza di san Girolamo, già provvista di altare, non fosse più frequentata dai fedeli e si mantenesse nella sua integrità».

- cfr. BONACINA GIOVANNI crs., *Un veneziano a Como*. Como, Edizioni New Press 1989, a p. 51:

«Il 4 febbraio 1537 [Girolamo Miani *Ndr*] fu raccolto a Somasca in un lettuccio non suo, in una stanzetta degli Ondei. Prima di coricarsi tracciò una croce sulla parete di fondo».

- 2013: fr. Bianchi Marco crs. fa una foto alla Croce vermiglia; si vede che la Croce è ancora molto sbiadita e ha bisogno di una ripulitura. (cfr. file Croce_vermiglia_2013.jpg)

- 21 giugno 2017: il Preposito Provinciale della Provincia d'Italia concede l'autorizzazione della elargizione da parte di Casa San Girolamo alla Casa Madre di euro 50.000 (cinquantamila) come contributo per i lavori di restauro dell'Oratorio della Mater Orphanorum in occasione del 50° di Casa San Girolamo.

- 2017: il fotografo Beppe Raso fa foto in alta definizione alla Croce vermiglia; si vede che la croce è ancora molto sbiadita e ha bisogno di una ripulitura (la cornice di legno, nell'occasione, è stata tolta). (cfr. file Croce_vermiglia_2017.jpg)

- 10 gennaio 2018: Opera di restauro eseguita dal Laboratorio "Luzzana restauri" di Civate, LC («Lavori extra a corpo ... Restauro croce ed altri piccoli ritocchi, euro 880»).

- 2023: p. Brioli Maurizio crs. fotografa la Croce vermiglia; si vede che è stata ripulita e, forse, in parte ritoccata.
(cfr. file Croce_vermiglia_2023.jpg)

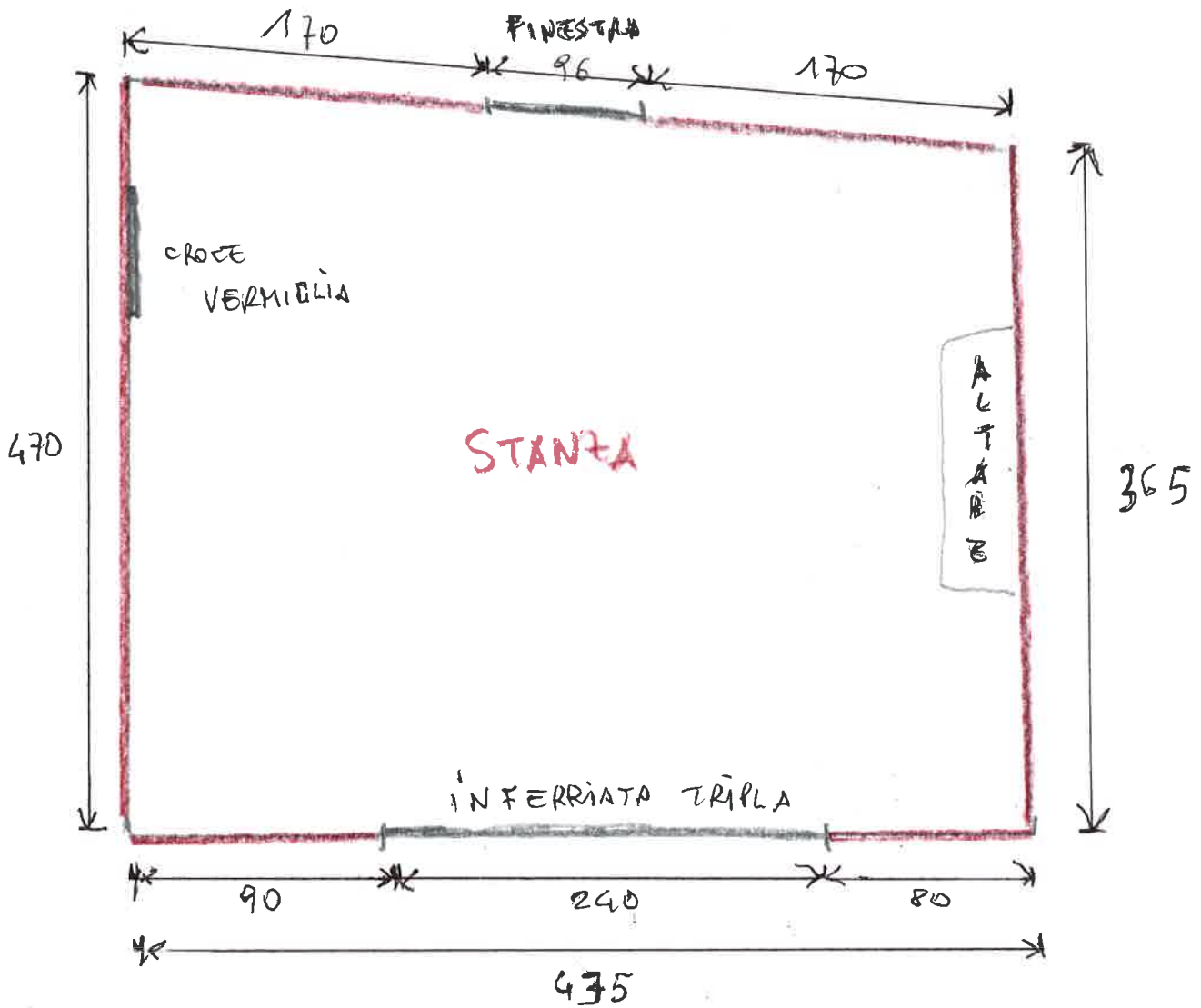
Per concludere

Come ho cercato di spiegare all'inizio di questo studio, non è al momento possibile con certezza stabilire l'autenticità della croce vermiglia: se dipinta o fatta dipingere dal Fondatore; oppure se creata *ad hoc* per iniziativa dei Somaschi al riscatto nel 1739 della stanzetta. Se è vera, come penso, la prima ipotesi, occorre però precisare che san Girolamo dipinse o fece dipingere la croce di colore vermiglio, cioè rosso mattone o sanguigno; che la croce sia stata creata «incidendo» o «grattando» l'intonaco del muro con un pezzo di mattone rosso è considerazione introdotta con un po' di fantasia da qualche biografo recente, come si è visto.

Una semplice analisi della Croce *in situ* dimostra infatti che trattasi di pellicola pittorica di colore rosso su intonaco preesistente; non quindi raschiamento con mattone, né affresco su intonaco. Quando che sarà, si potrebbe ipotizzare un'analisi più accurata del manufatto.

p. Maurizio Brioli CRS

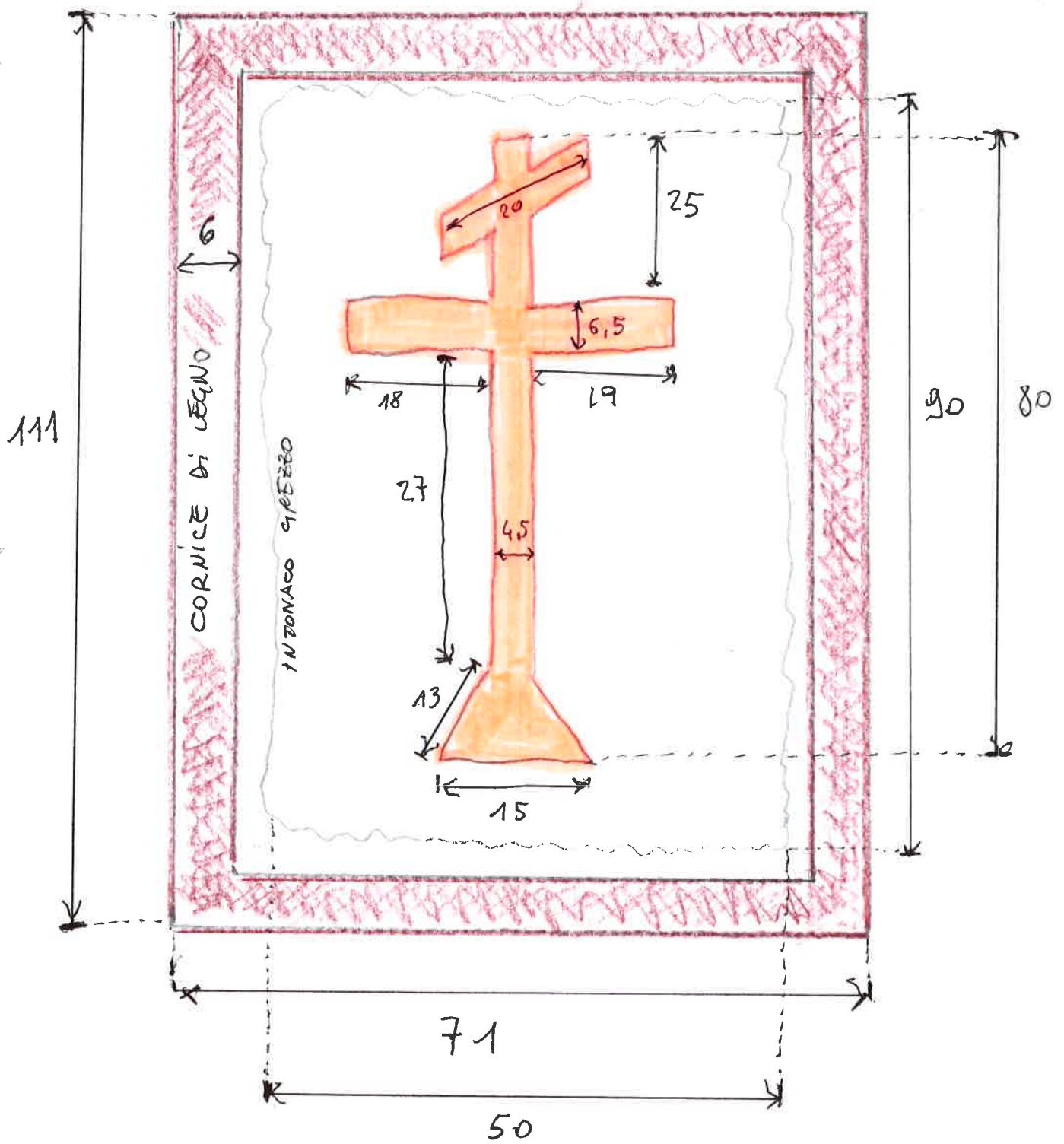
STRADA PUBBLICA



$\left\{ \begin{array}{l} \text{ALTEZZA (PAVIMENTO - SOFFITTO)} = 240 \\ 4 \text{ TRAVI (12 x 12 x 500)} \end{array} \right.$

STANZA MONTE S. GIROLAMO

→ RILIEVO 19.09.2023
P. MANFROTTO B. G. C. S.



CROCE VERMIGLIA

→ Piliervo 19.09.2023
 Massimo B. C. S.

N° 213654

COMUNE

di VERCURAGO

RICEVUTA
DI DICHIARAZIONE DI
unità immobiliare urbana:

La ditta (1) CHIESA

PARROCCHIALE DEI

SS. BARTOLOMEO

APOSTOLO E GIRO-

LANO E ILIANI

DI SOMASCA

ha presentato dichiarazio-
ne della unità immobilia-
re sita nel Comune di

VERCURAGO

Località SOMASCA

Via SAN GIROLAMO

N.ri civici Scala

Piani N.ri interni

(1) Segnare i dati anagrafici del
solo primo intestatario.

Data di presentazione

27 LUG 1977

N. di protocollo
(mod. 97 CEU)

2081

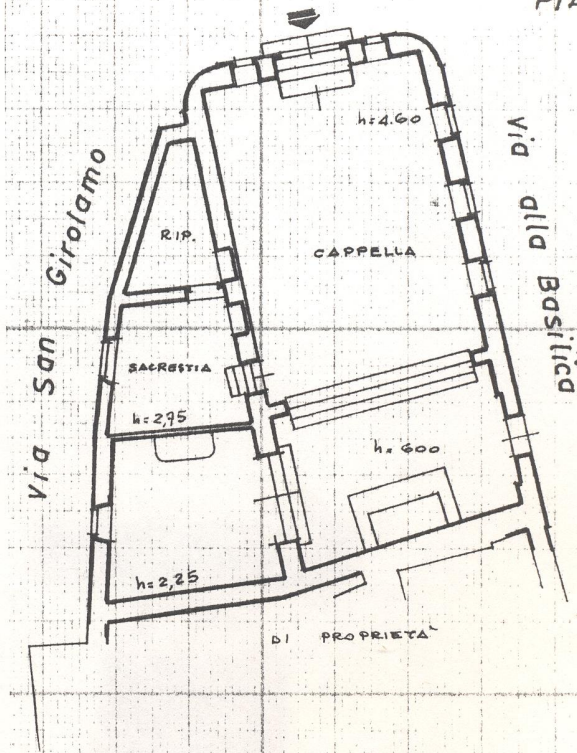
IL FUNZIONARIO
RICEVENTE

[Signature]

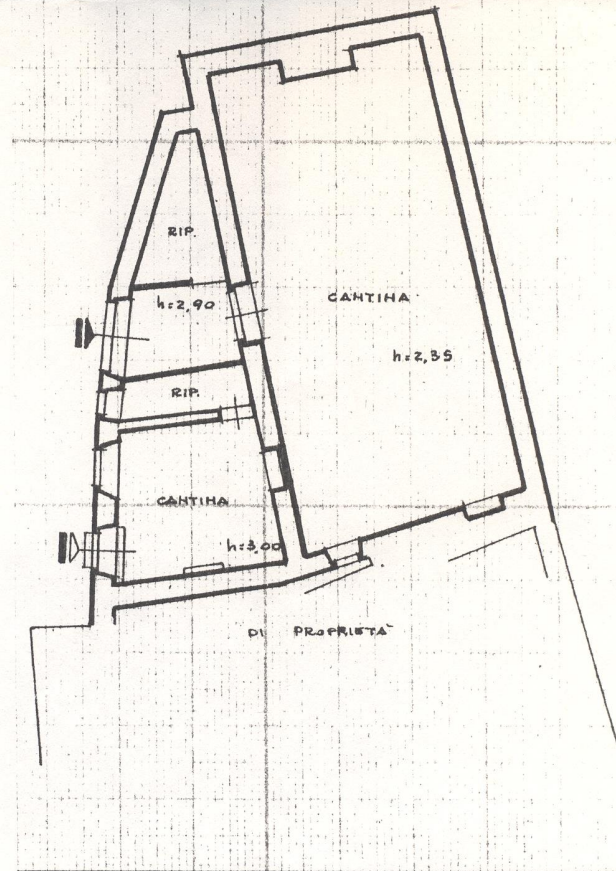


RISERVATO ALL'UFFICIO TECNICO ERARIALE

PIANO RIALZATO



PIANO SOTTOSTRADA



R LE ANNOTAZIONI D'UFFICIO

699 sub. 501

95698

Compilata dal DOTT. ING. AR...

(Titolo, nome e cognome)
ING. ARCH. TENC...

Iscritto all'Albo dei PR...

della Provincia di MILAN...

DATA 27 LUGLIO

Firma: *[Signature]*







LO STUDENTATO SOMASCO NEL CASTELLO DI CAMINO MONFERRATO

Sono anni indimenticabili quelli vissuti dai chierici somaschi al castello di Camino Monferrato. Fu acquistato nel 1951 dalle marchese Paola e Valentina Scarampi per essere la sede dello studentato filosofico della Congregazione.

Curò le pratiche dell'acquisto il p. Luigi Frumento, che era stato rettore fino al 1946 del collegio Trevisio di Casale Monferrato nel difficile periodo della seconda guerra mondiale. A Camino i giovani religiosi dal 1951 al 1964 trascorsero quattro anni per affrontare gli studi del liceo classico e delle discipline filosofiche.

Il castello aveva per i chierici un fascino storico. La torre quadrangolare merlata, risalente all'anno Mille (1010) svetta sulle colline del basso Monferrato, ben visibile anche dalla pianura, e costituisce il nucleo più antico dell'edificio che attorno ad essa andò via via ampliandosi nel corso dei secoli fino ad assumere la forma attuale.

Nella fase iniziale il castello fu una fortezza dei vescovi di Asti, passò poi agli Aleramici, signori del marchesato del Monferrato, nel 1306 fu soggetto alla dinastia dei Paleologi. Nel 1323 venne dato in feudo agli Scarampi, banchieri di Asti, per compensare un forte versamento di denaro al marchese Teodoro Paleologo.

Da quella data fino al 15 settembre 1951 fu abitato ininterrottamente dalla famiglia dei marchesi Scarampi di Villanova; quel giorno le marchese Paola e Valentina lasciarono definitivamente il castello, una volta definite le pratiche di acquisto dalla Congregazione dei Somaschi.

Tuttavia Paola, figlia del marchese Fernando, morto ultranovantenne nel 1930, che con molto buon gusto aveva dato la sistemazione definitiva a tutto il complesso feudale, ripensò sempre a Camino con struggente nostalgia.

Ne è testimonianza una lettera del 25 marzo 1953, indirizzata ai Padri ed ai chierici, in cui chiede preghiere per sé e per tutti i suoi antenati defunti. Offre in dono una pisside da deporre nella cappellina di famiglia nel castello, perché vi venga conservata costantemente l'Eucaristia. Lì lascia il suo cuore per sempre; sulla pisside c'è la scritta *Mane nobiscum Domine*, resta con noi, o Signore.

Il p. Frumento rispose commosso per questo nobile gesto, assicurando preghiere, in particolare per la sorella Maria, defunta, e per Valentina malata.

La vita dei chierici nel castello trascorreva serena, anche se ci sentivamo un po' isolati dal mondo: ci si radunava per la preghiera nella cappella (era l'antico locale del corpo di guardia) oppure nella cappellina con lo splendido trittico della crocifissione ritenuto del Macrino (oggi attribuito da alcuni ad Aimò Volpi e datato al 1505); le aule scolastiche erano ubicate nel salone con i ritratti del Guala e nelle sale adiacenti, anch'esse con ritratti di altri marchesi più recenti; i pasti si consumavano nella sala decorata con uno splendido camino scolpito, vicino alla biblioteca; la ricreazione si trascorreva nel vasto parco o nel cortile della fattoria, che allora aveva mucche e maiali e vigne curate da un contadino, i dormitori erano ricavati in locali cui si accedeva dal cortile del decapitato ed al piano alto del castello, per un certo periodo addirittura nell'isolato salone del teatro.

Si soffriva un poco il freddo d'inverno, perché venivano riscaldati con stufe a legna o a gas solo alcuni locali.

Dal castello si spaziava su un vasto panorama: subito sotto, la valletta a conca al cui bordo si allineavano le case del paese, poi il Po, ora limaccioso, ora terso e scintillante che rifletteva nelle acque gli alberi tremolanti sulle sue rive, e lambiva le colline del Monferrato, la vasta e verde pianura padana chiazzata di cittadine, la cerchia delle Alpi dal dente del Monviso al massiccio del Monterosa.

Di lassù si percepiva nettamente il trascolorare delle stagioni. In alcune giornate d'autunno e d'inverno un mare di nebbia copriva tutto, proprio tutto sotto di noi, e solo la vetta della nostra collina era illuminata dalla luce del sole.

Nella bella stagione, nel pomeriggio del sabato e della domenica, salivano al castello gruppi di visitatori e molti di noi facevano da guide più o meno improvvisate. Vi era un itinerario concordato: l'ingresso con i locali del corpo di guardia (cappella), la prigione (la piccola sacrestia), l'atrio luminoso con trofei di caccia, la cappella del castello con il grande trittico della Crocifissione, molto ammirato.

Si passava poi al cortiletto del decapitato, allo scalone affrescato, al salone settecentesco con le tele del Guala che raffiguravano personaggi illustri della dinastia degli Scarampi, alle camere che ospitarono il Re ed il Duce nel 1928, in occasione di manovre militari e dell'inaugurazione dell'acquedotto del Monferrato.

Si scendeva al cortiletto del pozzo e poi al ponte levatoio ai piedi della torre e dopo aver invitato ad ammirare il panorama si congedavano le persone.

La vicenda che interessava di più i visitatori era la storia di Scarampo Scarampi, documentata anche da una lapide in latino di fine quattrocento o inizio cinquecento posta sul suo sarcofago collocato appunto nel cortiletto detto del decapitato. Essa tradotta dice testualmente così:

Anno del Signore 1494. Costantino Aranite [era un capitano di ventura, parente della Marchesa del Monferrato] condottiero delle milizie della Signora Maria della Serbia, marchesa del Monferrato, condannava alla decapitazione Scarampo, signore e difensore del Castello di Camino, dopo averlo invano assediato ed attaccato con le armi, alla fine occupato per resa per fame. La moglie Camilla per il dolore della notizia immediatamente se ne uscì dalla vita [non è detto se per cause naturali o per suicidio, gettandosi dalla torre come suppongono alcuni].

Luigi XII, re di Francia, dirigendosi in Italia per ridurre in suo potere il ducato di Milano, divenne il vendicatore della morte del suo amico [Tolse ogni potere a Costantino Aranite nel Monferrato e lo fece imprigionare nel 1499 a Pavia. L'Aranite riuscì tuttavia a fuggire e morì nel 1530].

Il fatto è narrato con ricchezza di particolari storici da una novella dello scrittore del Cinquecento Matteo Bandello; ma la fantasia popolare vi ha aggiunto la sua parte, affermando che il fantasma di Scarampo e di Camilla vagano ancora nel castello nelle notti di luna piena.

All'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, in un momento di crescita vocazionale, i superiori della Congregazione pensarono di costruire un unico grande studentato a Magenta (MI) che riunisse insieme gli studenti di filosofia e di teologia. Allora, il castello di Camino fu venduto, e lo studentato di Magenta, pur tra molte polemiche, prese l'avvio nel 1963.

Fu ritenuta una scelta giusta, aperta al futuro. Ma non fu così. Nel 1972 dopo pochi anni di vita lo studentato di Magenta, non ancora terminato nella seconda ala dell'edificio, fu chiuso ed i chierici, in forte diminuzione, finirono in diaspora nelle varie Province religiose.

Ora dello studentato di Magenta, dove i chierici della mia generazione hanno trascorso altri quattro anni, non rimangono nemmeno le rovine: fu anch'esso venduto ed infine completamente distrutto, polverizzato per ricavarne materiale utile per lo strato di base nella costruzione di nuovi edifici e di nuove strade.

p. Giuseppe Oddone CRS

IN MEMORIAM



P. TIZIANO MARCONATO

14 agosto 1929 - 23 agosto 2023

Diciamo che vorremmo altra gente intorno a noi e che si desidererebbero altri tempi, migliori degli attuali. «Altro» è termine importante nel nostro linguaggio metaforico-religioso.

Un altro luogo di pace

Dio è il totalmente Altro (non costruibile da noi); l'altra sponda o l'altra riva spesso indica l'approdo finale del nostro cammino, il paradiso, dove c'è l'altra pace, la sua, definitiva, e non quella del mondo - dice Gesù. Per contro, san Paolo all'inizio della lettera ai Galati si meraviglia di quelli che hanno ricevuto la grazia di Cristo e sono tentati di passare ad un altro Vangelo, che non è quello che salva. Il nostro san Girolamo invece nella sua seconda lettera parla di «una terra promessa in questo mondo» che «noi chiameremo luogo di pace» (2 *Lett* 16-17), un luogo di pace speciale, «altro» rispetto ai soliti (ed è Somasca).

Questa lunga voluta introduzione ci porta – è chiaro – all’aneddoto più raffinato e umoristico con cui, raccontandolo, p. Tiziano un po’ si identificava. Lui è stato in un certo frangente, in una certa zona, «altro padre» della coppia di Somaschi che è andata per la prima volta negli Stati Uniti d’America, realizzando il sogno di p. Giovanni Venini e di p. Giuseppe Brusa, come lui sempre ricordava.

La partenza dei due religiosi veneti, dalla casa di Corbetta, oltre che fotografata, è stata così immortalata nell’agosto 1960, nel libro ufficiale della comunità:

«I Padri Lorenzo Netto e Marconato Tiziano sono partiti oggi per l’America del nord. È la prima volta che la provincia lombardo-veneta oltrepassa l’Oceano. Se il Signore benedirà il coraggio dei nostri superiori e il sacrificio dei due religiosi, nuovi orizzonti si apriranno per il nostro Ordine. All’aeroporto della Malpensa vi erano 32 religiosi di diverse case della Provincia ad augurare buon viaggio ai due partenti. Non è forse di buon auspicio che oggi, 5 agosto, sia una festa della Madonna?».

Oggi, come allora, il 5 è la «Madonna della neve».

Un po’ «altro», speciale, p. Tiziano lo è sempre stato, almeno sul versante dell’emigrazione e secondo la fondamentale versione evangelica.

Dal seminario trentino dei Dehoniani, dove studia da missionario, provenendo dalla nativa Camposampiero - oggi così ben rappresentata dal parroco e da tanti nipoti e pronipoti - (luogo di passaggio importante di sant’Antonio da Padova e paese di decine di missionari), emigra, per ragioni di salute, nel 1948 alla Madonna Granda di Treviso, sotto la guida e la garanzia di paternità di p. Giovanni Venini.

A Somasca, nel 1951 per il noviziato, gli vengono richiesti diciotto mesi prima di emettere la professione temporanea, nell’aprile 1953. La teologia la compie lavorando all’Istituto Emiliani e frequentando da esterno il seminario diocesano di Treviso.

Prete il 23 giugno 1957 (esattamente due anni prima della morte di p. Venini), viene mandato a Corbetta, nel seminario minore. Qui sta tre anni - una esperienza scuola-lavoro educativo, con ragazzi della media e di quarta e quinta ginnasio - prima di emigrare nel freddo nord-est degli U.S.A., tra i minori di Pine Haven, che lascerà dopo sedici anni per andare in Brasile e rimanerci ventotto anni.

Ancora in Usa, ma al Sud, a Houston-Texas, sarà per sette anni nella parrocchia dell’Assunta; e infine, nell’agosto 2011, il ritorno dalle terre di emigrazione a Somasca, «luogo di pace», per gli ultimi dodici anni. Lì ha passati, pregando, raccontando esempi di vita, cercando di non disturbare più di tanto, dedicandosi a presepi e altre creazioni in origami. E così non ha lasciato invecchiare il cuore.

Il più grande è chi serve

«Chi è il più grande?» chiede Gesù, al centro della tavola nell'ultima cena (primo Vangelo di oggi); e contaminando la sacralità dell'istituzione dell'Eucaristia con l'arbitrato nella discussione, poco rispettosa del clima del cenacolo, sul maggiore e sul minore nel gruppo degli apostoli, enuncia la formula massima della sua presenza, allora e oggi: io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Non si può essere più diversi dall'immagine che altri vorrebbero ritagliare di noi se non costruendosi, con impegno perseverante e faticosa lucidità, la figura del religioso che obbedisce, anche ai disegni altrui, che considera «patria» ogni paese e il mondo intero un esilio. E in qualunque luogo si è inviati si aspira solo alla patria della celeste Gerusalemme.

Così dicono i nostri antichi *Monita per la vita interiore e il progresso spirituale* (n. 366). E quando si è in una «patria provvisoria» si studia, insieme con la lingua del posto (e anche con quella di altri posti lontani, quale è la Cina), come p. Tiziano ha fatto, la lingua della carità e della vicinanza al prossimo.

Ricorda, a nome del superiore provinciale e di tutti i confratelli del Brasile, il p. Enzo Campagna con cui lui ha vissuto in terra brasileira tanti anni, che p. Tiziano è stato parroco generoso («ottimo lavoro pastorale nella formazione dei laici e dei seminaristi»); fece un'opera importante nella periferia in appoggio ai poveri.

È vero che padre Tiziano era contro una certa teologia della liberazione (si sa che erano varie queste teologie, non tutte benedette da Roma), ma, come si diceva anche di papa Luciani, si può (e si deve) essere con i poveri, anche «senza essere di sinistra».

Uomo di relazioni e di comunicazione, ricco anche di capacità artistiche (qualcosa in comune, nel nome, con un grande della pittura), in un profilo del 2014, richiesto per *Vita somasca* (n. 166) credo da p. Mario Ronchetti, si presenta così:

«Nella comunità di Pine Haven con frater Luigi Maule ho sperimentato l'impegno specifico somasco con i ragazzi che provenivano dalla prigione, ai quali non pareva vero di trovare una casa dove tutto era aperto, con interessanti avventure e positive conseguenze pedagogiche per la loro vita presente e futura. E nel mio cuore sta il buon popolo brasiliano con il quale ho vissuto la maggior parte della mia vita, quasi 30 anni. Soprattutto non dimenticherò mai la parrocchia di Uberaba (nel Minas Gerais) e di Guapiaçu (San Paolo) e i seminari delle diocesi di Uberaba e di São José do Rio Preto dove ho vissuto la mia vita pastorale».

La parola della croce è potenza di Dio

Davanti alla bara di padre Tiziano e con i suoi ricordi nella mente possiamo meditare ulteriormente le letture ambrosiane, la seconda e la terza, proposte per il funerale di un prete.

La morte del Signore è preannunciata e segnata dal buio totale e da un urlo che squarcia il silenzio di viltà che copre il Calvario. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». È l'inizio di un salmo (il 21) di disperazione e di speranza, l'una e l'altra insieme, anche per Gesù che ha fatto propria la preghiera sofferta di un pio israelita, un povero e forse disperato uomo che ha trovato le parole più dure contro Dio e più cariche di abbraccio in lui. «Dio mio, non posso che abbandonarmi a te, sempre e soprattutto quando sono abbandonato da tutti e da tutto», come avviene nel momento della morte.

Ogni cristiano, ogni prete, non può che ripetere queste parole, in morte e prima della morte, perché il Padre, nel momento in cui raccoglie in silenzio il grido di Gesù sulla croce, ci dice chi è lui in se stesso e per ciascuno di noi.

La croce è la vera Parola di Dio (ce lo proponeva anche la lettura della Liturgia delle ore di ieri, san Bartolomeo), e la parola della croce è quella che noi predichiamo, dice san Paolo; è quella che per grazia ha vissuto e ha (anche materialmente) «gridato» p. Tiziano.

Per questa parola da lui trasmessa ringraziamo nell'Eucaristia il Padre, sapendo che è stata in p. Tiziano anche parola efficace di riconciliazione, di pace e di perdono, come ci ha istruito nel vangelo il Crocifisso risorto apparso ai discepoli.

Come il Padre ha mandato loro nel mondo, così li ha raccolti dove lui è, nella gloria. E non solo i discepoli del cenacolo ma anche tutti quelli che, come p. Tiziano, hanno obbedito al comando di essere missionari del Vangelo e di conoscere e far amare Gesù non come giudice ma come salvatore.

p. Luigi Amigoni CRS

Dati biografici

Nascita	14.08.1929	Camposampiero (PD)
Battesimo	14.08.1929	Camposampiero (PD)
Seminario minore	1948-1951	Treviso
Noviziato	1951-1953	Somasca
Professione semplice	06.04.1953	Somasca
Studi teologici	1953-1957	Treviso
Professione solenne	11.10.1956	Somasca
Presbiterato	23.06.1957	Treviso
Morte	23.08.2023	Somasca
Funerali	25.08.2023	Somasca

Riposa nel cimitero alla Valletta di Somasca.

Uffici e incarichi

Corbetta (MI)	1957-1960	educatore
Manchester (U.S.A.)	1960-1964	incaricato fondazione
Allenstown Pine Haven	1964-1972	delegato
	1972-1975	vicesuperiore e docente
Uberaba (Brasile)	1975-1986	superiore e parroco
Santo André (Brasile)	1987-1988	superiore
Uberaba (Brasile)	1988-1999	ministero parrocchiale
Guapiaçù (Brasile)	1999-2003	ministero parrocchiale
	2000-2003	delegato
Houston (U.S.A.)	2003-2011	ministero parrocchiale
Somasca	2011-2023	quiescente



P. RICCARDO GERMANETTO

14 settembre 1940 - 13 novembre 2023

COMUNICADO DEL PREPÓSITO PROVINCIAL

Hoy, 13 de noviembre, en el Hospital Quirón de Barcelona, ha fallecido nuestro hermano el p. Ricardo Germanetto (14 de Septiembre de 1940), miembro de nuestra Provincia durante muchos años.

Se encontraba desde finales del mes de octubre en la casa de Teià realizando diversos controles médicos para una revisión de lo que había iniciado el pasado 2022.

Dios nuestro Señor lo llamó a su regazo en el día de hoy y agradecemos el don de su vida entregada como religioso y sacerdote somasco en distintas partes del mundo, ahora últimamente en Nigeria.

Los actos fúnebres serán de la siguiente manera:

Martes 14 de Noviembre 2023

Eucaristía «de corpore insepulto» en la Capilla de Teià a las 11:00 h.

A continuación, sus restos mortales serán incinerados.

Sábado 25 de Noviembre 2023

Eucaristía «de Acción de Gracias» por su vida en la Capilla del Colegio Apóstol Santiago de Aranjuez, a las 12:00 h.

Después, las cenizas serán trasladadas al panteón de los Padres Somascos en el cementerio de Santa Isabel del Real Sitio y Villa de Aranjuez.

p. José María Santamaría Ínsua CRS
Prepósito provincial

HOMILÍA EN LA EUCARISTÍA DE ACCIÓN DE GRACIAS POR LA VIDA DE P. RICARDO

Ante las cenizas de p. Ricardo recordamos estas palabras de san Pablo que él hizo vida con su consagración religiosa y con su vida sacerdotal: «Ninguno de nosotros vive para sí mismo y ninguno muere para sí mismo. Si vivimos, vivimos para el Señor; si morimos, morimos para el Señor; en la vida y en la muerte somos del Señor» (*Romanos* 14, 8-10).

Ricardo nació para el Señor en 1940, año de entrada de Italia en la 2ª Guerra mundial, en el Bricco di Cherasco, pueblo campesino de la región de Piamonte-Italia, en una familia que llegó a tener 10 hermanos de la cual dice: «Una familia que ha sido importante en el mundo, no porque fuese famosa para las crónicas, sino porque ha sido en el mundo una presencia de confianza, de trabajo, de paz y de progreso» (de una carta a sus sobrinos).

Perdieron a su madre tras una larga enfermedad, una madre valiente, piadosa que en el testamento les decía: «Quereos unos a otros siempre, vivid todos en gracia de Dios. Haremos siempre una gran familia, vosotros en la tierra y yo en el cielo, donde os espero a todos». Y con gran alegría de su madre, desde muy joven sintió que Dios quería consagrarlo con su amor de predilección, llamándolo al seguimiento de su hijo en la Congregación Somasca, al igual que sus hermanos Ernesto y después Grato.

Ricardo, como somasco, vivió las Bienaventuranzas de una forma especial siendo su existencia una mezcla de las actitudes de las dos hermanas de Lázaro: Marta y María, aunque siempre fue un poco más Marta.

Richard vivió una existencia llena de disponibilidad, generosidad y equilibrio; abierto a las necesidades de la Orden somasca, siempre devoto de la Virgen María, cuya medalla le acompañó hasta sus últimos momentos.

Las páginas del cuaderno de la vida de los religiosos tienen colores distintos marcados por los lugares y las obras. Páginas escritas en Italia, desde dónde una vez ordenado es enviado a Aranjuez, después a Caldas de Reis y finalmente en Teiá. Director, profesor, catequista, innovador, patinador, agricultor son facetas de Richard; sin olvidar su labor en el internado, ejerciendo de padre para tantos alumnos que pasaron por el internado de Aranjuez.

La expansión de la Orden en Filipinas necesitaba manos. Y en Oriente fue escribiendo nuevas páginas como director, superior y formador aplicando sus conocimientos del campo, su afición por el bricolaje y su afe-

ción a ganarse el pan con el esfuerzo de sus manos. Una nueva fundación en Indonesia necesitó de sus manos y allí acudió para que el carisma somasco siguiese creciendo en Asia. Algún intento de ir a China hubo, pero no acabó fructificando, aunque había estudiado algo de chino.

A una edad en el que muchos comienzan su jubilación, Ricardo acepta trasladarse a Nigeria deseoso de aportar su experiencia a la nueva fundación y de educar a los nuevos somascos en el trabajo, la devoción y la caridad.

Había hecho de Nigeria su nueva patria de adopción y cuando le proponíamos que se quedase en España nos mostraba con decisión su deseo de vivir y morir con ellos. Ricardo, hombre cercano, era amigo de aplicar la catequesis a la vida, un buen agricultor de la existencia ha ido marcando a muchas generaciones de jóvenes y de somascos. P. Ricardo decía, hacía, organizaba son expresiones que perduran en los lugares por los que ha pasado. Era un «pastor con olor a oveja», como diría el Papa Francisco.

No será un hombre recordado por haber escrito grandes libros y numerosos discursos en papel, lo será por haber escrito en el libro de la vida y en el corazón de los que estuvieron cerca, renglones de amor, de misericordia, de perdón, de alegría, de ilusión y de trabajo.

Ricardo escribió: «El Señor me ha llevado por el mundo, no me ha dejado echar raíces definitivas, pero he desarrollado raíces que abrazan el globo; mi vida no ha sido un viaje turístico superficial; me he identificado con los países, con las gentes con un enganche que dura y revive. Mi presencia siempre ha sido una ayuda para la gente».

Podríamos decir muchas cosas más con la seguridad de que nos escucha y sonríe con una mirada un tanto pícara y con algún consejo y alguna sentencia en la punta de la lengua.

La muerte llegó cuando menos se esperaba, cuando su vuelta a África era cercana. Los planes del Señor no siempre son los nuestros y sus designios van por otro camino. El Dios del amor le ha llamado a compartir el gozo y la alegría de esa otra vida, una vez que ha pasado el túnel de la muerte. Ciertamente hará un buen equipo con el carpintero de Nazaret.

Tus cenizas reposarán con los Somascos con los que viviste y con los que compartiste tantas cosas, acuérdate de los que seguimos por aquí, échanos una mano para seguir construyendo un mundo mejor y proclamando evangelio de vida; ayúdanos a «caminar por el camino de la paz, de la prosperidad y que el ángel Rafael que estuvo siempre con Tobías esté siempre con nosotros en todo lugar y camino» acompañados por nuestro querido y amado padre Jerónimo y por María, Madre de los huérfanos.

p. José Luis Montes Fernández CRS

MENSAJE DEL PREPÓSITO GENERAL

Queridos Rev.do p. Junar G. Enorme, Vicario General
Rev.do p. José Maria Santamaria Insua, Prepósito de la Provincia de España
Rev.do p. Walter Persico, Prepósito de la Provincia de Italia
Rev.do p. Joaquín Rodríguez Romero, Superior de la comunidad religiosa de Aranjuez
Queridos hermanos somascos, sacerdotes presentes, religiosos y religiosas, agregados, agregadas, equipo directivo y docentes del Colegio Hermanos y Hermanas,

Bendito sea Dios!!!

No pudiendo estar presente en esta celebración Eucaristía en acción de gracias y en sufragio por nuestro hermano p. Ricardo, quiero leeros unas palabras y compartir con todos mi experiencia con nuestro querido hermano.

Yo lo conocí aquí en Aranjuez cuando estaba de seminarista y él era encargado del internado, desde entonces comprendí que era un hombre serio, y trabajador, exigente con los jóvenes, pero desde la exigencia consigo mismo, lo recuerdo especialmente los sábados repartiendo tubos de agua para regar la finca y hacer del sitio en el que nos encontramos, un jardín verde, limpio y frondoso.

Después cada uno siguió su rumbo incluso en diferentes países, pero siempre mantuve la relación con él. Una vez nombrado Vicario general le pedí el favor de acompañarme para realizar la Visita canónica a India, Sri Lanka y Australia, y como siempre en su generosidad aceptó, y sus palabras fueron: «Soy somasco y quiero ver como nuestra familia crece en estos países».

Sí, tengo que decir que a veces en los coloquios y reuniones parecía más él, el visitador que yo, pues quería con sus intervenciones solucionar todo lo que no veía en sintonía con nuestra vida de religiosos somascos.

P. Ricardo dejó Italia y vino a España, dejó España y fue a Filipinas, dejó Filipinas y fue ya con 72 años a Nigeria. Digo fue y no digo «se fue», pues él nunca en estos movimientos de su vida fueron decisiones suyas, sino fruto de su voto de obediencia al servicio de nuestra Orden Somasca.

En estos años y en mis varias visitas a Nigeria tuve con p. Ricardo una relación más estrecha sobre la situación y el futuro de esta nueva fundación somasca. Fundación a la que ha entregado lo mejor de si, especialmente en el campo de la formación de los futuros somascos nigerianos

En mi última visita a Nigeria en este pasado mes de octubre me hablaba de sus sueños y de sus ganas de seguir trabajando (lo recuerdo una tarde plantando plantas alrededor de un confesionario en medio del jardín, cansado, pero trabajando). Nos despedimos en el aeropuerto de Enugu, él para Italia y España y yo para Filipinas.

Nunca pensé que no volvería a verlo, por esto siento tristeza, un sentimiento que se convierte en esperanza sabiendo que ahora goza de la presencia de Cristo por quien ofreció su vida con el estilo de san Jerónimo Emiliani.

Queridos hermanos contemplemos este ejemplo que p. Ricardo nos ha dejado y tomemos siempre nuestros talentos y sigamos trabajando en la Viña del Señor, cada uno en su parcela, pero trabajando sin perder tiempo... Pues hay mucho que hacer!!!!

Agradezco al Prepósito provincial, p. José María, y religiosos, su atención con el p. Ricardo en los días de visita y enfermedad en Barcelona, especialmente a p. David Kelly y a José Manuel Carretero que estuvieron con él las 24 horas del día en los días que estuvo ingresado en el hospital. Dios os lo paga a todos.

Os saludo y pido la bendición del Señor por intercesión de san Jerónimo Emiliani sobre todos vosotros.

Uberaba (Brasil), 24 de Noviembre de 2023.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Prepósito general

Dati biografici

Nascita	14.09.1940	Bricco di Cherasco (CN)
Battesimo	19.09.1940	Bricco di Cherasco (CN)
Seminario minore	1951-1956	Cherasco
Noviziato	1956-1957	Somasca
Professione semplice	11.10.1957	Somasca
Studi filosofici	1957-1961	Camino Monferrato
Studi teologici	1963-1967	Magenta e Roma
Professione solenne	27.09.1963	Roma
Presbiterato	02.04.1967	Cherasco (CN)
Morte	13.11.2023	Barcellona (Spagna)
Misa <i>de corpore in sepulto</i>	14.11.2023	Teiá (Spagna)
Misa de acción de gracias	25.11.2023	Aranjuez (Spagna)

Riposa nel cimitero di Santa Isabel del Real Sitio y Villa in Aranjuez.

Uffici e incarichi

Genova-Nervi	1967-1969	educatore
	1969-1972	animatore probandi
Rapallo Istituto Emiliani	1972-1973	educatore
San Mauro Collegio Carabinieri	1973-1975	educatore
Aranjuez (Spagna)	1975-1982	formatore e docente
Caldas de Reyes (Spagna)	1982-1985	superiore
Aranjuez (Spagna)	1985-1990	docente
	1987-1990	consigliere provinciale
Teiá (Spagna)	1990-1991	superiore e consigliere
Lubao (Filippine)	1992-1995	docente
	1993-1995	superiore
Sorsogon (Filippine)	1995	consigliere del Comm.
	1995-2008	superiore
Tagaytay City (Filippine)	2008-2012	superiore e formatore
Enugu (Nigeria)	2012-2016	delegato e formatore
	2016-2022	superiore
	2019-2023	maestro di noviziato

